IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ... (Piazza Trevi).

... ricevono esclusivamente presso: ...auzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CAREZZA ALL'ORSO: Suona il proverbio: *non manoprare stuzzico al cane dormiente,* dappoichè ci può scappare il morso. Io vi aggiungo: *non praticar carezze all'ORSO,* che certamente ti becchi una *sampata.* Carte in tavola: dico orso e sottintendo il muscovito sul quale si allunga la *mano lisciante,* volendo indurlo a pace separata. Tale carezza è *peggiore del graffio!* Si lascia volentieri un *membro* separare dal *corpo?* No! E così questo o quel componente della molteplice Intesa! Tu, o Teutonio, avendo staccato le mani dai corpi infantili, opini che *lo stesso si possa praticare ovunque.* Datti pace! Il muscovito *non è una mano di bambino belga.* Tu non lo staccherai ed esso agirà sempre *ad unisono* con le *altre mani e gli altri piedi,* per sottomettarti. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Se..o II - Anno XVII Roma 5 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 871

ADDIO DEL "HERR DIRECTOR,,

Addio – per sempre? – Albergo avventurato,
Soave asilo di lucro a piacer,
Teco abbandono un ben paziente Stato,
Ogni speranza, ogni dolce pensier.
Ti resti eternamente
Quest'anima dolente.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

La Società Italiana Albergatori
Ahimè! più non mi vuole nel suo sen
Perchè tedesco son mi caccia fuori
E un concorrente avrà così di men.
Addio... tabula rasa!
Dovrò tornare a casa.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre *lift made in Germany,*
Halles, tables d'hote, portier thermosiphon
Voyageurs forestieri, anche italiani,
Salles à manger, salles de conversation
Finita è la cuccagna
Rirtorno in Alemagna.
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio, note salate, in cui si suole
Contar fin l'aria che respira ognun,
La vista della strada, un po' di sole,
Le visite d'amici o d'importun.
L'ingresso a mulinello
Nel conto era pur quel'o.
Soave Albergo in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre, gatti grossi e belli
Funzionanti da lepri col *salmì,*
Abbacchi funzionanti da vitelli,
Acqua da *consommé* e.... via così.
Chi sa se tanti merli
Potrò più mai riaverli!
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre, mia corrispondenza
Col patrio Grande-ancor? – Stato maggior,
Addio, *kodacs,* trastulli in apparenza,
E appiattati in terrazzo riflettor!
In quest'Italia brava
Come si lavorava!
Soave Albergo in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio per sempre, cameriere elvetiche,
Nate però in Germania come me,
Che nel fare il *servizio* eran frenetiche
Pel loro Imperatore non che Re.
Ora, s'io vado via,
Chi resta a far la spia?
Soave Albergo, in cui feci tant'or
Teco abbandono la pace del cor.

Addio, generi avuti in contrabbando,
Casse piene di roba e di..mister,
Valige e ceste; vi sovvien più quando
Innanzi all'incurioso doganier
Passaste e a me giungeste,
Casse, valige e ceste?
Soave Albergo, in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio, sbornie solenni di quel vino
Pastoso e asciutto, di rubino e d'or,
Quel vin, che al par del popolo latino
Era buono, ma in fondo... traditor.
Passate le frontiere,
Potrò mangiare e bere?
Soave Albergo in cui feci tant'or,
Teco abbandono la pace del cor.

Addio, sfrenato e delizioso vezzo
Di poter dire ovunque e sempre mal
Di un'Italia alleata a noi da un pezzo,
Di un'Italia sì abbietta ed...ospital.
Dove più mai si avrà
Cotanta libertà?
Soave Albergo in cui feci tant'or,
Maledico or... la guerra entro il mio cor!

GIUSEPPE INGIUSTI.

Eccoli! Eccoli!...

L'Austria ci fa sapere — per via ufficiosa — che, appena liquidata la Romania, riprenderà contro l'Italia la spedizione punitiva.

Il nemico, al solito, è ingeneroso.

Poteva fissarci la data precisa di questa *strafe-expedition* numero due, in modo che gli italiani potessero fare testamento e regolare insomma i loro affari in vista di una fine così sicura. Invece no, ci avverte semplicemente che la *strafe-expedition* sarà ripresa.... appena liquidata la Romania. E l'Italia deve restare così, con l'animo sospeso, fino a che la Romania non sarà liquidata.

In Austria fanno la guerra col libro di cucina, a base di ricette. La ricetta del giorno dice così: SPEDIZIONE PUNITIVA ALL'ITALIANA. Prendete la Romania, schiacciatela, pestatela, passatela a fuoco vivo, e quando sarà rosolata a puntino..... fate la spedizione punitiva contro l'Italia.

La maniera è piuttosto culinaria. Anche la prima spedizione contro Asiago, del resto, finì per gli austriaci in una forma discretamente culinaria.

Ma questa volta, a quanto si sa, il nemico si organizza formidabilmente. L'Arciduca Carlo in persona assumerà il comando della spedizione-bis e fin da ora si esercita col suo valoroso corpo di armata, scelto apposta e specialmente destinato all'invasione dell'Italia.

Sono tutte truppe fresche, freschissime. Così fresche, che l'Arciduca non può girarci in mezzo senza la pelliccia, pel gran fresco che ci fa. Lui, come comandante in capo di tanta freschezza, ha anche il titolo di frescone supremo.

La spedizione-bis sarà compiuta con grande semplicità di mezzi. Niente cannoni, sopra tutto, per togliere al nemico fin l'ultimo conforto di catturarli. Sarà una spedizione leggera, alla mano, come si conviene ad una potenza come l'Austria che ha un imperatore il quale si ringiovanisce tutti i giorni e come si addice ad un nemico quale questa decrepita Italia, per cui basterà che l'Arciduca Carlo si affacci al Trentino e si soffi il naso, per vedere tutti gli italiani scappare a gambe levate fin nell'estrema punta dello stivale.

L'Arciduca Carlo è convinto che quel giorno l'Italia trasporterà più che in fretta la capitale a Pizzo di Calabria.

Egli ha munito fin da ora i suoi uomini della « Guida pratica dell'invasore » con la traduzione e la pronuncia italiana delle frasi indispensabili quali ad esempio:

— Scusate, si va bene di qui per andare a prendere Roma?

— Datemi mezzo chilo di candele di sego da *dessert.*

— Prego indicarmi dove trovare polvere insetticida.

— Cantateci canzonetta napoletana, però senza mandolinisti.....

Insomma l'Arciduca, fallita la *strafe-expedition* numero uno, fa pieno assegnamento ora, su questa *strafe* due. E, dice, se non basterà neanche la seconda, farà la *strafe* tre, e poi la *strafe* quattro, e la *strafe* cinque, e la *strafe* sei, e la *strafe* sette....

L'Italia attende, e intanto ripete fra sè: si accomodi.... io me ne.... *strafe* ....otto.

Notö esterund

La Germanjek è andataal a stulthzikanger ankö la Norge, kon le suel shardhellen, bakkalager, e stokkafishen! Ma la pagherah salaathan, cj skometsö!

Il vadsö è strokolmo da hun petsö e bastarrak una gokcja per faar kaskagerrak la barraak e daar il kolpö fjnaland ai Kastellinarjen Himperialjestik.

Non basthavjemt al Kaiser le bathostöm d'Hotcjedent e d'Horjent; è andhathorn a romperhjem le skatölund di shardjenaes a kuej bravjek peskathorjen del Nordeskjold—

Ah, fjordunkan! Ah fjio di Trondjem! Rikordaktjek ke lo skandinavinhus è buonjk kome le haaringken, ma guaj se gli salthan Lo foten!

MASKERINJEM

È imminente

la rivelazione che faremo ai nostri fedeli e cari abbonati. Essa è destinata a mutare radicalmente e in senso lieto il corso degli eventi per l'anno venturo.

Per ora non ci è consentito dire di più, ma i nostri abbonati sappiano fin d'ora che la nostra campagna d'abbonamenti sarà chiusa inesorabilmente col 31 dicembre di quest'anno.

Ma perchè mai? ..... E' questo il nostro segreto e lo sveleremo tra breve.

L'alimentazione burocratica

Il fenomeno del caro viveri e la conseguente necessità di ridurre o disciplinare i consumi, ha portato con sè ineluttabilmente il bisogno di creare, se non addirittura dei Ministeri, degli uffici *ad hoc,* con tutte le forme e il macchinario burocratico inerente ai diversi generi alimentari.

Abbiamo già – per ora – il « Comitato dello zucchero » il quale funziona egregiamente, o meglio.... greggiamente, ma che potrà anche essere sempre più raffinato.

Naturalmente per costituire gli uffici dello zucchero fu bandito un concorso per titoli, fra i quali, indispensabile, quello di avere un carattere dolce, la fedina criminale candida, anzi candita, di portare baffi e barba.... bietola ed essere muniti di caramella.

Ora, come si è fatto per lo zucchero, si farà per il resto degli alimenti che verranno burocratizzati ed avranno così ciascuno la loro brava pratica in appositi archivi frigoriferi, acciocchè si mantengano freschi in ogni stagione.

Allargata in tal modo la cerchia degli impiegati dello Stato con stipendio a quinto cedibile, la Nazione vanterà fra i suoi fedeli servitori molti altri lavoratori del 27 corr. con le qualifiche di: Capi S zione alle Salciccie di fegato, Applicati di carriera pel Servizio Funghi disseccati, Primi Segretari al Divisione Cipolle, Ufficiali d'ordine pel disbrigo della corrispondenza delle patate giornaliere ecc, ecc.

La cosa, come si vede, va da sè con tutte le forme prescritte da una sana gerarchia burocratica, salvo che per gli « inserti » e « allegati » bisognerà trovare qualcosa di meno ingombrante, in modo che non riesca strano il dover cominciare l'« accompagnatoria » col solito frasario, che dica per es. « Qui unito compiego N. 4 cosciotti d'agnello... » oppure: « Come da frittata allegata, rimetto alla S. V... » e via dicendo.

Un altro scoglio sarà rappresentato dall'« evasione » delle pratiche inerenti alle materie grasse: olio, lardo, burro, le quali potrebbero ridurre gli incartamenti in uno stato deplorevole; ma siamo certi che anche in questo caso, mercè la... burrocrazia le cose andranno lisce come un olio....

Parlamentariucolerie

Abbiamo attinto le più minute informazioni sul caso dell'on. Gaetano Mosca e ci è risultato quanto, d'accordo con la Censura, qui riferiamo:

L'o. Mosca partito da e diretto a
con l'incarico di
a mezza strada si accorse che
Allora si ritirò nel per
fare la e quando torno
constatò che il era sparito

Di più non ci è consentito riferire, per non compromettere la siurezza dello Stato. Ma possiamo, aggiungere che uno specialista in materia ha definito l'on. Mosca affetto da dimentichite acuta guaribile in dieci giorni con... riserbo.

Una inchiesta compiuta sui precedenti dell'on. Mosca ha assodato che fin dalla più tenera infanzia egli mostrò tendenza a smarrire o dimenticare oggetti di qua e di là e specialmente in ferrovia.

Quand'era ancora lattante dimenticò certe carte importanti in seno alla balia, che poco mancò non fosse compromessa politicamente. Per l'impressione provata, alla balia scese il latte alle ginocchia.

All'on. Mosca – allora appena... moscerino – fu dato quindi il biberon, che egli dimenticò però in treno, durante il suo primo viaggio.

Come si vede, il male è antico nell'on. Mosca, il quale passa ora le sue giornata leggendo nei giornali la rubrica « oggetti trovati ». Ma più spesso gli capita di comperare il giornale e di dimenticarlo in qualche posto prima di averlo spiegato.

Il lettore è pregato, dopo letto quanto sopra, di passarlo al... dimenticatoio.

***

Altro avvenimento politico nazionale di prima forza: l'on. Salandra si è riconciliato coi nazionalisti. Il che, se non andiamo errati, significa che i nazionalisti si sono riconciliati con l'on. Salandra.

Pare che il riavvicinamento sia stato originato da un episodio gentile e commovente. L'on. Salandra, avendo disponibile ancora una sua fotografia, ci mise sotto una bella dedica, così: « *al partito nazionalista, l'Uomo di domani* » e la spedì a destinazione.

Si ha un bell'essere duri di cuore, ma di fronte a

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Recanati eleggeva deputato RICCI che ritrattiamo in esto loco. Ei siede al Centro, dappoichè nel giuoco politico fu sempre moderato.

certe cose, non c'è rancore politico che tenga. I nazionalisti aprirono le braccia all'on. Salandra, e nel baciarlo vicino all'orecchio, gli ci mormorarono dentro, col più amichevole dei sorrisi: « Facciamo pure di doman l'altro, e non se ne parli più! »

Il gruppo Grippo ha alzato il gran pavese. L'on. Grippo personalmente ha voluto festeggiare in modo anche più tangibile il fausto evento, ordinandosi una triplice smacchiatura del paletòt.

La benzina l'hanno gentilmente offerta i nazionalisti.

L'on. Salandra pensa ora di spedire fotografia con dedica all'on. Giolitti.

***

Avvenimentone di prima qualità: Ciccio Nitti prepara un altro discorso politico–economico sul dopo–guerra della guerra che seguirà al prossimo dopo–guerra. Ci metterà dentro tanta roba, da fare in modo di farsi rimproverare da amici ed avversari. Propugnerà la libera uscita doganale dei prodotti nazionali e la libera entrata radicale al governo venturo. Spezzerà una lancia a favore dei contadini, un'altra la spezzerà a favore del mezzogiorno, un'altra a favore del settentrione, un'altra per il levante, una per lo scirocco, una per il ponentino. Si prevede, dopo tanto spezzamento di lance, un'abbondante levata di scudi, che richiamano naturalmente l'idea del... portafoglio. Oh, solo così, per incidenza, perchè Ciccio Nitti di certa roba non vuol neanche sentire a discorrere!

Del resto bisogna tenergli conto di aver tentato col discorso di Muro Lucano il salvataggio, in vista del caroviveri, della solita capra nonchè dei consueti cavoli; opera ad ogni modo di saggia previdenza se anche rimasta allo stato di tentativo.

Che uomo tutto d'un pezzo!

***

Avvenimentissimo: l'on. Morgari ha giurato ad alcuni amici intimi che fra pochi giorni sarà in grado di imporre la pace a tutti i belligeranti. L'Angelo della pace gli è apparso in sogno e gli ha detto: « Morgarino bello, per te si fa questo ed altro. Comandami ed io obbedirò. Intanto giuoca questi tre numeri per tutte le ruote ».

L'on. Morgari li ha giuocati ed ha vinto una somma favolosa con la quale ha subito rafforzato le fila della propaganda pacifista, nonchè intensificato i suoi viaggi di commesso viaggiatore in pace universale ed altri articoli... fantasia, compresi i cappelli di paglia, sua antica specialità, che egli farà sostituire quanto prima agli elmi d'acciaio su tutti i fronti.

Quando – fra pochi giorni e forse anche fra poche ore – egli sarà sicuro del fatto suo, non avrà che da fare un fischio e i cannoni, già propagandati dalla parte della culatta, smetteranno tutti contemporaneamente di sparare. Quei proiettili che per avventura fossero già partiti proprio in quell'istante torneranno indietro nelle rispettive bocche da fuoco.

Allora Oddino, con un'altro fischio, dichiarerà aperto il congresso della Pace...

Si accettano prenotazioni.

Trattare direttamente con **Lui**.

Cestinansi anonimi.

LA SOPPRESSIONE DI TRENI PER ECONOMIA.

TOTONNO. Non sopprimete – ve ne prego – il mio treno di ritorno......

Toujours perdrix!

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* narra che la popolare attrice Hansi Niese stanca di ricevere dai suoi ammiratori l'omaggio serale di mazzi di fiori preziosissimi sì ma che non valevano come *carta supplementare* di superalimentazione, esclamò:

Basta coi fiori... a meno che non si tratti di fior.... di farina o di fiori di zucca, o di cavoli-fiori!

Manco a dirlo, la sera dopo l'attrice riceveva sul palcoscenico un *sachet* di farina triplo zero, una libbra di riso e un panierino d'uova. Regalare oggi giorno, non solo in Ungheria ma in Italia un panierino d'uova per l'onomastico o il compleanno di una amica è di ottimo gusto: regalo di guerra; se le uova poi, sono fresche, il dono è di una munificenza regale sì da rivaleggiare con l'offerta di un solitario storico, il *Ko-hi-nhur*, il *Reggente*. Tempo verrà che nelle feste da ballo, la padrona di casa farà la sua apparizione portando nel centro del diadema... un uovo di giornata! Eh... chi l'avrebbe detto che la galanteria mascolina sarebbe ritornata ai tempi di Paride, il quale offrì alla più bella non già un fiore, ma un frutto! E la stessa Eva che fu la prima delle « prime donne » non prese da Adamo il pomo?

Non si offendano adunque le attrici, liriche o drammatiche, se vedranno piovere sulla ribalta prodotti vegetali d'ogni genere, non esclusi i tuberi e le cucurbitacee, le solanacee, o i prodotti delle macinazione dei cereali, o i baccelli delle leguminose, o altri commestibili del regno vegetale. E' quanto di più prezioso offra la piazza di questi tempi in cui le botteghe degli erbaioli o dei pizzicagnoli rivaleggiano se non eclissano addirittura quelle dei gioiellieri e dei pellicciai.

Tanto che nel prossimo carnevale i doni dei *cotillons* non saranno più i soliti *bibelots*, gingilli, cocarde, carnets ecc... ma generi da... albero di cuccagna: fiaschi di vino, salami, caciocavalli, maccheroni, patate, castagne, piccioni, galline, capretti, zucchero, caffè e simili....

..... A meno che la Commissione Permanente per la limitazione dei consumi non intervenga provocando un decreto luogotenenziale per proibire i *doni in natura morta*, autorizzando con permesso speciale quelli in natura viva che, com'è noto, più si adoperano e meno si consumano.... e in certi casi più aumentano.

Intanto le artiste del Cinematografo, o tragiche del silenzio che dir si voglia, in vista dei nuovi proventi delle attrici parlanti sulla scena del teatro, proventi che sfuggono ad esse, o cui esse (purtroppo) sfuggono, si agitano per avere un supplemento di stipendio che le ajuti a sopportare il caro viveri e a procurarsi quel vettovagliamento che le colleghe del teatro hanno gratis dal pubblico...

Si crede che la questione verrà portata in Consiglio dei Ministri che proporrà una indennità mensile di L. 15 per gli stipendi inferiori a 1500 e di lire 12 per gli stipendi non superanti le 3000.... il giorno beninteso.

Cinegetica di stagione

La caccia all'allodola.

Tutto è pronto

Tutto è in ordine per incominciare l'appello a cui risponderà - ne siamo certi - una moltitudine infinita di lettori.

Nessuno può dire quali sacrifici ci costi l'aver voluto mantenerci - anche nelle presenti difficili e penose contingenze - degni delle tradizioni di signorilità e di buon gusto che sono meritato orgoglio del nostro giornale, ma il fatto è che noi soli - tra i giornali italiani - siamo in grado di .....

Cominciano le lezioni

« Fortunatamente! » – dicono gli scolari volonterosi. « Purtroppo! » singhiozzano quelli che le lezioni, più che riceverle, le volevano e vorrebbero ancor dare.

Fatto sta che le scuole su tutti i fronti si sono aperte da quelle obbligatorie alle facoltative, e gli studenti son costretti a frequentarle, di buona o cattiva voglia.

Come si presenta il nuovo anno scolastico? Come funzionano i locali?

Oh, molto bene; i locali poi sono riscaldatissimi, malgrado qualche corrente... contraria, qualche filo d'aria e di... speranza che, specialmente se proveniente dalle finestre centrali, sarà presto troncato.

Si dice che quest'anno mancherà la « refezione gratuita ». Poco male; in compenso avremo una cattedra speciale di Economia comparata... agli avvenimenti, e il pane della Scienza sarà distribuito (con farina abburrattata all'85 %) a tutte le Classi... sociali, a differenza del dirito Canonico – soppresso – e di quello Di... vino, ridotto a razioni.

Questo per gli studi superiori. Circa le scuole popolari ecco alcune notizie generiche:

Aumentato il numero dei Provveditori, esse sono state dotate di nuovi pallottolieri che faciliteranno le « operazioni »; così, per la geografia, le carte murali d'Europa non si acquisteranno più dalla casa *Mittel*; e quelle esistenti saranno mandate a carte... quarantove, insieme coi trattati d'Esperanto ed altri libri della *Kultur*.

Per l'insegnamento della Storia sono in corso di pubblicazione volumi nuovissimi, fiammanti, che se costeranno cari non saranno meno... cari agli alunni, per gli insegnamenti che conterranno.

Fra i giovani già iscritti ci piace notare: il bravo Gigino Cadorna che ha avuto la licenza tecnica e teorica a pieni voti; il Paolino Boselli premiato in letteratura italiana, e Italo Alpini coi suoi fratelli, tutti provenienti dalla Scuola della Nazione.

Ci dispiace solo – ma non tanto - di dover constatare la magra figura fatta da Pipì Cromprinzetti in francese, a causa delle sue assenze dalle lezioni che con tanto zelo impartisce il prof. Joffre nel Ginnasio di Verdun.

Pipì e gli altri suoi amici scapestrati e disattenti seguitando così, è certo che a fin d'anno e forse prima non passeranno... che dei guai, per quanto tutti si sforzino e rimetterli per la strada buona e colpi di pedagogia...

Storiella disumana

della povera bestiola
che gli rifilano il pasto

Ahimè, per via di legge
Incombe un fato fiero
Sul pasto giornalier
Dell'animal domè!
Laddove per risparmio
Si vieta al suo padrone
Passargli la razione
In gener di consum.
Il qual provvedimento
E' reso necessario
Dal fatto straordinario
chiamato carovì.
Onde per cui lo zucchero
Pel can della signora
Ahi più non l'assapora
Il misero Tetè.
Nè al tener Mascherino,
che è gatto di famiglia,
La trippa gli si piglia
ch'è buona col formà.
Il pollo di granturco
Dovrà far sacrifizio
Di mele non più il vizio
Al porco si darà.
Così alla capra il sale
Largir non si permette,
Nè il cuore alle civette
Oppur la ciccia al gif.
Per modo che le besie
Son tutte in gran protesta;
La vacca sta alla testa
Del moto proletar.
Gridando: Non più latte!
Se il cibo mi si tocca
Ne fò sol mezza brocca
Di quel Municipal!

IL KRONPRINZ A BERLINO

PAPA' (*a Pipì*). **Ti ringrazio d'esser venuto qui per la mia festa, ma intanto i francesi hanno fatto la tua a Verdun.**

Si regalano bestie feroci

La Direzione del Giardino Zoologico di Vienna va offrendo in regalo sessanta, dico 60, belve a tutti gli altri giardini zoologici dell'Impero, perchè non ha modo di nutrirle.

Le ha offerte ai giardini zoologici di Germania, ma anche qui non vogliono saperne.

Ecco un'ottima occasione per il Giardino Zoologico di Villa Borghese. Non crediamo che lo stato di guerra tra l'Austria e l'Italia costituisca un impedimento insormontabile per far un buon affare. *Business is business!* Senza contare che sarebbe oltremodo istruttiva la leggenda apposta nel recinto dei nuovi ospiti, così concepita:

Regalate dalla Direzione del Giardino Zoologico di Vienna a quello di Roma per non farle morir di fame.

E' vero che a questa stregua sarebbe preferibile che l'Austria ci regalasse i nostri prigionieri!

Ma si vede che le cose non sono ancora molto gravi in Austria quanto ai cibi; perchè se è vero che non c'è da sfamare le belve, la fame degli uomini non è tale da suggerire al Von Batocky locale di utilizzare le belve stesse come cibo. Sessanta bestie, sia pure feroci, forniscono una bella quantità di carne!

Si dirà che lupo non mangia lupo e che gli austriaci sono abbastanza belve perchè ripugni loro di mangiare delle tigri o delle jene...

Tanto varrebbe allora che si mangiassero Francesco Giuseppe!

Comunque, il *Travaso* pronto ad accettare una dozzina di leoni, mezza dozzina di tigri e due o tre belve di minore importanza che offrirà in dono agli abbonati del 1917. Beninteso franche di porto e a domicilio! Sempre che il *Giornale d'Italia* non abbia pensato ad accaparrarsi tutto lo *stock* per esporlo in Piazza Sciarra insieme alle fotografie della guerra mondiale....

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al cav. Asdrubale Prosciolti
Fermo posta in sue mani.

Caro Asdrubbale,

Sono tre giorni che stai a Milano e mi pareno tre secoli tanto che da quando non ci sei la notte non ho chiuso un occhio e ti ho sognato continuamente.

La tua cartolina coll'antico romano che bacia la schiava nel Colosseo mi ha fatto tanto piacere, ma avrei preferito una lettera lunga lunga con tanti particolari sulla capitale morale d'Italia e l'indiscrezzione della Galleria.

Stammattina girandomi e rigirandomi davanti allo specchio per contemplare l'abbigliaman, pensavo che mi piacerebbe tanto veder Milano, specialmente quando ti ci trovi tu.

Scrivimi dunque un bel po' in modo da darmi l'illusione di starti accanto, magari per la mano come quella volta alle tre fontane che camminavamo colla testa mia sulla spalla tua, le dita intrecciate alle dita, mentre io mormoravo le parole dell'amore e tu facevi mentalmente sottovoce i conti del preventivo per l'affare dei 50 termosifoni per l'ambasciata.

Invece siamo lontani e per quanto ci abbia fatto il callo ti assicuro che mi rode – come sta scritto nei romanzi – il tarlo della gelosia. E' vero che a Milano le ragazze si sanno aggiustare così bene che la persona più seria perde la testa senza nemmanco accorgersene come succede all'on. Gaetano Mosca pei segreti degli altri? Scrivimi questo e scrivimi pure se è vero che sulla facciata del Duomo cianno messo una lapide di marmo per ricordare il discorso di Ciccio Nitti per fargliela inaugurare a lui quando sarà presidente del Consiglio. L'ha detto il senatore ma mi pare un po' esaggerato; però è certo che Nitti è omo che la sa lunga – e forse gliela farebbe se non ci fosse chi la sa più lunga di lui.

Io passo la giornata alla meglio, ma certo se non fossero tutti quell'affari che per forza o per amore mi devo portare avanti da me, finirei per annoiarmi, specialmente adesso che è entrata in vigore la legge delle dieci e mezza e più tardi di mezzanotte al caffè non si può fare.

A questo però rimedieremo presto perchè Arturo ch'è un omo di mille risorse sta già buttando le basi per formare un circolo, del quale io, Zaira e Doretta, dovressimo essere il Deux ex manica. Ancora veramente non abbiamo combinato nemmeno lo statuto, ma già diversi membri mi stanno sopra specialmente l'onorevole, per farmi scrivere l'inno sociale, che dovrebbe essere un po' carnascialleseo, sul tipo di quelli che scriveva Giovanni Boccaccio per Lorenzo il Magnifico.

In ogni modo io prima di farlo voglio aspettare il regolamento che come t'ho detto è in formazione – Il clù tuttavia è che ci riuniremo tutte le sere a fare quattro chiacchiere e a prendere qualche cosa.

Naturalmente per il bene dell'economia nazzionale anche se ci sarà qualche ritrovo aperto fino a tardi, non sarebbe conveniente d'andarci: al circolo invece potremo fare il comodo nostro fino all'ora che ci pare. Il senatore ha già aderito e ha mandato quattro casse di sciampagna nazzionale, così incoraggiamo pure l'industria italiana e l'amico di Zaira ha messo un par di coniglioni come quelli della Lotteria del Giornale d'Italia, *che ce li faremo al sottè la prima sera per l'incaugurazione.*

Il più difficile sarà a trovare il locale ma pare che la Marchesa ci metterà a disposizione qualche sala del primo piano che ha preso in affitto pel Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati e così non pagheremo nemmeno la piggione.

Che ne dici, caro? Non ti pare che nelle grandi linee ci sia poi tutto? Eppure no, ti sbagli, perchè ci manca il meglio: Ci manchi tu, tintichino mio, crudelone di Claretta tua, ci manchi tu che devi essere il meglio ornamento del Circolo e se non ti dispiace almeno per i primi mesi devi pagare anche per me e per Zaira, che finanziariamente non cià un appoggio.

Sbrigati a ritornare e credimi che per la tua mancanza mi pare di averci un vuoto che nessun altro potrebbe empire.

La prima sera che te ne sei andato sono stata tutta nervosa e ciò messo tanto a prendere sonno. Barberina m'ha raccontato la mattina dopo che per tutta la notte non ho fatto altro che voltarmi nel letto pronunciando ad alta voce un sacco di scemenze e nominando a te.

Mi sognavo di te e mi pareva che stassi in costume da bagno e nuotassi in un mare di biglietti da mille.... E poi che arrivavi sulla riva tutta piena di monete d'oro e davi due soldi per la bandiera di Trieste, mezza lira per l'organizzazzione civile e trenta soldi per le famiglie dei richiamati.

In principio mi arrabbiavo perchè spendevi troppo, ma quando ho visto che davi trenta soldi insieme per beneficenza, ho capito che doveva essere un sogno e mi sono svegliata di soprassalto.

Era giorno. Dalle tendine blè marè *entravano i primi raggi del sole nascente pigliando il colore di alano come quello della coperta imbottita. – Dall'altre camera m'arrivava all'orecchio il rumore monotono di Barberina che girava il macinino del caffè con tutta calma, piano piano piano, come se si fosse trattato di correre in aiuto della Romenia. L'ambiente c'era, l'idea m'era venuta nel sonno e così sono scesa dal letto e avvolta nella vestaglia ponzò cogli sbuffi di merletto ho messo giù questo scherzo che ti mando con la dedica che ti prego di gradire di dietro:*

RIPICCA

Io non so per qual ragione
quando vedo un portafoglio
provo come un gran cordoglio
che mi fa sentirmi mal.
So che Asdrubale lo tiene
a sinistra nell'interno
della giacca ed all'esterno
gli si vede un bel gonfior.
Chi sa mai che bigliettoni
ci terrà da cento lire
chi sa mai, chi mai, può dire
quanti mille ce n'avrà?
L'altro giorno che ciaveva
un bottone sbottonato
glie l'ho visto ed ho tremato
come trema al vento il fior.
Ho capito ch'ha capito
perchè ha riso con la bocca
poi m'ha detto: Non si tocca,
soggiungendo: Lascia star!
Per vendetta stammattina
nel mangiar la cioccolata
non appena l'ha guardata
ho sorriso di gran cuor.
E gli ho detto masticando:
— La vorresti? mi dispiace
caro mio ma datti pace
oggi a te non te la dò!

PASSATEMPI DI F

per le prossime serate i

Si regalano bestie feroci

La Direzione del Giardino Zoologico di Vienna va offrendo in regalo sessanta, dico 60, belve a tutti gli altri giardini zoologici dell'Impero, perchè non ha modo di nutrirle.

Le ha offerte ai giardini zoologici di Germania, ma anche qui non vogliono saperne.

Ecco un'ottima occasione per il Giardino Zoologico di Villa Borghese. Non crediamo che lo stato di guerra tra l'Austria e l'Italia costituisca un impedimento insormontabile per far un buon affare. *Business is business!* Senza contare che sarebbe oltremodo istruttiva la leggenda apposta nel recinto dei nuovi ospiti, così concepita:

Regalate dalla Direzione del Giardino Zoologico di Vienna a quello di Roma per non farle morir di fame.

E' vero che a questa stregua sarebbe preferibile che l'Austria ci regalasse i nostri prigionieri!

Ma si vede che le cose non sono ancora molto gravi in Austria quanto ai cibi; perchè se è vero che non c'è da sfamare le belve, la fame degli uomini non è tale da suggerire al Von Batocky locale di utilizzare le belve stesse come cibo. Sessanta bestie, sia pure feroci, forniscono una bella quantità di carne!

Si dirà che lupo non mangia lupo e che gli austriaci sono abbastanza belve perchè ripugni loro di mangiare delle tigri o delle jene...

Tanto varrebbe allora che si mangiassero Francesco Giuseppe!

Comunque, il *Travaso* pronto ad accettare una dozzina di leoni, mezza dozzina di tigri e due o tre belve di minore importanza che offrirà in dono agli abbonati del 1917. Beninteso franche di porto e a domicilio! Sempre che il *Giornale d'Italia* non abbia pensato ad accaparrarsi tutto lo *stock* per esporlo in Piazza Sciarra insieme alle fotografie della guerra mondiale....

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al cav. Asdrubale Prosciolti
Fermo posta in sue mani.

Caro Asdrubbale.

Sono tre giorni che stai a Milano e mi pareno tre secoli tanto che da quando non ci sei la notte non ho chiuso un occhio e ti ho sognato continuamente.

La tua cartolina coll' antico romano che bacia la schiava nel Colosseo mi ha fatto tanto piacere, ma avrei preferito una lettera lunga lunga con tanti particolari sulla capitale morale d'Italia e l'indiscrezzione della Galleria.

*Stammattina girandomi e rigirandomi davanti allo specchio per contemplare l'*abbigliaman, *pensavo che mi piacerebbe tanto veder Milano, specialmente quando ti ci trovi tu.*

Scrivimi dunque un bel po' in modo da darmi l'illusione di starti accanto, magari per la mano come quella volta alle tre fontane che camminavamo colla testa mia sulla spalla tua, le dita intrecciate alle dita, mentre io mormoravo le parole dell'amore e tu facevi mentalmente sottovoce i conti del preventivo per l'affare dei 50 termosifoni per l'ambasciata.

Invece siamo lontani e per quanto ci abbia fatto il callo ti assicuro che mi rode – come sta scritto nei romanzi – il tarlo della gelosia. E' vero che a Milano le ragazze si sanno aggiustare così bene che la persona più seria perde la testa senza nemmanco accorgersene come succede all'on. Gaetano Mosca pei segreti degli altri? Scrivimi questo e scrivimi pure se è vero che sulla facciata del Duomo cianno messo una lapide di marmo per ricordare il discorso di Ciccio Nitti per fargliela inaugurare a lui quando sarà presidente del Consiglio. L'ha detto il senatore ma mi pare un po' esaggerato; però è certo che Nitti è omo che la sa lunga – e forse gliela farebbe se non ci fosse chi la sa più lunga di lui.

Io passo la giornata alla meglio, ma certo se non fossero tutti quell'affari che per forza o per amore mi devo portare avanti da me, finirei per annoiarmi, specialmente adesso che è entrata in vigore la legge delle dieci e mezza e più tardi di mezzanotte al caffè non si può fare.

A questo però rimedieremo presto perchè Arturo ch'è un omo di mille risorse sta già buttando le basi per formare un circolo, del quale io, Zaira e Doretta, dovressimo essere il Deux ex manica. Ancora veramente non abbiamo combinato nemmeno lo statuto, ma già diversi membri mi stanno sopra specialmente l'onorevole, per farmi scrivere l'inno sociale, che dovrebbe essere un po' carnascialleseo, sul tipo di quelli che scriveva Giovanni Boccaccio per Lorenzo il Magnifico.

In ogni modo io prima di farlo voglio aspettare il regolamento che come t'ho detto è in formazione – Il clù tuttavia è che ci riuniremo tutt le sere a fare quattro chiacchiere e a prendere qualche cosa.

Naturalmente per il bene dell'economia nazzionale anche se ci sarà qualche ritrovo aperto fino a tardi, non sarebbe conveniente d'andarci: al circolo invece potremo fare il comodo nostro fino all'ora che ci pare. Il senatore ha già aderito e ha mandato quattro casse di sciampagna nazzionale, così incoraggiamo pure l'industria italiana e l'amico di Zaira ha messo un par di coniglioni come quelli della Lotteria del Giornale d'Italia, *che ce li faremo al* sottè *la prima sera per l'inaugurazione.*

Il più difficile sarà a trovare il locale ma pare che la Marchesa ci metterà a disposizione qualche sala del primo piano che ha preso in affitto pel Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati e così non pagheremo nemmeno la piggione.

Che ne dici, caro? Non ti pare che nelle grandi linee ci sia poi tutto? Eppure no, ti sbagli, perchè ci manca il meglio: Ci manchi tu, tintichino mio, crudelone di Claretta tua, ci manchi tu che devi essere il meglio ornamento del Circolo e se non ti dispiace almeno per i primi mesi devi pagare anche per me e per Zaira, che finanziariamente non cià un appoggio.

Sbrigati a ritornare e credimi che per la tua mancanza mi pare di averci un vuoto che nessun altro potrebbe empire.

La prima sera che te ne sei andato sono stata tutta nervosa e ciò messo tanto a prendere sonno. Barberina m'ha raccontato la mattina dopo che per tutta la notte non ho fatto altro che voltarmi nel letto pronunciando ad alta voce un sacco di scemenze e nominando a te.

Mi sognavo di te e mi pareva che stassi in costume da bagno e nuotassi in un mare di biglietti da mille.... E poi che arrivavi sulla riva tutta piena di monete d'oro e davi due soldi per la bandiera di Trieste, mezza lira per l'organizzazzione civile e trenta soldi per le famiglie dei richiamati.

In principio mi arrabbiavo perchè spendevi troppo, ma quando ho visto che davi trenta soldi insieme per beneficenza, ho capito che doveva essere un sogno e mi sono svegliata di soprassalto.

Era giorno. Dalle tendine blè marè *entravano i primi raggi del sole nascente pigliando il colore di alano come quello della coperta imbottita. – Dall'altre camera m'arrivava all'orecchio il rumore monotono di Barberina che girava il macinino del caffè con tutta calma, piano piano piano, come se si fosse trattato di correre in aiuto della Romenia. L'ambiente c'era, l'idea m'era venuta nel sonno e così sono scesa dal letto e avvolta nelle vestaglia ponzò cogli sbuffi di merletto ho messo giù questo scherzo che ti mando con la dedica che ti prego di gradire di dietro:*

RIPICCA

Io non so per qual ragione
quando vedo un portafoglio
provo come un gran cordoglio
che mi fa sentirmi mal.
So che Asdrubale lo tiene
a sinistra nell'interno
della giacca ed all'esterno
gli si vede un bel gonfior.
Chi sa mai che bigliettoni
ci terrà da cento lire
chi sa mai, chi mai, può dire
quanti mille ce n'avrà?
L'altro giorno che ciaveva
un bottone sbottonato
glie l'ho visto ed ho tremato
come trema al vento il fior.
Ho capito ch'ha capito
perchè ha riso con la bocca
poi m'ha detto: Non si tocca,
soggiungendo: Lascia star!
Per vendetta stammattina
nel mangiar la cioccolata
non appena l'ha guardata
ho sorriso di gran cuor.
E gli ho detto masticando:
— La vorresti? mi dispiace
caro mio ma datti pace
oggi a te non te la dò!

Arturo ti saluta e vuole che ti racconti del remontoar *d'oro che gli ha regalato il barone collo zaffiro nella calotta perchè gli ha fatto da padrino in un duello.*

Se si fosse trattato d'un duello rusticano invece di guadagnarci l'orlogio ci guadagnava la galera.

Ma del resto è giusto che sia così perchè altro è un duello fra persone del popolo che s'ammazzano per davvero e altro è uno scontro fra gente d'un certo rango che non si colpiscono nemmeno per sbaglio.

Fammi sapere bene il giorno e l'ora che ritorni, così vengo un'ora prima alla stazzione e faccio l'occhio di triglia ai facchini. Fra tanti puo darsi che uno si lascia sedurre e acconsente a portarti le valiggie.

Tanti quanti ne vuoi di quei bacioni a pizzichetti che ti so dare io sola, e la solita carezza sull'avambraccio di tutte le mattine.

Sei contento che te la do pure per iscritto?

CLARINA

P. S. *Per la conserva di pomodoro il seminanario non ne vuol sapere perchè dice che è tutta muffa. Pel Ministero pero va benone, basta che rialzi un po' i prezzi.*

Preparami un regalo, ma il braccialetto no perchè è troppo caro e allora quei soldi è meglio spenderli per comprare un etto di zucchero.

PASSATEMPI DI FAMIGLIA....

per le prossime serate invernali.

Crescit eundo... [1]

Lungi da noi l'idea di volerci fare della *réclame*, o come si dice in lingua pura, di volerci gigionare a buon mercato. Ma, insomma, non potevamo lasciarci sorpassare da nessuno e abbiamo deciso anche noi di fare la nostra brava lotteria. E' bastato che ne parlassimo a qualche amico, e già i doni sono affluiti a centinaia, a migliaia... Non abbiamo più posto, in redazione, dove scrivere. Il direttore si era appena installato nell'unico stanzino rimasto disponibile, un luogo comodo sì, ma non adatto alla direzione di un grande giornale come il nostro, quando ha dovuto cedere anche quel po' di spazio a una scrofa coi sei porcellini lattanti, dono di un anonimo norcino ammiratore. E ora dirige il *Travaso* da un vagone preso in affitto su un binario morto a Portonaccio. I redattori si sono alla meglio adattati provvisoriamente sul tetto. Ma sappiamo che presto ci arriveranno alcune centinaia di colombi e di tortore per la lotteria, e anche il tetto sarà così invaso, Nelle cantine abbiamo già dovuto collocare tre somarelli, cinque vacche da latte, un montone pericoloso e qualche quintale di volumi di letteratura, che ci è parso opportuno di classificare anche quelli fra le bestie pericolose.

La scrofa è già stata intervistata da dodici corrispondenti di giornali americani, cui ha dato la fotografia con grugnito autografo.

Come abbiamo detto, i doni ricevuti fino ad ora sono centinaia di migliaia, per un valore di parecchie paia di milioni.

Tuttavia, a completare la raccolta, ci mancano alcune cose, che chiediamo alla cittadinanza, certi di essere favoriti :

E cioè :

— I tre somarelli sono due femmine e un maschio. Ci vorrebbe un altro somarello.

— Un generoso megoziante di oggetti in pelle ci ha offerto cinquanta portafogli stupendi, ma... vuoti. Occorrerebbe ora che altri generosi ci mandassero almeno cinquanta biglietti da cinquanta da metterci dentro (Possibilmente del nuovo tipo.

— Abbiamo ricevuto anche un grazioso portafiori in argento e cristallo, da automobile. C'è nessuno disposto a mandarci ora l'automibile ?

— Un autore di versi decadenti ci ha generosamente regalato dieci copie del suo volume. Noi pensiamo fin da ora ai dieci vincitori di questi volumi. E diciamo : qual'è quella casa di salute disposta ad offrirci dieci posti gratuiti per una cura ricostituente completa ?

— Abbiamo anche, fra i premi, un paio di scarpe da signora, all'ultima moda, di grandissimo valore. Così di valore, che sarà un vero peccato camminarci. Occorrebbe quindi che qualche generoso offrisse anche la carrozza (basterà a un cavallo) alla fortunata vincitrice delle scarpe.

Daremo, mano a mano, altri elenchi delle cose che ci mancano.

Al momento di andare in macchina un grave fatto ha minacciato di turbare l'ordine dei nostri locali stracarichi di roba. Una famiglia di topi bianchi, dono di una signorina di provincia, si è mangiata una forma di pecorino, dono di un abbonato sardo. Ma poi è sopraggiunto il magnifico gatto d'Angora, dono di una dama dell'alta società, il quale si è mangiato la famiglia di topi bianchi. Abbiamo deciso di assegnare al gatto anche i numeri della lotteria, già assegnati ai topi e al pecorino. Così i tre vincitori penseranno ad arrangiarsi fra loro.

Possiamo assicurare che un Altissimo Personaggio verrà appositamente dalla zona di guerra a visitare la nostra Arca di Noè.

[1] Chiediamo scusa ai coretsi lettori, se questa volta il titolo in latino non contiene neanche uno sbaglio.

DI CHI E' LA COLPA?

I soliti critici faciloni dicono che la colpa della situazione difficile creatasi in Romania dopo la sua entrata in guerra ricada sui romeni stessi, mentre in realtà una gran parte di responsabilità ricade sull'Intesa che non seppe a tempo illuminare la nuova alleata sulla linea da seguire, servendosi magari della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE della quale ogni cittadino che ancora non lo sia può diventare utente, dietro semplice domanda di un'impianto a domicilio. E' inutile dire che l'impianto viene eseguito subito con precisione e a condizioni convenientissime.

CHI L'HA DETTO?

Già noi non crediamo che vi sia un imbecille così audace da dire una cosa simile, ma se anche vi fosse stato chi ha osato sostenere che in Roma vi sono altri locali oltre il CINEMA OLIMPIA e il SALONE MARGHERITA ove si possa passare ugualmente bene un paio d'ore di trattenimento non potrebbe trattarsi che di un povero deficiente

Tutti sanno infatti che l'*Olimpia* ha il miglior spettacolo cinematografico di Roma e che il *Margherita* ha inoltre un programma di varietà che il pubblico accoglie con entusiasmo grandissimo e giustificato.

TRA I SOLITI DEL 1911.

(Dinanzi a Palazzo Venezia).

— In pochi giorni è stato completamente vuotato.....

— Noi non avremmo potuto fare più presto.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Eterniamo con un pupazzetto di prima grandezza le sembianze di *Folco Intraprendenti*, uno dei.... Campioni più perfetti della benemerita classe dei boscaioli. Il signor *Folco* per la sua tenera età vanta una svegliatissima intelligenza e l'ha dimostrata non soltanto innamorandosi di una principessa *Isabeau* bella e brava come la sig.a Magliulo, ma anche e sopra tutto per il sistema seguito per conquistarne il castissimo cuore. Difatti, dopo aver tentato invano di sedurre la recalcitrante *lady* offrendole un falco *non anco incappucciato*, egli si è mostrato disposto a donarle un magnifico pollastro. E' inutile dire che la *Reginetta*, conscia del valore di un dono simile in questi tempi di caroviveri, non s'è lasciata sfuggire sì stupenda occasione.

AL MORGANA si parla già vagamente di un *Bocciolo di rosa* e se ne sente il profumo di novità. Aspettiamo: se son rose fioriranno.

— Chi cerca *Pensioni per famiglia* a prezzi convenientissimi si rechi senza indugio al QUIRINO: non solo avrà biancheria di bucato, ma di.... bucato avrà anche la pancia; potrà dormire senza essere importunato il... sonno eterno ed in quanto a mangiare, se non farà presto a.... mangiare la foglia, sarà invitato al desco del Conte Ugolino.

AL SALONE MARGHERITA si hanno delle sorprese che sembrano dei miracoli, come quella di veder balzare dallo schermo cinematografico e scendere in carne ed ossa fra gli spettatori il celebre *Bebè*, che può considerarsi un Francesco Bertini *in sedicesimo*, ma parla senza errori di grammatica.

ALL'ARGENTINA *'U puzzo maledditu* è sembrato un pozzo se non proprio... nero, certo molto grigio e scolorito. In compenso Musco ne fa di tutti i colori.

AL VALLE. Quante cose vorremmo dire in tono dolce, anzi Melato! Ne diremo molte sabato prossimo.

AL NAZIONALE continua con esito tutt'altro che incerto la *Battaglia di Legnano*. Gli ultimi bollettini registrano incassi superbi verificatisi in seguito a numerosi assalti al botteghino.

E intanto glorioso e trionfante si avanza Ermete Novelli con dieci recite straordinarie che saranno di addio al pubblico romano.... pel 1916.

Notizie brevi ma vere

VIENNA, 31. — L'ultimo discorso dell'on. Bissolati ha fatto qui una impressione non molto dolce, per quanto pronunciato a Cremona. Pare che gli abbiano trovato un sapore che non è precisamente quello di Moda.

GINEVRA, 1 novembre. — La Germania torna a far sapere ai nostri negozianti che essa boicotterà gli orologi svizzeri. Ciò dipende dal timore che i nostri cronometri segnino in modo troppo preciso l'ora di render conto delle belle gesta dei tedeschi.

ROMA, 2. — Una Commissione di pacifici cittadini si è recata dal Prefetto per scongiurare la chiusura simultanea dei negozi la quale produrrebbe un rumore indiavolato di porte e saracinesche

GORIZIA, 3. — La carta coll'intestazione sormontata dall'aquila bicipite, trovata negli uffici

VEDI QUARTA PAGINA

pubblici austriaci, verrà spedita alla Croce Rossa. Questa a sua volta la venderà per beneficenza ai collezionisti di cimeli della guerra, e ne formerà dei rotoli per uso igienico.

COPENAGHEN, 4. — I tedeschi hanno deciso l'invasione completa della Norvegia. E' già pronto il decreto che modifica il nome della capitale, da Cristiania in Luterania.

FIRENZE, 5. — La Ditta Pontanari ha fatto istanza ai governi dell'Intesa per venire in possesso dei diversi « bottini » di cui parlano tanto spesso i comunicati ufficiali della guerra.

JUGOSLAVIZZATE il vostro intestino; Deposito all'ingrosso ai Magazzini Bissolati! al minuto presso la stampa francese.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

CALMIERE. — *Misura precauzionale che non esiste nel sistema metrico decimale ma in quello municipale. La parola stessa calmiere indica che quando viene bene applicata serve a far perdere la calma a chi non ne vorrebbe sapere.*

CHIUSURA. — *Atto di previdenza che si compie da taluni mal volontieri nel timore che da provvisorio diventi definitivo e dia luogo ad una «chiusura» di conti disastrosa.*

CONSUMO. — *Aggiunto di « Dazio » che usato in senso limitato evita gli imbarazzi finanziarii e quelli di stomaco.*

COSTANZA. — *Lago neutrale e porto interventista. In questo caso il nome da proprio diventa comune e sta a significare quella virtù che a lungo andare merita premio.*

ESONERO. — *Malattia morale che affligge i temperamenti deboli. Non è facile esserne affetti, ma quando arriva subisce un lungo processo prima di scomparire, e il paziente ne esce colle ossa rotte.*

FARINA. — *Genere alimentare di color bianco sporco, che serve a confezionare una miscela legale detta, in italiano pane. Il diminutivo (panino di Vienna) non si usa più da un pezzo.*

MISSIONE. — *Insieme di individui che girano il mondo per conoscerne le bellezze e i bisogni, dei quali specialmente si rendono stretto conto per la stretta dei conti.*

LUCE. — *Emanazione diretta del sole e indiretta delle officine elettriche, la quale serve ad illuminare le strade e l'opinione pubblica sulla necessità di vederci chiaro nei problemi di economia in relazione alle fabbriche dei proiettili.*

PAZZO. — *Individuo pericoloso che disturba la quiete pubblica anche colà dove non esiste, ma che nei lucidi intervalli può talora diventare utile.*

LA RUDIZIONE
(Idea travasata)

Si riaprono i locali scolastici. Ciò accade per la milionesima volta, traverso i nostri tempi. Ma si riapre la *scuola*? No; dappoichè essa *non fu mai aperta*.

Consiglio a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione:

Voi fate l'*uomo del libro*; ma NON E' TUTTO LIBRO LA VITA. In ragione filata: miro il *locale scolastico*, non la scuola. Scuola, uguale *uomo*. Dov'è l'uomo *uscito dai suddetti locali? Non esiste*. Esiste il *rudito*, non esiste l'uomo. Egli conosce quattro e quattro otto, il rimario, le lingue spente ma se domani *deve buttarsi in acqua vestito per salvazione di annegante*, o *arrestar cavallo di fuga* o *piopparsi in incendio*, non sa che ripetere *quattro e quattro fanno otto*.

Istruite al coraggio, *prima che al libro*. *Il coraggio è necessario*: non sempre il libro. Fate la scuola per *l'uomo*. Coraggio *obbligatorio*. Rudizione *facoltativa*. Ecco il mio programma

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

IL REG
Giustizia. Ta
Polonia ? N
No !. Gli piop
dappoi che
Glie l'avreste
colo della *tin*

Secolo II - Anno XVII Roma 12 No

LA TRIESTE LIB

Canto l'armi gloriose e il capitano
che in questo evento è il general Cadorna,
che oprando con il senno e con la mano
di nuovo allor l'itale truppe adorna.
E invan s'oppone il Boroevic, invano
i kaiserjagers spingono lor corna,
poichè trovano ognor, con somma stizza,
castagne dure anche a Castagnevizza!

E narrerem di quello Duca Aosta
che un dì si pone per montagna e valle
a camminare avanti senza sosta,
ben seminando fior di bombe e palle,
e mentre somministra una batosta
l'altra prepara all'inimiche spalle,
dicendo all'oste: – Or te ne diamo un sacco,
rompendoti la fronte ed il Vippacco!

Fra i crociati novissimi s'aggira
un che manda per balze e per caverne
non rauco suon di non tartarea lira,
chiama ad incitamento l'ombre eterne
e l'aere intorno a quel romor sospira.
Per tanto Annunzio come ognun discerne
s'ordina che il cantor di cielo e terra
sia capitan per merito di guerra!

E vanno avanti ognor, finchè si vinca,
le schiere verso la gran meta bella;
fuggono gl'infedel di trinca in trinca,
e balzano i fedel da Oppacchiasella.
Valicano il Veliki, e da Pecinka
guizzan, verso Loquizza e poi da quella
piomban su Fàiti Hrib e in quei momenti,
lesti prigioni fan tutti i faitenti!

Ecco Trieste già apparir si vede,
ecco Trieste già clamar, si sente;
ecco da mille voci unitamente
si leva il grido dell'ausonia fede,
il grido d'una gente alla sua gente,
mentre il sire d'Absburgo al boja insieme
abbraccia il palo della Forca e geme!

Documenti dipoloniomatici

Il « Travaso » che sa come stanno le cose, si affretta a pubblicare qui appresso l'epistolario che predette la proclamazione del nuovo Regno delle Favole.

GUGLIELMO II A FRANC. GIUSEPPE

« Caro Checco; stamattina – dopo lo spoglio della corrispondenza, nella quale mi si annunciava fra l'altro (lo dico a te solo) una delle solite batoste – ho avuto un'idea luminosa, e te la espongo.

Ti ricordi della Polonia, laggiù verso la Vistola, quella della « Monaca di Cracovia » e del Quo vadis? »

Forse non sei rimbecillito al punto da averla dimenticata; e perciò ti scrivo domandando – tanto per formalità – un tuo parere. Vorrei darle l'autonomia (a chiacchiere, s'intende) con un bel rescritto imperiale a quattro mani, nel quale tu dovresti fare da accompagno.

Ti va? Rispondi. »

***

CECCO BEPPE AL KAISER.

« Caro Memmone; sì, ricordo infatti che sessant'anni fà si ballava (e ballavo anch'io; adesso... traballo soltanto) la Polonaise. *Dev'essere roba di quei posti che tu mi dici. E perchè no? Se tu lo credi utile!*

Spiegati meglio ».

TUTTO LIBRO LA VITA. In ragione filata: miro il *locale scolastico*, non la scuola. Scuola, uguale uomo. Dov'è l'uomo *uscito dai suddetti locali? Non esiste*. Esiste il *rudito*, non esiste l'uomo. Egli conosce quattro e quattro otto, il rimario, le lingue spente ma se domani *deve buttarsi in acqua vestito per salvazione di annegante*, o *arrestar cavallo di fuga* o *piopparsi in incendio*, non sa che ripetere *quattro e quattro fanno otto*.

Istruite al coraggio, *prima che al libro*. *Il coraggio è necessario*: non sempre il libro. Fate la scuola per *l'uomo*. Coraggio *obbligatorio*. Rudizione *facoltativa*. Ecco il mio programma

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20
ABBONAMENTI
...nte presso: ...Lomacelli 158 - Tel. 10-779
P... pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 ... di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE

TRAVASO – C. C. Posta – Scade 31 – 12 – 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

IL REGNO DI POLONIA : Il Teutònio e l'Austro *donano indipendenza* al suolo Polacco : in ragione filata, sono *amici della Giustizia*. Tale opiuano che si dica li summentovati *Barbareschi*. Polvere in ciglio che non fa presa !. Avreste voluto *ieri* la libertà di Polonia ? No ! La volete oggi per farne *vostra vassalla* armata *contro il Moscovito*. *Risuscitate* il Sobieskо per darglierlo a Prence? No !. Gli pioppate capoccio del *vostro sangue* ! quindi : *vassallaggine polacca*. Libertà ? Indipendenza? Altro *impostorume kaiseriano*, dappoi che non mai libertà venne dal chiodo tedesco ?.. L'Alsazia, la Lorena, il Trentino e il Triestino *erano popoli senza libertà*. Glie l'avreste restituita, voi? Ecco *la vostra Giustizia* ! Essi se la devono prendere, *oggi, da sè*. Così manopri la Polonia e non tenga calcolo della *limosina pelosa* dei suoi nemici.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 12 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 872

LA TRIESTE LIBERANDA

Canto l'armi gloriose e il capitano
che in questo evento è il general Cadorna,
che oprando con il senno e con la mano
di nuovo allor l'itale truppe adorna.
E invan s'oppone il Boroevic, invano
i kaiserjagers spingono lor corna,
poichè trovano ognor, con somma stizza,
castagne dure anche a Castagnevizza!

E narrerem di quello Duca Aosta
che un dì si pone per montagna e valle
a camminare avanti senza sosta,
ben seminando fior di bombe e palle,
e mentre somministra una batosta
l'altra prepara all'inimiche spalle,
dicendo all'oste: – Or te ne diamo un sacco,
rompendoti la fronte ed il Vippacco!

Fra i crociati novissimi s'aggira
un che manda per balze e per caverne
non rauco suon di non tartarea ljra,
chiama ad incitamento l'ombre eterne
e l'aere intorno a quel romor sospira.
Per tanto Annunzio come ognun discerne
s'ordina che il cantor di cielo e terra
sia capitan per merito di guerra!

E vanno avanti ognor, finchè si vinca,
le schiere verso la gran meta bella;
fuggono gl'infedel di trinca in trinca,
e balzano i fedel da Oppacchiasella.
Valicano il Veliki, e da Pecinka
guizzan, verso Loquizza e poi da quella
piomban su Fàiti Hrib e in quei momenti,
lesti prigioni fan tutti i faitenti!

Ecco Trieste già apparir si vede,
ecco Trieste già clamar, si sente;
ecco da mille voci unitamente
si leva il grido dell'ausonia fede,
il grido d'una gente alla sua gente,
mentre il sire d'Absburgo al boja insieme
abbraccia il palo della Forca e geme!

Squilleran le campane risonanti
giù da San Giusto per la valle e il mare,
tocchi e rintocchi saran tanti e tanti
onde la sponda un'empia gola pare
che inneggi lietamente e grida e canti
alla madre che alfin potrà abbracciare.
Guata da lunge con in cuore il tarlo
della sua rabbia, l'Arciduca Carlo!

Scenderan ricompense e questo e a quello.
ma il guiderdon che più d'ogni altro vale
è della patria il sorgere novello
Pur ogni fantaccin sia caporale
ogni maggior sia fatto colonnello,
ed ogni colonnel sia generale...
Solo D'Annunzio non faran maggiore
poi ch'ei maggiore è già d'ogni Cantore!

S'adopra l'infedele alla difesa,
e con l'ugne e coi denti e con suo torso,
fa carezze da un lato a Madre Chiesa,
cerca dall'altro d'ammansire l'orso
che la Galizia ormai tutta gli ha presa.
Ai sentimenti umani fa ricorso,
fa un regno di Polonia al solo scopo
di ringhiottirlo in un boccone, dopo!

E chiede aiuto sempre a dritta e a manca,
agli alleati suoi, così si osserva
che il turco al cristianissimo si affianca
e il luteran con aria assai proterva
entrambi guida come bestial branca.
L'eterodosso bulgaro in caterva
s'aggiunge, e ad essi tiene man di sbieco
lo schiavo clandestin sguattero greco!

Ma la giustizia del Signor non langue,
ed è superna a quella degli umani,
onde in vendetta del versato sangue
fugherà gl'infedeli e gli altri cani.
Perciò a punir quell'aquila ch'è un angue
l'esercito mandò degl'italiani
che abbatte infuria come un terremoto,
già conquista Trieste, e scioglie il voto!

TORQUATO CARSO.

Documenti dipoloniomatici

Il «Travaso» che sa come stanno le cose, si affretta a pubblicare qui appresso l'epistolario che precedette la proclamazione del nuovo Regno delle Favole.

GUGLIELMO II A FRANC. GIUSEPPE

«*Caro Checco; stamattina – dopo lo spoglio della corrispondenza, nella quale mi si annunciava fra l'altro (lo dico a te solo) una delle solite batoste – ho avuto un'idea luminosa, e te la espongo.*

Ti ricordi della Polonia, laggiù verso la Vistola, quella della «Monaca di Cracovia» e del Quo vadis?»

Forse non sei rimbecillito al punto da averla dimenticata; e perciò ti scrivo domandando – tanto per formalità – un tuo parere, Vorrei darle l'autonomia (a chiacchiere, s'intende) con un bel rescritto imperiale a quattro mani, nel quale tu dovresti fare da accompagno.

Ti va? Rispondi.»

***

CECCO BEPPE AL KAISER.

«*Caro Memmone; si, ricordo infatti che sessant'anni fà si ballava (e ballavo anch'io; adesso... traballo soltanto)* la Polonaise. *Dev'essere roba di quei posti che tu mi dici. E perchè no? Se tu lo credi utile!*

Spiegati meglio».

***

Beppe carissimo,

Sei meno grullo di quel che credevo. Complimenti! Ecco dunque di che si tratta: tu sai che la Polonia è una specie di cuneo (che a molti può anche piacere) confitto nei miei e tuoi possedimenti orientali.

Orbene, giacchè c'è lasciamolo stare; ma diamogli una «forma» meno... pericolosa; per esempio la forma Monarchica.

Entrerò in iscena io con un bel proclama che cominci così Viva la Polonia... *Cioè, piano:* Hoch die Polonien, meni Herr! *e giù giù, promesse di mia alta protezione, garenzie di libertà... condizionata ecc. ecc.*

Contemporaneamente tu scriverai (ti manderò la «minuta») a quei signori Ladislai o Venceslai, Patatieski o Fegatowski, promettendo loro le stesse cose, più un'ala di Galizia per il buon peso.

Vedrai che farà effetto. Che ne dici?

GUGLIELMO.

Caro amico e collega,

Va tutto bene, ma facciamo le cose da amici. Io un pezzo di Galizia me lo strappo volentieri, ma vorrei che dal canto tuo non lesinassi qualche chilometro di Posnania; non ti pare giusto, ora specialmente che mi stanno maledettamente spennacchiando il Carso?

Abbi qualche riguardo pel tuo

FRANCESCHINO.

Caro Ciccio.

A proposito, chi ci mettiamo sul trono? Avresti qualche Re di scarto di cui disporre momentaneamente? Dimmelo pure, che io non ci tengo; ma non mi parlare di quel tale Principe di Wied che ci scapperebbe via dopo una settimana.

Tuo

WILHELM.

Caro Guglielmo,

Quanto al Re non saprei chi indicarti. Fai tu, ripeto. Per conto mio: Viva sempre la Polonia indi-pendente!

FR. GIUS.

(per telegramma)

Cecco beppe, Vienna. — *Penserò io Re. Urgemi sapere se per Regina facessi una Poniatowski.*

Kaiser, Berlino.

Incompetente; rivolgiti Kronprinz.

CECCO.

Sarà a grandezza naturale

Ma chi? Che cosa?

Oh bella, quella tale cosa che tra non molto allieterà le vostre case per incarico di fiducia del nostro amministratore.

Per ora possiamo dirvi:

— CHE ci ha il pelo
— CHE vive nella Corte
— CHE e' maschio e femmina, e di sesso neutro a piacere dell'abbonato.
— CHE custodisce dentro di se' tutto lo scibile.
— CHE guarda fisso verso l'avvenire.
— CHE fa il segnale d'allarme in caso di agitazione.
— CHE è ottimo come testa di legno.
— CHE sta fermo eppur si muove.
— CHE non si fa guardar dietro.

Tutti gli abbonati dispongano l'animo alla grande emozione e tengano pronto da una mano il prezzo consueto dell'abbonamento per ricevere con l'altra il magnifico..... (Censura).

Ed ora: a Vienna!

In Italia mancava qualcosa. Lo zucchero ? le uova ? Si, anche le uova e lo zucchero mancavano, a disperazione di coloro che si nutrono di zabaione.

Ma, tuttavia, la mancaza dello zucchero e delle uova non arrestava la marcia trionfale della nazione.

Mancava qualcosa di più indispensabile ancora.

L'accordo fra Meda e Bissolati ? Mancava, è vero : ma, dopo tutto, con un rosario detto molto devotamente da un lato e... con un viaggio all'estero dall'altro, si seppe rimediare anche a ciò.

E che mancava allora, all'Italia, di così indispensabile ?

Non aveva Cadorna l'esercito che gli abbisognava ? Non aveva cannoni e proiettili quanti ne voleva ? Si, che li aveva : e lo confermano tremarellando ancora di spavento gli ultimi diecimila prigionieri fatti sul Carso.

Non aveva l'Italia il suo Ministro Raineri pronto a rimediare al caro-viveri suggerendo alla popolazione di non far più uso dei viveri cari ? Ma si, che lo aveva. E allora ?

Qualcuno, furbo, ci risponde : abbiamo capito che cosa volete dire : Mancava.. il carrettino per l'asinello della lotteria del *Giornale d'Italia*.

No, perchè il carrettino, anche è venuto, e quanto prima lo vedremo girare insieme all'Arca di Noè, per le vie di Roccacannuccia... *pardon* di Roma, capitale del regno del *Giornale d'Italia*.

Ma allora, che cosa mancava a questa povera Italia nostra ?

Dobbiamo dirlo ? Ebbene si, lo diremo, perchè oramai il pericolo è passato e il nemico, sapendolo, non può più approfittarne : mancava in Italia il suffragio femminile.

Fortunatamente se ne sono accorte le signore del Comitato nazionale, e subito hanno indetto il convegno, che finalmente ha votato l'ordine del giorno per la conquista dei diritti civili, compreso la carica pubblica e la medaglietta di deputate.

Oh ! ora si respira ! ...

Noi, oramai lo possiamo confessare, abbiamo vissuto questo anno e mezzo di guerra con l'animo ben trepidante per le sorti d'Italia.

Ma come ? si dichiarava la guerra, così, a cuor leggero, senza aver dato ancora il voto alle donne ? Tacemmo, per non mettere un punto nero sulle radiose giornate di maggio... Ma dentro di noi pensavamo : speriamo che Cadorna, prima di partire per la fronte, pensi lui a farsi sentire... Speriamo che si ricordi di dire al Governo : il sacco è preparato, il fucile l'ho con me, va bene... ma ora datemi il voto dalle donne, se no Trento e Trieste non si pigliano...

Cadorna partì senza dir niente di tutto questo, e noi, rimangiandoci le lacrime, intravedemmo il disastro immancabile.

Ma tacemmo ancora.

Quando vedemmo tutte le nostre vittorie, il confine superato, l'Isonzo varcato, il Carso sgretolato a poco a poco, ci guardammo in faccia e mormorammo : qui c'è qualcosa sotto! il Governo deve aver dato il voto alle donne senza farlo sapere...

Ma poi fummo assicurarti che le donne non avevano avuto ancora nulla. E continuammo a trepidare in silenzio, per non far sapere al nemico che l'esercito nostro combatteva col cannone, col fucile, con la bajonetta, si, ma... senza il voto politico alle signore del convegno nazionale.

Oggi, finalmente, Dio lodato e il comitato pro-suffragio femminile, possiamo parlare. Il ghiaccio è rotto. Sono le stesse signore del convegno pro-suffragio, che l'hanno rotto.

Hanno chiesto a gran voce il voto politico, la carica pubblica e tutte le altre cose indispensabili a far sì che Trento e Trieste cadano più presto in mano dell' Italia.

Ed ora chi ci arresterà più nell'avanzata ?

Mancava all'esercito italiano un'arma morale di prima forza — Come poteva il combattente al di là dei vecchi confini dare al cannone la carica necessaria sapendo che la donna italiana non aveva ancora la carica pubblica ? Come poteva eroicamente procurarsi una medaglia al valore, se la donna, rimasta a casa, non si agitava per procacciarsi la medaglietta parlamentare ?

Oggi, finalmente, l'equivoco pericoloso è infranto. Il convegno nazionale pro-suffragio femminile ha parlato.

La patria ha avuto dalle donne del convegno il grande servizio.

Evviva il convegno! Evviva le donne di servizio..
... anche se non votano !

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O lettor getta uno sguardo
su Giuseppe CAVALLERA,
generoso sangue sardo,
mente lucida ed altera,
picciol corpo segaligno,
socialista, ma... benigno.

LA MARCIA DI LEONIDA

Leonida Bissolati dopo il suo strepitoso esame... di coscienza a Cremona, ha ottenuto dal Collegio ministeriale de' suoi esaminatori, la licenza... di andare a Parigi a godersi un po' di meritato riposo. I suoi professori lo hanno approvato all'unanimità, meno uno, che gli ha dato palla...nera.

Il giovane studioso, a cui è stato concesso, in premio delle sue fatiche, e del suo valore, il desiderato viaggio d'istruzione all'estero si propone di non perdere il tempo nell'allegra Capitale francese, ma di farne anzi... capitale, osservando e studiando usi e costumi dei nostri bravi alleati per arricchire la mente di nuove cognizioni che gli saranno poi tanto utili al suo ritorno in patria.

Prima di partire egli ha avuto un lungo colloquio col prof. Sonnino, Direttore dello Istituto dei Sordo-Muti alla Consulta In quella lunga conversazione Bissolati ha saputo cavar di bocca al suo pettegolo interlocutore ben quattro parole: *Buon viaggio e... giudizio!*

Per l'occasione l'on. Meda ha regalato a Leonida una bella *Guida... al Paradiso*, rilegata in cartapecorella smarrita.

Bissolati non ha preso la linea diretta Roma-Parigi, ma cedendo alle vive insistenze del Sindaco di Milano e del Comandante Supremo, che desideravano di salutarlo prima della sua partenza, ha fatto una deviazione per la Lombardia e il fronte, il tempo solo di congedarsi dagli amici. Un vicesignore vestito di bianco, con gli occhiali a stanghetta, che abita in Trastevere, voleva a tutti i costi vederlo e salutarlo caramente, ma egli se l'è cavata con un biglietto da visita sotto il portone di bronzo.

All'atto del partire Paolino Boselli, che vuol bene al nostro Leonida come un padre, gli ha consegnato un plico da aprirsi in alto mare. In quel plico Bissolati leggerà il distico

Parla poco e ascolta assai
e giammai non fallirai.

e benedirà il Presidente.... del Consiglio-

L'INNO DEI BOMBARDIERI

Questi sono i maestri di bombarda
Che del nemico non paventan l'orda;
L'un più dell'altro ardisce e più s'azzarda
Questi sono i maestri di bombarda!
Dietro i ripari mai nessun si attarda
E niuno dell'Italia il nome scorda.
Questi sono i maestri di bombarda
Che del nemico non paventan l'orda:

Occhio d'aquila ed ugola beffarda,
Cuore che freme e i martiri ricorda,
Vigili sempre dall'Isonzo al Garda,
Occhio d'aquila ed ugola beffarda.
Crudeli nel punire l'infingarda
Austriaca belva sudicia ed ingorda,
Occhio d'aquila ed ugola beffarda,
Cuore che freme e i martiri ricorda!

Bombardieri del Re, che il cielo guarda,
Convien ch'ogni bombarda a fondo morda,
Perchè voi siete i re della bombarda!
Ebbro di gloria sempre il core v'arda
Schiacciando la genia più losca e lorda
Sotto i feroci colpi di bombarda...
Bombardieri del Re, che il cielo g arda;
Convien ch'ogni bombarda a fondo morda!

Sono questi gli eroi della bombarda
Che a Cecco Beppe apprestano la corda.
O barbari gettate l'alabarda,
Vi son sopra gli eroi della bombarda...
L'impiccator che a spegnersi ritarda
Trema tutto se alcun glie li ricorda:
Sono questi gli eroi della bombarda
Che a Cecco Beppe tireran la corda!

LA NUOVA ONORIFICENZA
ALL ON. SALANDRA.

BOSELLI. — Eccole l'ordine civile di Savoia.
TOTONNO. — Ora li piglio, ma verrà presto il tempo in cui gli ordini li darò io!

LA COMANDANTA

La razza di Caboto - già celebre per i suoi rapporti d'amicizia col signor Capitano d'Annunzio cav. Gabriele - razza quante altre mai forte, si è rafforzata ancor più, in questi giorni, appoggiandosi al sesso debole, nella persona di una gentile signorina toscana, la quale ha conseguito il diploma di capitano di gran cabotaggio.

La capitana in questione, per quanto giovane, è già una vecchia lupa di mare, con questo vantaggio sul suo collega maschile: che il vecchio lupo di mare non prolifica, mentre lei può a suo tempo, fare i lupini di mare; lupini, perciò, bell'e salati.

Forse, qualche modificazione, per un riguardo all'ingresso della donna nella carriera marinaresca, sarà opportuno introdurre nella nomenclatura di bordo.

Il cassero, per primo, potrà più convenientemente diventare la cassera e, se è di modeste proporzioni, la casseruola. Così pure, un ritocco nomenclativo all'albero di pappafico non starebbe male.

Del resto, la professione di capitano di gran cabotaggio ci pare che non sia poi così fuori delle corde di una donna.

La donna, si sa, è nata apposta per portare in barchetta: e se la barchetta è un transatlantico, tanto meglio.

Non solo, ma un vantaggio indiscutibile salta subito agli occhi, a favore della donna, nella professione di navigante: intendiamo riferirci, alla bussola. Non c'è da temere che possa mai perderla, perchè per tradizione e per abitudine è lei che la fa perdere agli altri.

D'altronde, la donna, più e meglio dell'uomo, con la sua astuzia, con la sua intuizione, è in grado di saper rimediare lì per lì a qualunque contrattempo di navigazione. Credete che una donna di bordo - alto o basso poco monta - si perderebbe, anche senza la bussola, a saper trovare la rotta?

Tutto sommato, noi plaudiamo incondizionatamente alla donna navigante più utile certo della donna navigata.

Crediamo la donna adattatissima alla professione di nocchiera, ed abbiamo una illimitata fiducia nella sua abilità e nel suo occhio clinico.

La nave, per ben navigare, deve esser tutta sotl'occhio del comandante.

E non c'è che la donna la quale, stando a prua, possa contemporaneamente, se vuole vedere anche la poppa.

Mentre cadono le foglie....

....dalli al tr nco!

Statistica all'americana

Il giornale americano il « Sun » (ossia il *Sole*) ci illumina sulla vita quotidiana di New York, a base di statistiche.

A conti fatti, esso afferma, arrivano colà 4 stranieri ogni secondo; sbarca un emigrante ogni 42 secondi; ogni mezz'ora si celebra un matrimonio ogni 16 minuti avviene una nascita; e così di seguito.

A prima vista il computo sembra, più che difficile, bastantemente inutile; ma in tempo di guerra se ne vedono e sentono ben di peggio; e non si meraviglino i lettori se anche noi abbiamo compilato una nota... all'americana di quel genere, dalla quale estraiamo quanto segue:

A Roma si mangiavano, prima del rincaro dello zucchero, 496 paste ogni 42 minuti; ora se ne mangiano 5570; nei cinematografi si svolgono complessivamente 3200 metri di pellicola al secondo, durante il quale si sbadiglia 35 volte; ogni ora crescono ai cittadini d'ambo i sessi 76 piedi di unghie ai....medesimi e cadono 7777 capelli fra neri, biondi, brizzolati e canuti; si pronunciano 725 bestialità sulla guerra ogni mezz'ora, solamente da Aragno; nello spazio di 60 minuti passano 4 tramway e tutti completi; dalle 18 alle 19 ½ d'ogni giorno si fanno 4523 dichiarazioni d'amore, e nello stesso tempo per amore bevono porcherie assortite a scopo di suicidio 748 persone e mezzo.

Procedendo col calcolo, per via d'induzione siamo venuti infine a stabilire che nelle ultime 24 ore dell'anno corrente gli abbonamenti al « Travaso » messi uno sull'altro avranno raggiunto l'altezza esatta del Karakorum.

Pasquinata polacca

MARFORIO.

Par che in Polonia con la sua mogliera,
Se la notizia almen non è burlesca,
Andrebbe al trono un prence di Baviera.

PASQUINO.

Anche a me il disse un ben alto papavero
Che la risoluzione austro-tedesca
Sarebbe in fondo.... presa per il bavero.

LA GUERRA CIVILE IN GRECIA.

IL GRECO (al greco) — Finalmente ho trovato un avversario degno di me!

ER GRILLO E LA FORMICA

'Na formichetta rossa strascinava
una vaga de grano
e sudava, sudava
'pe portalla a la tana,
che stava assai lontana.
Passanno accanto a un grillo, che cantava
sull'orlo d'un fossato
co' la panzetta ar sole,
je fece dice: — Brutto svergognato,
nun te vergogni de sta sempre in ozzio,
de nun fa gnente, d'incalli ner vizzio!
Che ber modo de vive! che decoro!
Io campo solamente de lavoro
e tutt'er giorno sudo, giro e schiatto
pe trovà da magnà:
je so portato già nel formicaro
pezzettini de ciccia d'ossa e pelle,
tante vaghe de grano p'un quintale
e venticinquemila mollichelle....
Tu, sfacennato mio, mettele in testa
che solamente questa è la maniera
pe' vive in pace, da persona onesta.

— Ahò! nun me fa tanto la morale -
Er grillo j'arispose -
So finiti li tempi che ste cose,
stampate su li libbri de lettura,
te facevano fa bella figura,
e pe' portà 'n esempio de virtù
venivi nominata sempre tu!
Le cose so cambiate, fija mia,
e si ciai la provista pe' st'inverno
sta zitta e nun di gnente,
si no tutta la gente
te chiamerà assassina,
boiaccia e bagherina!
E ciavrai pure quarche dispiacere
visto ch'er bagherino de mestiere
finisce o presto o tardi carcerato.....
Sarvo che nun sia proprio appatentato,
perchè allora.... lo fanno cavajere.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Descrivete, in termini economici ma patriottici, le vostre impressioni ricevute da una passeggiata fatta dopo le ore 22 e mezzo lungo le vie della Capitale.

SVOLGIMENTO

Battevano le ore 22 e mezzo all' orologio del Campanile della chiesa di faccia, quando di primacchito il babbo mi disse: Toh, guà, Pierino, m'è venuta un'idea strabiliante

Che cosa, papà! gli risposi io.

E lui prendendomi pel ganascino, di rimando: Voglio portarti a fare una bella capatina lunghesso le vie della Capitale or che appunto è scoccata testè l'ora del coprifuoco e del coprilume.

Allora io tutto gongolante benchè sapevo che non andavo a vedere il Cinematografo colla Tragica della mossa, uscii secolui e cominciassimo a passeggiare che non c'era nem meno la bianca luna ad aiutare l'Azienda Elettrica.

Quand'ecco che invece dei soliti globi di luce tutti in fila, ne vidi che ce n'era uno no e uno quasi sì dimodochè era un gran bel divertimento che ti potevi vedere il nero dell'ombra prima tutto lungo davanti e poi te lo trovavi lo stesso di dietro ma piano piano secondo che ti muovevi.

Non solo, ma quando stavi sotto il globo smorzato, dove c'era l'appenombra non vedevi nemmeno la gente che stava ferma in qualche cantone, ma te n'accorgevi solo quando si metteva a pispigliare da sè o anche in coperativa come usano fare a Roma anche in tempo di pace.

Ma questo è nulla appetto al bel spettacolo della popolazione che usciva a malincuore in liete frotte dai locali pubblici che si chiudevano simultaneamente per la paura della multa logotenenziale.

Oh, quanti dolci e ameni conversari che si potevano ammirare mettendosi dietro a quelle comitive di buontemponi diventati pertemponi dopo la legge! E chi la diceva cruda, che la faceva cotta, ma tutti infine si davano cortesemente la buonasera senza nemmeno ammazzare il caffè come facevano prima, pensando che tutti siamo soldati in tempo di guerra, e che mentre quelli richiamati si battono a tutte l'ore stando al fronte davanti all'oste nemica, noi che non siamo di leva o che ci hanno riformato dobbiamo fuggire davanti all'amico oste di fronte quando è una cert'ora, e così siamo pari anche nel patriottismo dopo le dieci e mezzo.

Tornato a casa pieno di bei pensierini, non tardai di addormentarmi, ma prima smorzai la candela elettrica, mentre prima appena sveglio la mattino me la trovavo quasi sempre accesa con grave disturbo per l'erario ed altre cose, che nemmeno la vergogna della donna di servizio la quale ha il cugino territoriale vicino al Carso!

Pierino Benpensanti.

Grattate il Russo...

Da tempo vanno circolando notizie nei bassifondi ....segreti delle nazioni neutrali circa le blandizie con le quali gli Imperi Centrali tentano di indurre la Russia a concludere seco loro una buona e proficua pace separata.

Ora, per quanto la gigantesca nazione moscovita canti sempre la vecchia canzone:

Pace non voglio fare
Sono ostinata.....

non è tuttavia fuori d'ogni speranza che essa finisca per cedere alle lusinghe austrogermaniche.

Già bisogna anzitutto constatare come la Russia sia stata gradevolmente sorpresa della delicatezza con cui i suoi fratelli serbi sono stati trattati dai tedeschi, che hanno avuto tutti i riguardi possibili per rispettare i diritti, i focolari e le donne della nobile nazione serba.

La Serbia non si è mai trovata così bene, non è mai stata così felice come dopo l'invasione austro-bulgaro-germanica e di ciò la Russia non può a meno di tener conto nei suoi calcoli sulla convenienza o meno di continuare la guerra contro un nemico così umano e cavalleresco.

Inoltre la Bulgaria, l'altra nazione consanguinea, alla quale i russi devono la loro indipendenza e la loro esistenza nazionale, ha sempre dimostrato e dimostra un grande attaccamento alla madre russa, tanto è vero che tenta, sia pure invano, di attaccarla in Dobrugia e altrove.

Ora non si può rimanere a lungo insensibili a queste prove di attaccamento.

Quello però che finirà per dare il tracollo in Russia allo spirito bellicoso, affrettando la conclusione di una pace separata, è l'ultima finezza del Regno di Polonia escogitato dai due compari di Berlino e Vienna. Quella è stata una trovata che ha solleticato molto l'amor proprio dello Zar e che rivela come la diplomazia tedesca abbia lunga la vista anzi la.. Vistola

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

VENERDI. — *Ieri ho avuto una disillusione. Ho incontrato Giggetta insieme con quello solito con la vesta corta e scampanata e tutto il pelo novo sulla mantiglia che, invece di guardarmi in faccia, me l'ha rivoltata dall'altra parte. Per fortuna io sono tipa che quando faccio una cosa con la mano destra, non so mai quello che faccio con la sinistra, ma proprio si sarebbe meritata che gli andassi sotto il naso a dirgli: Ti ricordi di quelle cento lire? Se mai ti fosse passata la memoria te la potresti far rinfrescare dalla signora Geltrude che era presente e che appena andato via il barone m'ha detto: Almeno si poteva tenere qualche cosa, giusto per non dire che è venuta qui a fare il buco nell'acqua.*

E' che io sono troppo bona: basta che mi stuzzichino la corda sensibbile casco come una pera cotta pure con le donne: se ci avessi tutti i soldi che ho prestato perchè ci ho il vizzio di non dire di no, se non avessi turato tanti buchi per bontà con genita, come mi disse una volta Gabbriele, forse adesso avrei potuto fare da me una società anonima e non avrei che da studiare il modo di nascondere il sopraprofitto.

Con tutto ciò non mi cambierei davero con quell'ingrata di Giggetta. Magari vado avanti col pelo vecchio ma a testa alta, come Francesca Bertini quando si fa ritrattare per le cantonate.

SABATO. — *Toto – mio marito – doppo la scenata che gli feci giorni fa per quella del ristorante che ci si faceva vedere con la più grande faccia tosta mi è stato, in freddo diversi giorni, ma oggi mi sono sentita una voce molto sommessa di dietro mentre guardavo una cartolina dell'onorevole che non si capiva. Era lui che mi salutava perchè partiva per Napoli dove ciaveva il congresso democratico costituzzionale insieme con quell'amico suo con un occhio al partito e un altro all'affari. Io sono stata sostenuta e gli ho detto che del congresso non me n'importava un fico secco e lui mi ha risposto: Queste cose le possono dire gli uomini e non le donne.*

Appena sono rimasta sola sono andata a Villa Borghese per sapere se l'attaché era ritornato, ma si vede che ancora sta fuori perchè lui viene sempre in quel posto. Però ho incontrato quel giovane di quest'estate che fa i versi pure lui coi capelli lunghi e la caramella. M'ha detto che ha finito un altro volume e che lo pubblicherà appena Ciccio Nitti sarà presidente del consiglio. Si vede proprio che non trova l'editore.

DOMENICA. — *Quant'è stupida la festa! Non si sa mai come cominciare la giornata e come finirla. Sono andata a messa per ammazzare il tempo e invece quando uscivo ho trovato il commendatore che non lo vedevo più doppo l'operazzione. Sta meglio assai di salute ma si è preso un collagge con la padrona di casa, che gli fa la caccia e pare che ci sia pure un fausto evento per la strada. Chi glie l'avesse detto quando mi faceva il carino coi mazzi di fiori e i tagli d'abbito perchè diceva che io gli stavo sempre in testa. Adesso è pensionato, sistemato a casa, mezzo acciaccatello, ma era un buon amico e mi ricordo che certe volte con lui non avevo che da aprir bocca. E' uno di meno nella mia* cotteria *ma non è male doppotutto perchè non bisogna mai mettere troppa carne al foco, specialmente adesso che non si sa mai quel che succede quando parla l'on. Bissolati.*

A proposito, oggi ho visto che hanno fatto Gabbriele D'Annunzio capitano sul Piccolo. *Vol dire che come capitano adesso ci ha la compagnia del suo, mentre prima cercava sempre quella dell'altri. Meno male! Per curiosità sono andata a rileggere quello che mi aveva scritto sotto la fotografia quel giorno che mi conobbe in formato gabbinetto. Dice proprio così:* Tu sei l'Eletta! *Ma alludeva al fatto che mi ero mezzo rovinata per spuntarla a Buco di Sotto con l'elezzione di mio marito.*

MARTEDI. — *Certe volte mi piglio i gatti a pelare per scemenze che non ne vale la pena. C'è il fratello di Barberina che sfidando tutti i pericoli m'ha portato una mezza dozzina d'ova fresche, che l'ha viste fare proprio lui con l'occhi suoi otto giorni prima e m'ha chiesto se non gli potrei trovare un impiego.*

Per fortuna il momento è buono: ho trovato di imbucarlo subbito come uno di quelli che portano a spasso le bestie del Giornale d'Italia *per la lotteria. E' contentissimo del posto, ma dice così che lo fanno faticare troppo perchè nei ritagli di tempo gli fanno portare da una stanza all'altra l'articoli mistichi di Goffredo Bigonci.*

Meno male che ho potuto fare una bona azzione. Ci ho mandato pure una poesia scritta da me con l'autografo, perchè certe volte si trova quasi sempre l'amatore, specialmente se l'argomento è ancora caldo.

L'ho portata io stessa e quando uscivo mi hanno fotografata. Io poi penserò da me a farmi fare l'ingrandimento, ma non mi pare che ci sia bisogno.

MERCOLEDI. — *Ancora stavo a letto guardando distratta il pappagallo dipinto sul soffitto appoggiato all'albero dove si specchia Susanna che fa il bagno con tutti i vecchi che tengono circolo, quando è arrivato il telegramma di Asdrubbale tutto contento.* Prosciolto insufficienza indizi altro affare combinato. Puoi ordinarti martora lunga fino piedi.

Vengo stasera come arrivo; pranziamo insieme Zaira e mio amico che presenterò occorrendo.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Descrivete, in termini economici ma patriottici, le vostre impressioni ricevute da una passeggiata fatta dopo le ore 22 e mezzo lungo le vie della Capitale.

SVOLGIMENTO

Battevano le ore 22 e mezzo all' orologio del Campanile della chiesa di faccia, quando di primacchito il babbo mi disse: Toh, guà, Pierino, m'è venuta un'idea strabiliante

Che cosa, papà? gli risposi io.

E lui prendendomi pel ganascino, di rimando: Voglio portarti a fare una bella capatina lunghesso le vie della Capitale or che appunto è scoccata testè l'ora del coprifuoco e del coprilume.

Allora io tutto gongolante benchè sapevo che non andavo a vedere il Cinematografo colla Tragica della mossa, uscii secolui e cominciassimo a passeggiare che non c'era nemmeno la bianca luna ad aiutare l'Azienda Elettrica.

Quand'ecco che invece dei soliti globi di luce tutti in fila, ne vidi che ce n'era uno no e uno quasi sì dimodochè era un gran bel divertimento che ti potevi vedere il nero dell'ombra prima tutto lungo davanti e poi te lo trovavi lo stesso di dietro ma piano piano secondo che ti muovevi.

Non solo, ma quando stavi sotto il globo smorzato, dove c'era l'appenombra non vedevi nemmeno la gente che stava ferma in qualche cantone, ma te n'accorgevi solo quando si metteva a pispigliare da sè o anche in coperativa come usano fare a Roma anche in tempo di pace.

Ma questo è nulla appetto al bel spettacolo della popolazione che usciva a malincuore in liete frotte dai locali pubblici che si chiudevano simultaneamente per la paura della multa logotenenziale.

Oh, quanti dolci e ameni conversari che si potevano ammirare mettendosi dietro a quelle comitive di buontemponi diventati pertemponi dopo la legge! E chi la diceva cruda, che la faceva cotta, ma tutti infine si davano cortesemente la buonasera senza nemmeno ammazzare il caffè come facevano prima, pensando che tutti siamo soldati in tempo di guerra, e che mentre quelli richiamati si battono a tutte l'ore stando al fronte davanti all'oste nemica, noi che non siamo di leva o che ci hanno riformato dobbiamo fuggire davanti all'amico oste di fronte quando è una cert'ora, e così siamo pari anche nel patriottismo dopo le dieci e mezzo.

Tornato a casa pieno di bei pensierini, non tardai di addormentarmi, ma prima smorzai la candela elettrica, mentre prima appena sveglio la mattino me la trovavo quasi sempre accesa con grave disturbo per l'erario ed altre cose, che nemmeno la vergogna della donna di servizio la quale ha il cugino territoriale vicino al Carso!

Pierino Benpensanti.

Grattate il Russo...

Da tempo vanno circolando notizie nei bassifondi ....segreti delle nazioni neutrali circa le blandizie con le quali gli Imperi Centrali tentano di indurre la Russia a concludere seco loro una buona e proficua pace separata.

Ora, per quanto la gigantesca nazione moscovita canti sempre la vecchia canzone:

Pace non voglio fare
Sono ostinata.....

non è tuttavia fuori d'ogni speranza che essa finisca per cedere alle lusinghe austrogermaniche.

Già bisogna anzitutto constatare come la Russia sia stata gradevolmente sorpresa della delicatezza con cui i suoi fratelli serbi sono stati trattati dai tedeschi, che hanno avuto tutti i riguardi possibili per rispettare i diritti, i focolari e le donne della nobile nazione serba.

La Serbia non si è mai trovata così bene, non è mai stata così felice come dopo l'invasione austro-bulgaro-germanica e di ciò la Russia non può a meno di tener conto nei suoi calcoli sulla convenienza o meno di continuare la guerra contro un nemico così umano e cavalleresco.

Inoltre la Bulgaria, l'altra nazione consanguinea, alla quale i russi devono la loro indipendenza e la loro esistenza nazionale, ha sempre dimostrato e dimostra un grande attaccamento alla madre russa, tanto è vero che tenta, sia pure invano, di attaccarla in Dobrugia e altrove.

Ora non si può rimanere a lungo insensibili a queste prove di attaccamento.

Quello però che finirà per dare il tracollo in Russia allo spirito bellicoso, affrettando la conclusione di una pace separata, è l'ultima finezza del Regno di Polonia escogitato dai due compari di Berlino e Vienna. Quella è stata una trovata che ha solleticato molto l'amor proprio dello Zar e che rivela come la diplomazia tedesca abbia lunga la vista anzi la.. Vistola

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

VENERDI. — *Ieri ho avuto una disillusione. Ho incontrato Giggetta insieme con quello solito con la vesta corta e scampanata e tutto il pelo novo sulla mantiglia che, invece di guardarmi in faccia, me l'ha rivoltata dall'altra parte. Per fortuna io sono tipa che quando faccio una cosa con la mano destra, non so mai quello che faccio con la sinistra, ma proprio si sarebbe meritata che gli andassi sotto il naso a dirgli: Ti ricordi di quelle cento lire? Se mai ti fosse passata la memoria te la potresti far rinfrescare dalla signora Geltrude che era presente e che appena andato via il barone m'ha detto: Almeno si poteva tenere qualche cosa, giusto per non dire che è venuta qui a fare il buco nell'acqua.*

E' che io sono troppo bona: basta che mi stuzzichino la corda sensibbile casco come una peracotta pure con le donne: se ci avessi tutti i soldi che ho prestato perchè ci ho il vizzio di non dire di no, se non avessi turato tanti buchi per bontà con genita, come mi disse una volta Gabbriele, forse adesso avrei potuto fare da me una società anonima e non avrei che da studiare il modo di nascondere il sopraprofitto.

Con tutto ciò non mi cambierei davero con quell'ingrata di Giggetta. Magari vado avanti col pelo vecchio ma a testa alta, come Francesca Bertini quando si fa ritrattare per le cantonate.

SABATO. – *Toto – mio marito – doppo la scenata che gli feci giorni fa per quella del ristorante che ci si faceva vedere con la più grande faccia tosta mi è stato, in freddo diversi giorni, ma oggi mi sono sentita una voce molto sommessa di dietro mentre guardavo una cartolina dell'onorevole che non si capiva. Era lui che mi salutava perchè partiva per Napoli dove ciaveva il congresso democratico costituzzionale insieme con quell'amico suo con un occhio al partito e un altro all'affari. Io sono stata sostenuta e gli ho detto che del congresso non me n'importava un fico secco e lui mi ha risposto: Queste cose le possono dire gli uomini e non le donne.*

Appena sono rimasta sola sono andata a Villa Borghese per sapere se l'attaché era ritornato, ma si vede che ancora sta fuori perchè lui viene sempre in quel posto. Però ho incontrato quel giovane di quest'estate che fa i versi pure lui coi capelli lunghi e la caramella. M'ha detto che ha finito un altro volume e che lo pubblicherà appena Ciccio Nitti sarà presidente del consiglio. Si vede proprio che non trova l'editore.

DOMENICA. – *Quant'è stupida la festa! Non si sa mai come cominciare la giornata e come finirla. Sono andata a messa per ammazzare il tempo e invece quando uscivo ho trovato il commendatore che non lo vedevo più doppo l'operazzione. Sta meglio assai di salute ma si è preso un collagge con la padrona di casa, che gli fa la caccia e pare che ci sia pure un fausto evento per la strada. Chi glie l'avesse detto quando mi faceva il casino coi mazzi di fiori e i tagli d'abbito perchè diceva che io gli stavo sempre in testa. Adesso è pensionato, sistemato a casa, mezzo acciaccatello, ma era un buon amico e mi ricordo che certe volte con lui non avevo che da aprir bocca. E' uno di meno nella mia* cotteria *ma non è male doppotutto perchè non bisogna mai mettere troppa carne al foco, specialmente adesso che non si sa mai quel che succede quando parla l'on. Bissolati.*

A proposito, oggi ho visto che hanno fatto Gabbriele D'Annunzio capitano sul Piccolo. Vol dire che come capitano adesso ci ha la compagnia del suo, mentre prima cercava sempre quella dell'altri. Meno male! Per curiosità sono andata a rileggere quello che mi aveva scritto sotto la fottografia quel giorno che mi conobbe in formato gabbinetto. Dice proprio così: Tu sei l'Eletta! *Ma alludeva al fatto che mi ero mezzo rovinata per spuntarla a Buco di Sotto con l'elezzione di mio marito.*

MARTEDI. – *Certe volte mi piglio i gatti a pelare per scemenze che non ne vale la pena. C'è il fratello di Barberina che sfidando tutti i pericoli m'ha portato una mezza dozzina d'ova fresche, che l'ha viste fare proprio lui con l'occhi suoi otto giorni prima e m'ha chiesto se non gli potrei trovare un impiego.*

Per fortuna il momento è buono: ho trovato di imbucarlo subbito come uno di quelli che portano a spasso le bestie del Giornale d'Italia *per la lotteria. E' contentissimo del posto, ma dice così che lo fanno faticare troppo perchè nei ritagli di tempo gli fanno portare da una stanza all'altra l'articoli mistichi di Goffredo Bigonci.*

Meno male che ho potuto fare una bona azzione. Ci ho mandato pure una poesia scritta da me con l'autografo, perchè certe volte si trova quasi sempre l'amatore, specialmente se l'argomento è ancora caldo.

L'ho portata io stessa e quando uscivo mi hanno fotografata. Io poi penserò da me a farmi fare l'ingrandimento, ma non mi pare che ci sia bisogno.

MERCOLEDI. – *Ancora stavo a letto guardando distratta il pappagallo dipinto sul soffitto appoggiato all'albero dove si specchia Susanna che fa il bagno con tutti i vecchi che tengono circolo, quando è arrivato il telegramma di Asdrubbale tutto contento.* Prosciolto insufficienza indizi altro affare combinato. Puoi ordinarti martora lunga fino piedi.

Vengo stasera come arrivo; pranziamo insieme Zaira e mio amico che presenterò occorrendo.

Sono saltata dal letto che mi pareva di averci vent'anni di meno come quando guardavo più all'ideale che ai fatti e non ne avevo ancora visti tanti come adesso. Ho telefonato a Zaira ma siccome era interrotta sono volata con una botte *da lei e gli ho detto in poche parole del pranzo, della martora e dell'amico di Asdrubbale.*

ore 24. – *E' andato tutto bene. C'era poca luce per la strada e l'abbiamo fatta a piedi.*

Nel suo piccolo pure Asdrubbale ci ha la disposizzione per fare il Ministro dell'interno, perchè approva che prima di mezzanotte non ci sia più nessun sito aperto; Spero di fargli fare carriera come uomo politico.

GIOVEDI. – *Ho letto con piacere il bollettino di stasera. Un'altra grande vittoria!*

E' una gran soddisfazzione, ma come faremo a sdebbitarci col Popolo d'Italia *che la guerra l'ha fatta lui?*

C. T.

LE FATICHE DEL BABBO

PAPA' BOSELLI. — Ma se tirate così non posso più camminare.

SUGLI ALTRI FRONTI.

— Ma che è successo? Vanno a prendere Vienna?
— No, vanno a prendere solo un etto di zucchero.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI, dopo aver trionfato da *Folco*, il tenore Campioni canta... da *Canio*, nei *Pagliacci*. Il che non significa davvero che il valoroso artista *vestendo la giuba* si spogli di una qualunqeue delle sue magnifiche qualità.

Al NAZIONALE. Giù il cappello, signori! giù il cappello dinanzi al grande Ermete, che nonostante l'età non verdissima è pur sempre l'*enfant gâte* del pubblico.

Novelli v'insegna che la matematica... è un'opinione. Difatti per contare le sue *dieci* recite straordinarie, non bastano, con gioia degli ammiratori, le dita di tutte due le mani.

All'ARGENTINA è stato confermato il successo riportato a Milano dalla nuova commedia di Pirandello: *Lì o là* un lavoro simile non può che avere festose accoglienze, specialmente se c'è di mezzo Musco.

Al QUIRINO si alternano i misteri più foschi (che non riesce a chiarire nemmeno *La Fiaccola*, forse perchè sta *sotto il Moggio*) e le farse più brillanti, date in modo da far sbellicare dalle risa anche la pancia d'un fornitore dello Stato, che pure è abituata a inverosimili dilatazioni.

Al VALLE. — Le clamorose vittorie di Dario re di Persia sono di gran lunga superate da quelle clamorosissime di Dario Niccodemi, che – a dir la verità – non vince il nemico, ma vince... con *La nemica*.

S'intende che ai suoi strepitosi trionfi concorre il valore dei combattenti, dei quali è doveroso citare all'ordine del giorno il generalissimo Betrone... ...la generalissima Maria Melato e la soldata Casoli qui ritratta.

Al MORGANA, Dora Theor ha debuttato, strappando frenetici applausi. Prevediamo che Dora... in poi l'ampio teatro di via Merulana sarà ogni sera tutto esaurito.

Al SALONE MARGHERITA. — Quando il diavolo ci mette la coda le cose finiscono male, ma quando la coda ce la mettono i cinesi della *troupe Tum Chin* tutto va per la meglio e perfino i salti mortali riescono pieni.. di vita.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL CONSUMATORE.

1. *Io sono il Caroviveri Signore Iddio tuo, per cui finisce che non vai più avanti.*
2. *Non nominare nessuna Commissione per migliorare le tue condizioni, perchè sarà invano.*
3. *Ricordati di santificare la festa non più all'osteria, ma presso le...fontanelle pubbliche.*
4. *Onora il padre e la madre dell'*abbacchio, *poichè non ti puoi più accostare al caro figlio.*
5. *Non ammazzarti a trovare delle uova; non ce ne sono più.*
6. *Non rubare all'esercente il mestiere... di rubare.*
7. *Non bazzicare i forni cari.*
8. *Se il peso è falso chiama a testimonio una guardia municipale.... se ti riesce di vederne una.*
9. *Non desiderare la donna d'altri, ma contentati della tua a mezzo servizio.*
10 *Non desiderare la roba d'altri, che l'hà pagata cara come la tua.*

LA LUCE RIDOTTA.

(*Tra i soliti del* 1911) — Come ci si vede poco!
— Sarebbe il momento buono per mostrare i conti dell'esposizione.

IL MONUMENTO
(Idea travasata)

Non cominciamo con gli eroi di presente guerra, *come si manoprò* con coloro del Risorgimento che li precedettero. *Non si manometta la loro effigie* a scopo monumentale qual si vide per l'eroe passato. Così opina il Ricci Corrado, così opina Cianchettini Tito Livio. ESSI *morirono per la Patria*. Or la Patria *non li faccia rimorire* sulla pubblica piazza !.

Onoriamo gli eroi ! Ma onorare, non è *oltraggiare* ! Basta con li pupazzi !. Ad ogni nome di *monumentabile*, risponda un'opra di *utilità umana* (*senza monumentarlo con fantoccio*) Ovverosia : un *fatto vivo* e bello, come fu viva e bella *la sua azione*, invece d'una cosa *morta e brutta* come è brutto e morto il monumento *ingombrapiazza*.

Via i soprabiti, via gli sciabolotti, via li cavalli in bronzo e in marmo !.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

LA PROP... stiero come i... di curiosità. Qu... rare in Estero... *da un anno e n... da un pezzo!* T... peste:

Secolo II - Anno XVII — Roma 19 Nove...

Il lettore e l'abbonato del TRAVASO *(veramente noi non possiamo concepire come si possa essere lettori del nostro giornale, senza esserne abbonati) hanno potuto constatare fin qui che la terribile conflagrazione mondiale non ha avuto sul loro foglio prediletto alcun contraccolpo.*

Il TRAVASO, *dallo scoppio della guerra è sempre uscito regolarmente ogni sabato, alla stessa ora nello stesso formato, con la stessa carta, il medesimo brio, assolvendo mirabilmente il suo compito, che è quello di rasserenare gli spiriti in qualche istante turbati e depressi, sollevandoli dalle preoccupazioni inevitabili dello stato di guerra, in cui tutti siamo costretti a vivere... almeno fino al 31 dicembre* 1917.

Nessuno saprà mai a prezzo di quali enormi sacrifizi tale intento sia stato raggiunto, ma ciò che è ancor più straordinario, data la nequizia dei tempi e il costo fantastico anche dell'aria che si respira, e la serenità imperturbabile con cui il TRAVASO, *come se nulla fosse, promette perfino dei premii ai suoi abbonati, mentre la crisi generale procura qua e là la sospensione o la morte di periodici anche accreditati e costringe quelli che resistono, ad una esistenza sempre più precaria e difficile, coi segni esteriori dell'interno disagio.*

Quel che il TRAVASO *sarà nell'anno di grazia (possiamo dirlo perchè pare sicuro che sarà l'anno della pace* nostra *vittoriosa)* 1917, *i lettori vedranno via via con lo svolgersi di un programma di eccezionale combattività, sul quale conserviamo per ora il segreto. Ma intanto quel che è certo è che per le solite*

Cinque Lire

noi diamo ad ogni abbonato il TRAVASO DELLE IDEE *da adesso al 31 dicembre* 1917 *e il nostro*

CALEGNAO

ultimissima incarnazione lignea A GRANDEZZA NATURALE *del nostro immortale* Mascherino, *il quale pur tra le gravi cure della politica estera, commentata in tutti gli idiomi del mondo, ha consentito a parlare in italiano per 365 giorni dell'anno, dicendone di cotte e di crude, di dolci e di pepate.. fino al giorno della pace universale.*

Il CALEGNAO *intagliato in legno e dipinto a mano dai ragazzi del celebre* RIFUGIO MAJETTI *è stato eseguito su bozzetto del pittore* Vittorio Grassi, *l'artista squisito che è anche un fervido apostolo del rinnovamento artistico delle industrie italiane. Il simulacro fedele del nostro gatto sapiente, sorregge il blocco denso di sorprese inaudite dell'anno imminente, ma compiuta la sua missione, esso rimarrà un elegante oggetto da salotto o da studio, ben degno di completare la raccolta dei ricchi premi, sempre offerti negli anni decorsi dal* TRAVASO *ai suoi abbonati.*

NESSUNO, *assolutamente* nessuno, *sarebbe*

LA M...

S'ode al oc...
Indi un'altra...
Poi sul tavol...
Un Cavallo o...
Qu'nci spunt...
Quindi un'al...
Ahime lasso...
Sopra un Ass...
Già nel me...
Già le Coppe...
Interviene un...
O un Denaro...
— Chi son...
Par che ansi...
Son le carte...
Statizzate ha...
Meda dunc...
Al collega di...
Sotto l'armi...
Tutti i mazz...
Alla nuova...
Non risposer...
Anzi i Quadr...
Poi che han...
Disse Med...
Ho bisogno...

in grado nell... regalare un ... gusto, come ... i quali debbo... presso:

— Gli eser... prezzo costos... limitato e qu... quei lettori ch... terci la loro q...

— La fra... so) del premi... a noi e a qua... abbiamo pro... —equivalente... di viaggio, ge... laggio, del pr... parte ci vien... stro indiment... «COME TI... *edizione è da... fantastico del... limitatissima... lettori, senza... che solo abbon... do di procura...*

Dopo ciò n... ma sentite ci...

Abbonamen... anno
Abbonam... premio ... lato e r... cilio
Idem col v... ERUDI... ora in c...
Idem coi d... GNAO ... disco ...

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA — L. 5 — Scade 31 - 12 - 16

... TRAVASO - C. C. Poste ... -vaglia agli

Vico... N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA ...

LA PROPAGANDA. — Accidenti alla modestia! Siamo *alle solite*; laddove si rischia di mirar, dopo guerra, venire il forestiero come in *consueto panorama con quadri plastici di ciociari*. No! L'Italia *dona legnate* e non vi sibisce più quel baraccone di curiosità. *Questo sappiamo noi*; ma NON LO FACCIAMO SAPERE BASTANZA!. *Onde li nostrani capocci* dovrebbero far girare in Estero, li seguenti manifestini a mano: Egregio signore, venghiamo con la presente a partecipare che *il soldato Italiano, da un anno e mezzo si batte contro li Barberi*, proprio in guisa *di tutti l'altri Antibarberi*. Mosiù del mondo intero, l'*Italia s'è desta da un pezzo!* Tanto per vostra norma ecc. ecc. E se il governo non vuol figurare, *figurerò io*, con la nota firma che sa le tempeste:

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 19 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 873

Il lettore e l'abbonato del TRAVASO (veramente noi non possiamo concepire come si possa essere lettori del nostro giornale, senza esserne abbonati) hanno potuto constatare fin qui che la terribile conflagrazione mondiale non ha avuto sul loro foglio prediletto alcun contraccolpo.

Il TRAVASO, dallo scoppio della guerra è sempre uscito regolarmente ogni sabato, alla stessa ora nello stesso formato, con la stessa carta, il medesimo brio, assolvendo mirabilmente il suo compito, che è quello di rasserenare gli spiriti in qualche istante turbati e depressi, sollevandoli dalle preoccupazioni inevitabili dello stato di guerra, in cui tutti siamo costretti a vivere... almeno fino al 31 dicembre 1917.

Nessuno saprà mai a prezzo di quali enormi sacrifizi tale intento sia stato raggiunto, ma ciò che è ancor più straordinario, data la nequizia dei tempi e il costo fantastico anche dell'aria che si respira, è la serenità imperturbabile con cui il TRAVASO, come se nulla fosse, promette perfino dei premii ai suoi abbonati, mentre la crisi generale procura qua e là la sospensione o la morte di periodici anche accreditati e costringe quelli che resistono, ad una esistenza sempre più precaria e difficile, coi segni esteriori dell'interno disagio.

Quel che il TRAVASO sarà nell'anno di grazia (possiamo dirlo perchè pare sicuro che sarà l'anno della pace nostra *vittoriosa) 1917, i lettori vedranno via via con lo svolgersi di un programma di eccezionale combattività, sul quale conserviamo per ora il segreto. Ma intanto quel che è certo è che per le solite*

Cinque Lire

noi diamo ad ogni abbonato il TRAVASO DELLE IDEE da adesso al 31 dicembre 1917 e il nostro

CALEGNAO

ultimissima incarnazione lignea A GRANDEZZA NATURALE del nostro immortale Maschettino, il quale pur tra le gravi cure della politica estera, commentata in tutti gli idiomi del mondo, ha consentito a parlare in italiano per 365 giorni dell'anno, dicendone di cotte e di crude, di dolci e di pepate.. fino al giorno della pace universale.

Il CALEGNAO intagliato in legno e dipinto a mano dai ragazzi del celebre RIFUGIO MAJETTI è stato eseguito su bozzetto del pittore Vittorio Grassi, l'artista squisito che è anche un fervido apostolo del rinnovamento artistico delle industrie italiane. Il simulacro fedele del nostro gatto sapiente, sorregge il blocco denso di sorprese inaudite dell'anno imminente, ma compiuta la sua missione, esso rimarrà un elegante oggetto da salotto o da studio, ben degno di completare la raccolta dei ricchi premi, sempre offerti negli anni decorsi dal TRAVASO ai suoi abbonati.

NESSUNO, *assolutamente* nessuno, *sarebbe in grado nelle presenti difficili circostanze di regalare un oggetto d'arte di così spiccato buon gusto, come quello eseguito pei nostri* abbonati, *i quali debbono ben tenere presente quanto appresso:*

— Gli esemplari del CALEGNAO *per il loro prezzo costoso sono in numero necessariamente limitato e quindi ne* RIMARRANNO PRIVI *quei lettori che non si saranno affrettati a rimetterci la loro quota di abbonamento.*

— La fragilità della materia (pietra del Carso) del premio dell'anno scorso, avendo procurato a noi e a qualche abbonato spiacevoli sorprese.. abbiamo provveduto con l'esecuzione in legno *–equivalente a oro 18 carati – all'assicurazione di viaggio, garantita anche da un solido imballaggio, del premio di quest'anno. E poichè da ogni parte ci viene tuttora richiesto il volume del nostro indimenticabile* ORONZO E. MARGINATI «COME TI ERUDISCO IL PUPO» *la cui edizione è da tempo* esaurita, *malgrado il prezzo fantastico della carta ne abbiamo fatto fare una limitatissima ristampa, unicamente pei nostri lettori,* senza destinarla alla vendita, *per modo che solo abbonandosi al* Travaso *vi è ancora modo di procurarsi la inarrivabile pubblicazione.*

Dopo ciò non rimane che riassumere in poche, ma sentite cifre le nostre confidenze.

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**„ 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 5.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

LA MOBILITAZIONE CARTAGINESE

S'ode al desco un'*accusa*, un trionfo,
Indi un'altra, una terza, una quarta;
Poi sul tavol ricade e fa tonfo
Un Cavallo od un Fante od un Re.
Quinci spunta per l'aria una carta,
Quindi un'altra s'avanza strisciata;
Ahime lasso! una mossa è sbagliata:
Sopra un Asso precipita un Tre.

Già nel mezzo il tappeto è sparuto
Già le Coppe respingon le Spade,
Interviene un Baston nerboruto
O un Denaro che nulla non val.
— Chi son dessi? che è quello che accade?
Par che ansioso il lettore mi chieda:
Son le carte da giuoco, che Meda
Statizzate ha per scopo fiscal.

Meda dunque per far lo scimmiotto
Al collega di guerra Morrone,
Sotto l'armi a chiamare fu indotto
Tutti i mazzi di carte che v'han.
Alla nuova mobilitazione
Non risposero Picche le carte,
Anzi i Quadri n'empir d'ogni parte
Poi che han Fiori di Cuori italian.

Disse Meda: — Guerrier di Cartagine,
Ho bisogno di voi, su, venite,!
Accorrete in ben salda compagine
Contro il *Deficit* empio invasor!
A' miei sforzi gli sforzi riunite
Per mandarmelo a carte quaranta —
Nove il perfido, il quale si vanta
Già di vincer, ma tremagli il cor. —

A quei detti otto Re si presentano
Da Cavalli e da Fanti seguiti,
Che in lor brama al nemico s'avventano
Tutti quanti disposti a morir.
Son con loro, a curare i feriti,
Dame vere, di cuore ed elette,
Son con loro Tre, Quattro, Sei, Sette
E molti altri, che qui non vo' dir.

Nè vi sono tra lor renitenti,
Anzi i Re danno primi l'esempio
Del momento sì grave coscienti,
Che mai forse non vider l'egual.
Fra cotanti ci fu solo un empio
Fante vil che tentò d'imboscarsi
E fu visto cadere lasciarsi
Sotto il tavol nell'ombra ospital.

I Denari son primi fra tutti
Con gli scudi ed in fila serrata,
Non curando i disagi ed i lutti,
Che dispensa la guerra crudel,
Vengon primi alla prima chiamata
Del Ministro di tutte le tasse
Per veder d'impinguare le casse
Dello Stato con gesto fedel.

Vengon poi di Cartagine i forti
Vale a dir Spade, Picche e Bastoni,
Pronti ognora a incontrar mille morti
Purchè salvo rimanga il Tesor.
Destinate a recar provvigioni
Seguon Coppe ricolme di zelo
Mentre a spiare il nemico ed il cielo
Bene in alto si tengono i Cor.

I soldati per ora al *Macao*
Già son pronti al gran giuoco inumano
Agli amici, ecco, dicono: Ciao!
E dispongonsi tosto a marciar.
Cantiniere è di Coppe il sovrano,
Vivandiera è la.... *Napoletana*
Che accompagna alla meta lontana
Di Cartagine i bei militar.

Tutti uniti nel santo *scopone*
Di dar *briscole* ai barbari sciocchi,
I Cavalli han già al dosso l'arcione
Tutti in mazzo già muovono il piè.
Di rinforzo ci sono i Tarocchi:
Ecco, è presa la prima trincera.
Ahi! ben dura è la lotta... *primiera*
Chè il *tresette col morto* già c'è!

Verbo casalegnare

Un recente processo su querela di parte ha dato modo ai giornali di riferire quanto è stato detto in udienza circa le abitudini di un simpatico deputato del settentrione, l'on. Casalegno – o come si potrebbe chiamarlo con un sinonimo oggettivo del suo cognome – l'onorevole... *Châlet.*

Il deputato di Ciriè aveva querelato la sua portinaia per appropriazione indebita: ma questa (la portinaia, non l'appropriazione) si è vendicata, portando in udienza i piccanti particolari dei rapporti che intercedevano fra lei e il deputato. Dai quali sarebbe risultata nell'on. Casalegno una spiccata tendenza a.... gradire le legnate, gli schiaffi, i graffi e quanto altro potesse fargli male, da parte della sua portinaia.

Questione di temperamento. Un misero mortale qualunque adopera il portinaio o la portinaia per i servizi abituali di corrispondenza, di pulizia delle scale ecc. e tutt'al più tollera che la portinaia gli legga le cartoline prima di recapitargliele.

L'on. Casalegno concepisce la portinaia come qualcosa di più forte, di più intimo: e piuttosto che darle la scopa per farle scopare le scale, preferisce che quella glie ne faccia assaggiare il manico sul groppone con un fracco di legnate, anzi di casalegnate, secondo il nuovo vocabolo coniato apposta per la circostanza.

Già: questione di temperamento. Ciò non toglie che nel collegio gli avversari tentino ora di diminuire la figura politica dell'on. Casalegno, dicendo che non sta bene, per un deputato al parlamento nazionale, farsi bastonare dalla portinaia.

Ma quegli avversari politici dovrebbero tener presente che l'on. Casalegno non poteva, desiderando le casalegnate, pregare di dargliele, il Presidente della Camera!

La Camera dei Deputati è una cosa e la camera... *charitatis* è un'altra.

E bene ha dimostrato di comprenderlo lo stesso on. Casalegno, rinunziando – chi sa con quale sacrifizio – alla tentazione di chiedere quattro bastonate amichevoli al portiere di Montecitorio, il quale, armato com'è del vistoso bastone di prammatica, con quel magnifico pomo di metallo pieno, doveva chi sa come far gola al deputato di Ciriè, ogni volta che gli passava davanti.

Noi difendiamo adunque l'on. Casalegno.

Chi sa, dopo tutto, che nei suoi rapporti, diremo così, di portineria, non si contenga il simbolo di un ideale politico e sociale? Ci sono molti rappresentanti della nazione i quali non meriterebbero altro che le bastonate da parte del popolo che li ha ingenuamente eletti. Ebbene, può darsi che l'on. Casalegno, tutto pervaso da questa verità, abbia voluto materializzare quel simbolo, fino al punto di farsi legare in cantina dalla sua portinaia, umilissima rappresentante della plebe, pregandola di somministrargli quotidianamente una buona razione di legnate.

Presa così la nostra posizione di fronte a questa che noi dobbiamo ritenere attività politica dell'on. Casalegno, non abbiamo difficoltà a pubblicare, come primizia, il manifesto elettorale che lo stesso deputato di Ciriè ha già da tempo approntato in previsione di una eventuale campagna elettorale: Eccolo:

Elettori!

Chi di voi è senza peccato mi scagli la prima pietra

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io qui riportolo
BELLOTTI BORTOLO,
che appena scortolo
direte: Egli è.
Ben consapevole
dell'uom pregevole
un di onorevole
Zogno lo fè.

Ma intendiamoci, me la scagli bene con forza procurando di farmi male per davvero, se vuol farmi piacere.

Non ho bisogno di ripetervi i miei principi politici. Voi sapete che la mia politica è tutta d'un pezzo di legno, e che sono uso a sopportarla intiera sulle mie spalle, senza chiedere nulla a nessuno.

Se volete qualcosa di più da me, non me lo domandate con le buone. Tiratemici magari per i capelli (strappandomeli possibilmente) spingetemici a ginocchiate, a gomitate, a pedatoni dove meglio credete, ed io sarò felice.

Elettori!

Io vi chiedo il voto non già per procurare, con la sconfitta, uno schiaffo morale al mio avversario. Ohibò; se ci sono schiaffi disponibili, prego di non farmi torto. Vi chiedo il voto perchè ho un programma da perseguire, un programma di libertà, che potrei riassumere così: «libera legnata in libera portineria».

Quanto al settore della Camera in cui io andrò a sedere, voi capite che solo una parte dell'emiciclo può accogliermi degnamente: quella che il Divo Gabriele definì recentemente la «parte livida»

NEL CIELO DI PADOVA

L'AVIATORE (allontanandosi). Stavolta l'Imperatore dovrà premiare il mio coraggio. Donna e bambino in un colpo solo!

Il bue grasso

La posizione del dittatore dei viveri tedesco, Von Batocki, si va facendo sempre più difficile. Quando fu assunto all'alto posto, egli che era già famoso per la sua grande esperienza di economista, tutti i giornali lo salutarono con entusiasmo, assicurando il pubblico che Von Batocki come dittatore dei viveri sarebbe stato anche superiore alla sua fama.

Ma oggi il popolo tedesco lo trova piuttosto inferiore alla propria.... fame e vorrebbe liquidarlo, a costo di fare una guerra intestina, la quale, dato il movente, assumerebbe tutte le violenze di una guerra intestinale addirittura.

Perchè Von Batocki per la sua carica di moderatore del ventre dei suoi concittadini, si trova appunto, gerarchicamente, al più estremo limite dell'intestino germanico. E' lui che non ne perde d'occhio, da buon amministratore, l'entrata e l'uscita e ogni tanto, giusto per tirare qualcosa, tira le somme.

Da qualche tempo, però, l'ineffabile Von Batocki si deve essere accorto che a quel posto non tira come suol dirsi buon vento per lui, e che l'orizzonte si increspa.

Il ventre innumerevole germanico sottoposto alla sua disciplina, da un pezzo in qua borbotta e cerca, diremo così, di fargliela sotto sotto, o quel ch'è peggio, in barba.

Gli stessi giornali che una volta gli erano favorevoli ora gli sono avversi. E — per citarne uno — la *Taeglische Rundschau* — (*Taeglische* non vuol dire tagliatelle, intendiamoci) attacca oggi Von Batocki perchè.... è grasso.

Il giornale osserva giustamente che la magnifica salute e l'aspetto tondo e rubicondo del dittatore dei viveri, di colui cioè che è preposto alla cura dimagrante del popolo tedesco, costituiscono una insolenza ed una provocazione permanente per la grande fame universale, pel deperimento generale di tanti poveri affamati.

Il popolo tedesco non è più disposto a tollerare che Batocki gli imponga la carta del burro, e dei grassi in genere, quando lui, Batocki, il despota, ha indosso ben custodito sotto la pelle, tanto grasso da contentare una famiglia per un mese, e quando chiunque altro andrebbe in galera come vile incettatore, solo che si permettesse di sottrarre ai mercati la centesima parte di quella grazia di Dio.

Si è fatto un calcolo, e si è accertato che col grasso sfacciatamente portato indosso dal dittatore si potrebbero friggere cinquemila uova al tegamino, o un quintale abbondante di patate. E il popolo tedesco pone ora a Von Batocki il dilemma: o lasciar friggere quelle uova e quelle patate, o andare a farsi friggere lui.

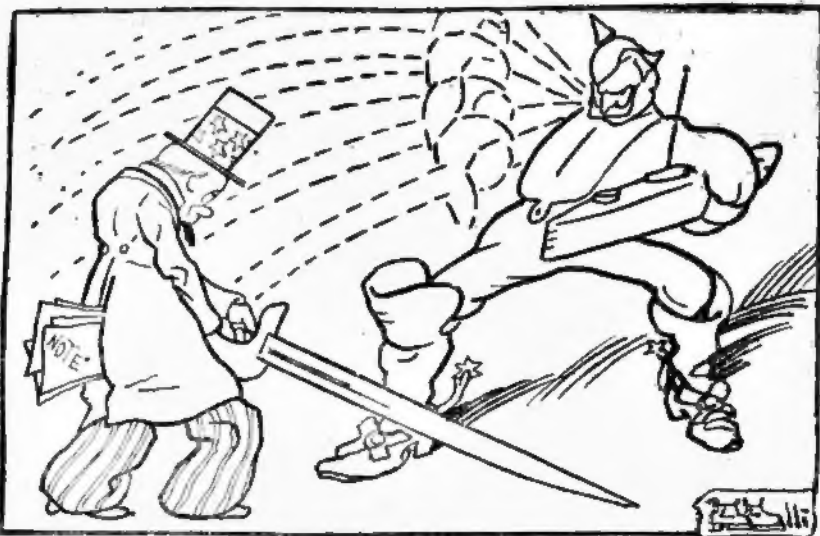
I più audaci propongono addirittura di considerare Von Batocki come un suino qualsiasi giunto al punto voluto di grassezza, di macellarlo e farne salsicce.

Tanto — dicono i suoi avversari più feroci — al suo posto di dittatore non ha saputo fare che la figura del salame: facciamone tanti salami per davvero, e se sarà buono almeno di sapore, gli perdoneremo il suo passato. Egli, fino ad oggi, con la politica della polvere negli occhi, non ha fatto altro che metterci nel sacco: e l'ora di..... insaccare lui.

I ragazzi di Berlino, aizzati dai genitori affamati, vanno già cantando per le strade:

Von Batocki è troppo grasso
mentre noi mostriamo l'osso!
Lo vogliamo fare allesso
e godercelo con spasso.
Come fosse stoccafisso,
rosolato nel suo grasso,
con il pepe per annesso,
con la salvia per prefisso,
Von Batocki tondo e grasso...
...oh! che cibo di gran lusso!

DOPO LA RIELEZIONE DI WILSON

ovvero la ripresa del "DUEL DEL SUR PANERA"

LO ZIO SAM-PÀNERA. - L'è inutil, s'el seguita a moeuves. podi minga ciapàll!

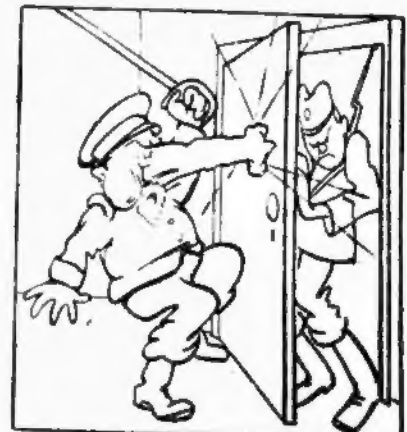
Un nuovo sapone

La corsa ai «surrogati» per rimediare alla rarefazione dei generi di consumo, procede al.. galoppo Ora è la volta del sapone (che come «consumo», non lascia nulla a desiderare) il quale, secondo narra il *Journal officiel* verrà confezionato con olio di coccodrillo, senza pregiudizio delle lacrime del medesimo, che forse potranno venire raccolte e imbottigliate per qualche uso pietoso di famiglia. Il Kaiser, per esempio, ne adopera moltissime.

Va *sans dire* che i chimici e gli industriali lavorano cogli alambicchi e si lambiccano il cervello alla ricerca di altre materie animali (preferibilmente feroci) che possano surrogare Dio sa che cosa.

Avremo il «callifugo scimpanzè»? il «dentifricio elefante»? Quale impiego si potrà fare, o meglio quanta forza si potrà ricavare dal pelo di foca?

Son problemi da risolvere; ed intanto, giacchè c'è già il sapone di coccodrillo, non vedremmo di mal'occhio l'introduzione relativa della corda d'ippopotamo che rappresenterebbe ormai un bisogno reale ed anche imperioso o Imperiale che dir si voglia.

LE ULTIME NOTIZIE MACEDONI.

Il serbo rincasa.

IL GIGIONE INASPRITO

Sagio divisamento, o sitadini italiani, (e tanto più sagio in quanto a suo tempo e in diverse fiate dal umile sotoscrito consiliato) fu quelo di legermente inasprire i balsèli già esistenti, e col dardo dela tassassione blanda ed inocua colpire i generi di pura superfetassione soto forma di picioleta marca da bolo, or qua or là qual libelula posantesi su questo o quel pacheto di polvere dentifrissia o sule botiliete dei profumi, sugendo dale corole dela vanità umana quei sinque o diesi sentesimi che, *vis unita fortior*, andrano ad irobustire le finanse dela Patria!

Sagio divisamento, ripeto, il quale merita da parte dei sitadini contribuenti onni lieta acoliensa, sia che l'inasprimento si agiri intorno ala cambialeta adusata ale molteplici girate, o vada a defalcare un'umile persentuale sulli introiti dele afitanse edilissie, o ragiunga atraverso l'involucro monopolisato quel asso di denari che è simbolo dela richessa delo Stato!

Il mio animo paterno, il mio cuore canuto, esultano nel asistere al passiente crolar di spale con cui il popolo acollie la benefica valanga dei sacrifissi; e ciò mi dà bene a sperare, che: come già la massaia si raseniò al soprapresso dele patate, come il buongustaio piegò il capo soto il cossioto di abachio a una lira la libra, come il devoto dela pipa si sotomise al rincaro del trinciato, essetera essetera, così l'onesto negossiante, il probo fornitore, l'intemerato assionista, cederano una parte delli utili legalmente incassate mercè l'oculata speculassione o la tempestiva e bene aplicata corda di guera al colo del consumatore o del acquirente.

In alto i cuori adunque, o sitadini italiani! E atingete novela lena (lena, oh, mia bela lena dela fontana giovinessa!) dal vago caniolino orbato del pasticeto e ridoto a quel osso che convenientemente spolpato rapresenta il vessillo del umanità, redenta dale aspirassioni civili dela barbarie internassionale!

Gigione Luzati.

STORIELLA CONIUGALE

della Guardia di Città

che vuole convolare a giuste nozze

Dove il fatto è qui narrato
Della guardia di P. S.
Cui la legge non concesse
Il permesso al matrimon,
Mentre invece lui lo vuole
Come a tutti di diritto,
Onde in luogo di star zitto
Lo confida al mareseial.
Che consiglia il bravo agente
Inoltrare il suo pensiero
All'interno Ministero
Pel gerarchico canal;
Si dicendo: Il sottoscritto
Per ragioni sue d'igiene
Vuole stringer dell'Imene
La soave catenel.
Onde a Vostra signoria
Si rivolge qui per questo
Non costringerlo all'arresto
Dell'ardente proprio cuor;
Sendochè stando in piantone
Colle man nelle manette,
Non ci ha colpa se si mette
Far l'amor con camerier.
E una volta fidanzato
Per l'onor della divisa
La donzella già conquisa
Vuol condur lieta all'altar.
Colla sposa al proprio lato,
Graduato od avventizio,
Molto meglio andrà il servizio,
Che comanda il Delegà.
Quantochè sia giorno o notte
Se qualcun sul fatto ci coglie,
E' più dolce colla moglie
Manettare il delinquen.

I disegni del Kaiser

Fra le sue molteplici occupazioni sul fronte, sulle ali ed altre parti strategiche del corpo... d'esercito tedesco, Guglielmone trova il modo di esercitare le proprie attività di individuo enciclopedico; ed ora sappiamo che ha egli stesso disegnato e fatto distibuire alle famiglie dei marinai morti in guerra un diploma di – diremo così – consolazione, il cui originale sarà conservato nel Museo di Berlino, come ricordo di grandi infamie commesse naturalmente dai nemici della.... civiltà germanica.

Il diploma in parola rappresenta il Cristo (povero Cristo!) che stende le mani sulle navi affondate (quali? forse il «Lusitania», ed altri.....pericolosissimi transatlantici, piroscafi e bilancelle!!). Sotto v'è la leggenda: «Tu calmi il rumore delle navi (altro che calmarlo!) e delle nubi, e il furore dei popoli» la quale leggenda ci permettiamo di consigliare che sia tradotta – con relativo quadro a grande effetto, e musica fine, se non gioconda – nella nuovissima, ma incompleta, *film* del poeta Fausto Salvatori. Sappiamo inoltre che il Kaiser ha in mente ed accarezza un altro disegno quello d'una pace purchessia anche senza leggenda, da far *pendant* al disegno – già ultimato – rappresentante lui che stende..le gambe sulla *Mittel Europa*.

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

DOPO. — *Il contrario di «prima»; e può essere migliore o peggiore, ma quasi sempre è eguale. Unito alla parola «guerra» il «dopo» diventa verbo e può andare all'infinito.*

RAFFREDDORE. — *Malattia imperiale che sopraggiunge ai vecchi barbogi quando stanno per raffreddarsi gli entusiasmi. Non è mai il primo, ma può essere l'ultimo.*

RISERBO. — *Quella tale azione per cui uno si tiene in disparte, salvo a presentarsi al momento opportuno con grave danno di chi crede di aver messo qualcuno in tacere definitivamente. In tal caso non si dice riserbo» ma «serbo di ritorno».*

SCACCHIERE. — *Arnese centrale su cui si giuoca agli scacchi e dove si può ricevere scacco matto. Si giuoca con le pedine, ma in tempo di guerra vi si può arrischiare anche una carta; l'ultima*

SEPARARE. — *Parare sè stessi contro le probabili sventure mediante una Pace che vien detta «separata» in quanto sulla sua opportunità sono separati anche i pareri.*

Per semplificazione amministrativa siamo costretti a non dar corso agli abbonamenti che pervenendoci a mezzo di Case editrici, agenzie o rivenditori, non saranno accompagnati dal relativo importo, detratto lo sconto del CINQUE PER CENTO. Ripetiamo che gli abbonamenti A PREMIO non si ricevono che DIRETTAMENTE presso la nostra amministrazione e SENZA SCONTO nel caso si vengano trasmessi da librai.

LA VISITA DELL'ON. SALANDRA
ALLA LOTTERIA.

— Sa, onorevole, è a beneficio delle miserie occulte e non soccorse.
— Prego di tener conto che io sono a spasso da parecchio tempo.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. ......
Senatore del Regno
per mano del portiere.

Caro Gagà,

gelosone, permalosone, pupone, che ti hanno messo in testa? Hai voglia a dire di no, qualche cosa ti devono aver detto se non ti sei fatto vedere all'inaugurazione del Circolo. Se no bisogna credere che ciai un affare che ti va per storto, o qualche discorsone da maturare! In ogni caso però hai fatto male assai a non venire facendo il nervoso, come il solito tuo. T'avevo preparato l'ambiente e certamente saresti stato nominato tu come Presidente, mentre che per causa tua non si sapeva a chi appiccicare le funzioni e c'è mancato niente che mi facessero Presidente me. Fortuna che Zaira e Giorgetta si sono messe a strillare dicendo che compromettevano il decoro, perchè per tenerlo alto ci vuole un uomo e che una donna che accetta una carica in un circolo ci fa la figura provinciale.

Allora l'onorevole ha telefonato a Ciccio Nitti per fargli fare da Presidente a lui, ma quello ha capito male e c'è mancato niente che andasse da S. E. Boselli a ringraziarlo che gli cedeva il posto...

Basta, alla fine abbiamo fatto il bussolo e l'onorevole e l'avvocato Schiamazza hanno voluto che lo tirassi io colla mano sinistra. Ho chiuso l'occhi, ho preso un biglietto qualunque, l'ho letto e... indovina un po' a chi è toccato?.. Al Commendatore! Quando ha sentito il nome suo se n'è andato tutto in brodo di ginggiole e dice che sono stata io che ciò le dita intelligenti

Basta, lì pe lì abbiamo fatto l'ordine del giorno e abbiamo stabbilito che il Circolo lo chiameremo dell'Amitié e che ci dovremo riunire tutte le sere dispari dalle dieci e mezza, quando si chiudono l'esercizzi, fino alle tre dopo mezzanotte. Per ora ci sono state due riunioni e ti assicuro che ci si sta bene, perchè tra un sorso e l'altro si parla pure di politica e pare che una sera vi verrà pure l'on. Ruini a spiegare il manuale pratico per diventare ministro delle finanze.

L'unico contrattempo è stata la tua assenza che nessuno s'è saputo spiegare.

Zaira dice che sei geloso del cav. Asdrubbale. E' vero? Niente quella petegolona di Barberina t'ha fatto credere qualche scemenza? Credi Gagà, che non c'è proprio niente. Eppoi ti pare che se ci fosse qualche cosa Toto mio marito verrebbe al Circolo anche lui? E' vero che si cura poco di me, ma insomma non ce lo avrei fatto entrare io che all'occhio del mondo non lo voglio far parere ridicolo. Invece, figurati, sono amiconi e anzi adesso stanno combinando un affare insieme per sfruttare un'invenzione del Sindaco di Buco di Sotto .(che poi sarebbe il droghiere del paese) per estrarre lo zucchero dalle pietre dei comodini. Se gli viene bene aprono un magazzino all'ingrosso, se no lo vendono al minuto dicendo che viene dall'estero e allora pure se è cattivo lo prendono tutti e lo pagano meglio.

Dunque sta tranquillo che io sono per te quella stessa di prima e se anche col cav. Prosciolti mi ci vedessi qualche volta, puoi giurare che stiamo insieme per consolidare la clientela a Toto e per allargarla sempre di più Però non ti nego che con quest'affare della gelosia mi offendi abbastanza, tanto più che non me lo merito.! Figurati che Fausto Salvatori, siccome ci ha la specialità per le protagoniste sacre si è messo appresso a me per farmi posare da Santa Colomba vergine e martire per un'altra film che sta mettendo in opera. T'assicuro che in fondo in fondo l'idea non mi dispiace e l'unica cosa che non mi fa decidere, è che ne ho dette troppe di tutte queste divine traggiche del silenzio e di Barberina stessa, che adesso poserebbe un ravireman.

Però mi piacerebbe di rivedere il fondo della mia psiche proiettata sullo schermo col gesto lento a lungo metraggio. Che dici che sarei troppo intelliggente per riuscire?

Senti, se io mi ci metto per davvero, dobbiamo farci qualche pellicola insieme! Sai che prove! T'assicuro che per tutta Roma si leggerà il nome tuo sui manifesti e mentre colla politica hai fatto un po' poco col cinematografo diventerai più illustre di Romolo e Remo. Vedrai per le cantonate: MARIO BOUNARD, GAGA', ECCO GHIONE! Il tuo nome starà vicino a quello dei pezzi più grossi dell'epoca nostra!

A proposito di pezzi, sai che ho cominciato a scrivere il Romanzo? Che vuoi la poesia è bella e certo non la lascerò mai, ma pure di prosa nella vita ce n'è tanta... Voglio fare un lavoro di pensiero, che magari non dica niente, ma faccia pensare assai, così poi Goffredo Bellonci mi ci fa l'articolo col misticismo in corsivo.

Per ora mi sto divertendo coll'Introduzione e più fo più mi pare che mi si apra davanti la strada che dovranno percorrere i personaggi della mia fantasia.

Il protagonista, non l'ho ancora pensato ma dovrà essere un uomo che vuole arrivare su assai e poi in ultimo cià una delusione come certi del Partito Democratico costituzionale.

Allora si dà al gioco e apre una bisca prendendo come socio un delegato di pubblica sicurezza, finchè perde tutto e si riduce sull'Astrico a patire la fame. Un giorno però trova per la strada un cestino d'ova e siccome non può mangiarsele lui perchè sono guaste, va al mercato e le vende formandosi una nuova fortuna. Finisce che poi lo fanno cavaliere del lavoro e una notte muore d'indiggestione gridando: Viva la Patria!

Il finale patriottico ce l'ho voluto mettere per quelli che combattono, e poi perchè così il libbro è d'attualità e trova meglio l'editore.

Se avevo vinto i cinquecento chilometri di terreno della lotteria del Giornale d'Italia mi portavo un ombrellone da sole e me l'andavo a scrivere là, ma invece m'è venuta una statuetta di Petrolini che non so dove mettermela e mi tocca a scrivermelo a casa.

Tutte le mattine Barberina mi chiama presto che ancora non ci si vede: mezza in disabiglié accendo la lampada elettrica coll'abbaggiur giallo cromico e prendendomi la testa fra le mani mi metto a scrivere, a scrivere tutto quello che mi viene in mente, come fa l'on. Bissolati quando deve parlare degli ugoslavi — Poi:

Quando la mano stanca
non segue più il pensiero,
guardo la carta bianca,
guardo l'inchiostro nero
e penso che la vita
e' come una partita.
Chi giuoca guadagnando,
Chi giuoca senza frutto,
Chi perde, sospirando
e chi si piglia tutto.
Io piglio e me ne vanto
Qualche cosa ogni tanto.
Chi giuoca il *cuor* perdendolo
per chi risponde *picche*....
(Sospiro e guardo il pendolo
e ascolto il *tacche - ticche*...)
Chi vince *quadri* e *fiori*...
(S'ode un rumor di fuori)...
Mi levo dal balcone
sorrido alla natura,
poi l'indice o il ditone
accosto alla fessura:
Vien l'aria mattutina
di sotto la tendina.

Che effetto ti fa? Senti come mi sono fatta più ariosa? Non sembro una poetessa del quattrocento?

Te la dedico a te e ti prego ti tenerla cara perchè ciò proprio un profumo di freschezza. Questo del profumo però non lo dire, se no il governo ti ci mette la tassa.

E adesso mi pare che basti, anche perchè credo che non avrai più nessun rancore con me dopo che t'ho spiegato così bene come stanno

RISERBO. — *Quella tale azione per cui uno si tiene in disparte, salvo a presentarsi al momento opportuno con grave danno di chi crede di aver messo qualcuno in tacere definitivamente. In tal caso non si dice riserbo » ma « serbo di ritorno ».*

SCACCHIERE. — *Arnese centrale su cui si giuoca agli scacchi e dove si può ricevere scacco matto. Si giuoca con le pedine, ma in tempo di guerra vi si può arrischiare anche una carta; l'ultima*

SEPARARE. — *Parare sè stessi contro le probabili sventure mediante una Pace che vien detta « separata » in quanto sulla sua opportunità sono separati anche i pareri.*

Per semplificazione amministrativa siamo costretti a non dar corso agli abbonamenti che pervenendoci a mezzo di Case editrici, agenzie o rivenditori, non saranno accompagnati dal relativo importo, detratto lo sconto del CINQUE PER CENTO. Ripetiamo che gli abbonamenti A PREMIO non si ricevono che DIRETTAMENTE presso la nostra amministrazione e SENZA SCONTO nel caso ci vengano trasmessi da librai.

LA VISITA DELL'ON. SALANDRA ALLA LOTTERIA

— Sì, onorevole, è a beneficio delle miserie occulte e non soccorse.

- Prego di tener conto che io sono a spasso da parecchio tempo.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'on. ... .
Senatore del Regno
per mano del portiere.

Caro Gagà,

geloso, permalosone, pupone, che ti hanno messo in testa? Hai voglia a dire di no, qualche cosa ti devono aver detto se non ti sei fatto vedere all'inaugurazione del Circolo. Se no bisogna credere che cini un affare che ti va per storto, o qualche discorsone da maturare! In ogni caso però hai fatto male assai a non venire facendo il nervoso, come il solito tuo. T'avevo preparato l'ambiente e certamente saresti stato nominato tu come Presidente, mentre che per causa tua non si sapeva a chi appiccicare le funzioni e c'è mancato niente che mi facessero Presidentessa. Fortuna che Zaira e Giorgetta si sono messe a strillare dicendo che comprometterano il decoro, perchè per tenerlo alto ci vuole un uomo e che una donna che accetta una carica in un circolo ci fa la figura provinciale.

Allora l'onorevole ha telefonato a Ciccio Nitti per fargli fare da Presidente a lui, ma quello ha capito male e c'è mancato niente che andasse da S. E. Boselli a ringraziarlo che gli cedeva il posto...

Basta, alla fine abbiamo fatto il bussolo e l'onorevole e l'avvocato Schiamazza hanno voluto che lo tirassi io colla mano sinistra. Ho chiuso l'occhi, ho preso un biglietto qualunque, l'ho letto e... indovina un po' a chi è toccato?.. Al Commendatore! Quando ha sentito il nome suo se n'è andato tutto in brodo di giuggiole e dice che sono stata io che ciò le dita intelligenti.

*Basta, lì pe lì abbiamo fatto l'ordine del giorno e abbiamo stabbilito che il Circolo lo chiameremo dell'*Amitié *e che ci dovremo riunire tutte le sere dispari dalle dieci e mezza, quando si chiudono l'esercizi, fino alle tre dopo mezzanotte. Per ora ci sono state due riunioni e ti assicuro che ci si sta bene, perchè tra un sorso e l'altro si parla pure di politica e pare che una sera ci verrà pure l'on. Ruini a spiegare il manuale pratico per diventare ministro delle finanze.*

L'unico contrattempo è stata la tua assenza che nessuno s'è saputo spiegare.

Zaira dice che sei geloso del cav. Asdrubbale. Perchè? Niente quella petegolona di Barberina t'ha fatto credere qualche scemenza? Credi Gagà, che non c'è proprio niente. Eppoi ti pare che se ci fosse qualche cosa Toto mio marito verrebbe al Circolo anche lui? E' vero che si cura poco di me, ma insomma non ce lo avrei fatto entrare io che all'occhio del mondo non lo voglio far parere ... Invece, figurati, sono amiconi e anzi adesso stanno combinando un affare insieme per sfruttare un'invenzione del Sindaco di Buco di ... (che poi sarebbe il droghiere del paese) per estrarre lo zucchero dalle pietre dei comodini. Se gli viene bene aprono un magazzino all'ingrosso, se no lo vendono al minuto dicendo che viene dall'estero e allora pure se è cattivo lo prendono tutti e lo pagano meglio.

Dunque sta tranquillo che io sono per te quella stessa di prima e se anche col cav. Prosciolti me ci vedessi qualche volta, puoi giurare che stia insieme per consolidare la clientela a Toto e per allargarla sempre di più. Però non ti nego che con quest'affare della gelosia mi offendi abbastanza, tanto più che non me lo merito! Figurati che Fausto Salvatori, siccome ci ha la specialità per le protagoniste sacre si è messo appresso a me per farmi posare da Santa Colomba vergine e martire per un'altra film che sta mettendo in opera. T'assicuro che in fondo in fondo l'idea non mi dispiace e l'unica cosa che non mi fa decidere, è che ne ho dette troppe di tutte queste di ... tragiche del silenzio e di Barberina stessa, che adesso poserebbe un raviremau.

Però mi piacerebbe di rivedere il fondo della mia psiche proiettata sullo schermo col gesto ... a lungo metraggio. Che dici che sarei troppo intelligente per riuscire?

Senti, se io mi ci metto per davvero, dobbiamo farci qualche pellicola insieme! Sai che prove! T'assicuro che per tutta Roma si leggerà il nome tuo sui manifesti e mentre colla politica ... fatto un po' poco col cinematografo diventerai più illustre di Romolo e Remo. Vedrai le cantonate: MARIO BONNARD, GAGA', BECCO GHIONE! Il tuo nome starà vicino a quello dei pezzi più grossi dell'epoca nostra!

A proposito di pezzi, sai che ho cominciato a scrivere il Romanzo? Che vuoi la poesia è bella e certo non la lascerò mai, ma pure di prosa nella vita ce n'è tanta... Voglio fare un lavoro di pensiero, che magari non dica niente, ma faccia pensare assai, così poi Goffredo Bellonci mi ci fa l'articolo col misticismo in corsivo.

Per ora mi sto divertendo coll'Introduzione e più fo più mi pare che mi si apra davanti la strada che dovranno percorrere i personaggi della mia fantasia.

Il protagonista, non l'ho ancora pensato ma dovrà essere un uomo che vuole arrivare su assai e poi in ultimo cià una delusione come quelli del Partito Democratico costituzionale.

Allora si dà al gioco e apre una bisca prendendo come socio un delegato di pubblica sicurezza, finchè perde tutto e si riduce sull'Astrico a patire la fame. Un giorno però trova per la strada un cestino d'ova e siccome non può mangiarsele lui perchè sono guaste, va al mercato e le vende formandosi una nuova fortuna. Finisce che poi lo fanno cavaliere del lavoro e una notte muore d'indiggestione gridando: Viva la Patria!

Il finale patriottico ce l'ho voluto mettere per quelli che combattono, e poi perchè così il libro è d'attualità e trova meglio l'editore.

Se avevo vinto i cinquecento chilometri di ... della lotteria del Giornale d'Italia *mi portavo un ombrellone da sole e me l'andavo a scrivere là, ma invece m'è venuta una statua di Petrolini che non so dove mettermela e mi tocca a scrivermelo a casa.*

Tutte le mattine Barberina mi chiama presto che ancora non ci si vede: mezza in disabiglié accendo la lampada elettrica coll'abbaggiur giallo cromico e prendendomi la testa fra le mani mi metto a scrivere, a scrivere tutto quello che mi viene in mente, come fa l'on. Bissolati quando deve parlare degli ugoslavi — Poi:

Quando la mano stanca
non segue più il pensiero,
guardo la carta bianca,
guardo l'inchiostro nero
e penso che la vita
e' come una partita.
Chi giuoca guadagnando,
Chi giuoca senza frutto,
Chi perde, sospirando
e chi si piglia tutto.
Io piglio e me ne vanto
Qualche cosa ogni tanto.
Chi giuoca il *cuor* perdendolo
per chi risponde *picche*....
(Sospiro e guardo il pendolo
e ascolto il *tacche - ticche*...)
Chi vince *quadri* e *fiori*...
(S'ode un rumor di fuori)...
Mi levo dal balcone
sorrido alla natura,
poi l'indice o il ditone
accosto alla tessura:
Vien l'aria mattutina
di sotto la tendina.

Che effetto ti fa? Senti come mi sono fatta più ... ? Non sembro una poetessa del quattrocento?

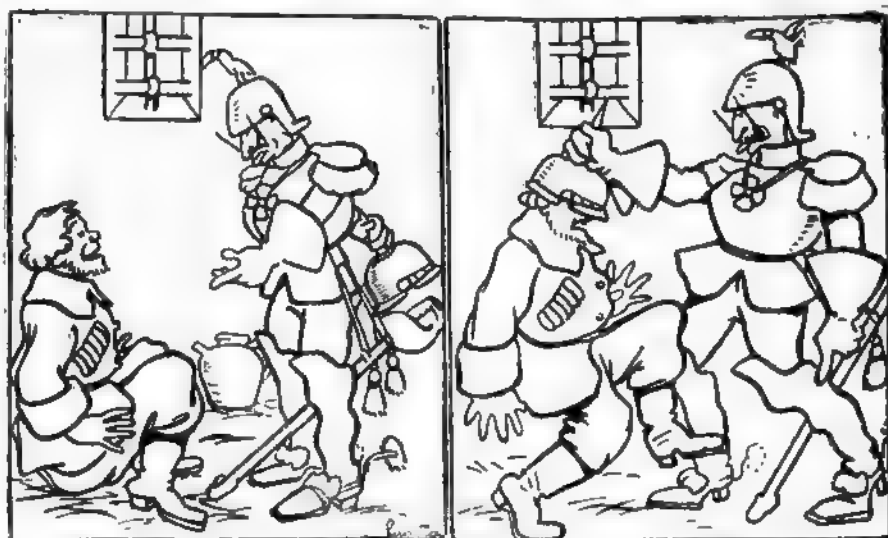
Te la dedico a te e ti prego ti tenerla cara perchè ciò proprio un profumo di freschezza. Questo del profumo però non lo dire, se no il governo ti ci mette la tassa.

E adesso mi pare che basti, anche perchè credo che non avrai più nessun rancore con me dopo che t'ho spiegato così bene come stanno le cose. Fatti dunque vedere, che è ora di far pace. Però bada, se vuoi farla con me, la devi fare pure con Zaira, con Asdrubbale e con tutti quelli del Circolo, perchè io non ammetto paci separate.

Ti bacio sul loccipite, per farti contento.

tua CLARA.

P. S. *La risposta se me la mandi a mano non me la mandare alle sette della mattina come il solito, perchè a quell'ora Barberina esce per andare a comprare il latte municipale e fino all'avemmaria non ritorna.*

I soliti scherzi del Kaiser

LUI (*al prigioniero polacco*) — Ti dò la libertà....

.....di andare a morire ammazzato per conto mio!

Per la superlotteria....

Tra i moltissimi doni per la lotteria sono curiose le offerte di opera gratuita di professionisti diversi.

Abbiamo così il dentista che tira gratis i denti, l'ingegnere che regala il disegno del villino, il notajo che *stende* il *rògito*, il fotografo che si presta all'ingrandimento, e via dicendo. Del resto in queste cose basta incominciare a dare il buon esempio: gli altri vengono appresso. Infatti nella ultime ore sono pervenute al nostro confratello — così benemerito anche dell'allevamento bestiame — le seguenti offerte:

— Il calzolaio... ha offerto un *bono* per accomodatura di scarpe (suola e tacchi).

— L'ernista speciale... si offre per applicare un nuovo suo apparecchio assolutamente indoloro e comodissimo.

— Il sacerdote... non potendo altro si offre per un battesimo gratuito a domicilio, come pure per tutti gli altri sacramenti, non escluso l'ultimo.

— La Ditta per appalti funebri... offre un funerale di prima classe al «fortunato» vincitore del *bono* per quando si deciderà, col comodo suo, a rendersi defunto.

— Il celebre chirurgo... regala una laparatomia, una trapanazione del cranio — o l'amputazione di un arto a scelta, col solo compenso agli assistenti e infermieri.

— Una gentile signora che affitta stanze ammobiliate offre discreta e cortese ospitalità a coppie felici, senza chiedere nome cognome età e paternità...

— Vedova giovane, distinta, bellissima offre ottima temporanea compagnia al vincitore.

- Il prof. ... regala un corso completo di lezioni di lingua a scelta a signora o signorina che voglia approfittare.

— Il fotografo... con studio in via... si offre per fare un bambino a posa, grandezza naturale.

TEATRI DI ROMA

Vi dimostriamo qui sotto graficamente come alla fine d'una suocera moderna non possa resistere nemmeno un romano antico, quand'anche nelle sue vene scorra il sangue... della bollente Sicilia.

Il povero *Giufà*, povero per modo di dire, perchè nella sua qualità di *comico del silenzio* ha l'abilità di trarre migliaia e migliaia di lire dallo *schermo*, confessa invece di essere debolissimo nella *scherma*, specialmente di fronte all'irruente signora Anselmi, una delle celebrità riconosciute dagli assidui dell'ARGENTINA.

AL VALLE. Le implorazioni del *Giornale d'Italia* per avere il carrettino pel somarello della Lotteria erano oramai diventate così commoventi che la Compagnia Melato e Soci, sensibilissima a qualunque grido di dolore, credette suo dovere metter fuori *La charrette anglaise*. Carretta che cammina solamente quando è guidata dal valoroso Talli, grandissimo direttore, che per la sua grandezza non può però dirsi il *Tallone* ... d'Achille della Compagnia, della quale è invece il perno adamantino.

AL QUIRINO allorchè il pubblico avendo appreso l'imminente partenza della Compagnia Sainati mentre più andava *La fiaccola sotto il Moggio*, se ne tornava... mogio mogio fra le pareti domestiche, si sparse con la rapidità del fulmine la notizia dell'arrivo di Irma Gramatica.

Noi facciamo appena in tempo a varar questo pupazzetto del bravo *Serparo* Silvani, come addio alla Compagnia grandguignolesca che già dobbiamo riaffilare la matita per fare omaggio a questa altra ... dell'arte italiana.

AL NAZIONALE. abbiamo un magnifico Petroni ed una stupenda Gisella Pozzi, con contorno di elementi di primo ... qualità. Roba da leccarsi le dita.

AL MORGANA viene, anzi vi è... sapete chi? Ma come ... nun sete boni a indovinacce? E che famo li giochi!

ALL'ADRIANO. *Galileo Galilei*, stanco di studiare le oscillazioni della lampada e dei pendoli nelle chiese o nei gabinetti di fisica, si è all'uopo recato nel teatro dei Preti di Castello.

LA RESTRIZIONE DELLA CARNE

— Sicchè il pubblico per due giorni dovrà tenersi alla verdura.

— Accidenti! Allora c'è pericolo che qualcuno mangi la foglia!

IL MACRO
(Idea travasata)

Come dico, una bragiola di *meno* nel *quotidiano andazzo culinario, non cale* a Tito Livio, che *professa astinenza, vita durante*. Parlo *agli altri*!

Se la bragiola non fu sportata all'Estero, *niun la richieda*, e sia pago che *la mangi il milite al fronte*, invece di lui che desina al *sicuro di botti*.

Si richiede il *macro*? Tal sia! Purchè al milite non manchi *nerbo di polso*, mediante *gamella ben fornita*!

La religione di chiesa vi ordina macro il *venerdì e sabato*. Voi obbedite.

Un'altra religione vi propina il medesimo nel *giovedì e venerdì*.

Siate lieti di compiacere la Patria! Cerchi, piuttosto, *qualcuno di voi*, di non premere tanto la capezza sugli *altri cericiveri*. E sarà meglio, perchè dopo guerra, con *qualcuno* dovremo pur fare li conti.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

IL DEPO...
di casa altri ... cognito sopra... tile venne ad al... taglia, bisogni ... E a scopo di ...

Secolo II - Anno XVII   Roma 26 No...

CONGEDO IN EX...

Senti, nipote mio, qui la va male,
mettiamo in salvo almeno la corona ;
l'affido alla tua testa arciducale
e che il Signore ce la mandi buona !
Che tu segga sul trono ormai cadente,
caro Arciduca Carlo, è conveniente !

Dovrai seguire ancor la mia politica
che sempre ha dato al popolo gran gioia.
Dovrai, prendendo un'aria gesuitica,
essere a un tempo imperatore e boia !
Fa del nome di Dio soverchio scialo,
ma il solo Dio per te sia sempre il palo !

So bene che di ciò terrai gran conto
giacchè sei razza della nostra razza
e a fare l'aguzzin sei sempre pronto ;
pensa che c'è della gran gente pazza
che parla di giustizia. Sii bonario,
impiccala e poi recita il rosario !

In conseguenza bada ben che devi
il signor Lang amar come te stesso ;
prendi al tuo fianco i suoi migliori allievi
e fa di consiglieri un bel complesso ;
gli spioni maggior mandali fuori
come ministri, addetti e ambasciatori.

Circondati anche tu di birri e spie,
abbi donnette e cardinali intorno,
stringi alleanze a base di bugie
come io già feci con l'Italia un giorno.
Ed a tal uopo non scordarti ch'è
proprio l'Italia a rovinare me !

E non soltanto me ! qui tra noi due
confesserai mio caro nipotino
ch'hai fatto la figura d'un bel bue
rompendoti le corna nel Trentino.
Per colpa dell'Italia, l'Austria langue
e la corona che ti dò fa sangue.

Fa sangu...
su la tua te...
vedo che lo...
e l'antica p...
sicchè di qu...
sotto l'orpe...

Gravan s...
e bestemmi...
grida di bi...
Bè, non pe...
e ringrazia...
chè quelle ...

Gravano...
fughe d'ar...
orgie di cas...
Giacchè sai...
visti più da...
siam anche...

Così, nip...
di Ceccobe...
Tiro le qu...
sento dire...
Fa tu, prov...
o siam prop...

Affrettat...
oggi che il...
Attento, p...
e temo che...
To' lo scet...
bada che n...

Eccoti la...
poichè cala...
Se non la p...
domani sa...
da prender...
noi finirem...

ARRIVANDO A DEST...

SATANA. — Poichè hai perduto la tua ti cedo volenti... fattori che potrai continuare a regnare.

il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

..., p. p. (Piazza Trevi).

... si ricevono esclusivamente presso: ...nzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DEPORTATO: 1916, dopo nascita di G. C., nè so quante migliaia dopo la creazione del mondo: *uomini in oniforme, espellono di casa altri uomini, rei di amar detta casa, e cioè proprio luogo di origine.* Il Belga *prosegue ad esser deportato* dal Tedesco! questi è *cognito sopraffattore*; ma egli non fa che ridurre in *estratto concentrato* l'infamia che *governò sempre* il *mondo*, da quando *l'umano rettile venne ad abitarlo.* All'uomo *nudo, di caverna*, si sostituì colui in *oniforme*!... Il rettile rimase *medesimo*, anzi perfezionato di *stratagia, bisogni politici* e 420. Io *nasco, vivo* e voglio *morir pacifico in questo palmo di terreno.* Perchè strapparmelo? Qual siamo dunque? E a scopo di che fummo creati? L'infamia si *manoprò*, si *manopra* e si *manoprerà*!... Maledizione all'*uomo* e alli sui *distini orbi*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 26 Novembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 874

CONGEDO IN EXTREMIS

Senti, nipote mio, qui la va male,
mettiamo in salvo almeno la corona;
l'affido alla tua testa arciducale
e che il Signore ce la mandi buona!
Che tu segga sul trono ormai cadente,
caro Arciduca Carlo, è conveniente!

Dovrai seguire ancor la mia politica
che sempre ha dato al popolo gran gioia.
Dovrai, prendendo un'aria gesuitica,
essere a un tempo imperatore e boia!
Fa del nome di Dio soverchio scialo,
ma il solo Dio per te sia sempre il palo!

So bene che di ciò terrai gran conto
giacchè sei razza della nostra razza
e a fare l'aguzzin sei sempre pronto;
pensa che c'è della gran gente pazza
che parla di giustizia. Sii bonario,
impiccala e poi recita il rosario!

In conseguenza bada ben che devi
il signor Lang amar come te stesso;
prendi al tuo fianco i suoi migliori allievi
e fa di consiglieri un bel complesso;
gli spioni maggior mandali fuori
come ministri, addetti e ambasciatori.

Circondati anche tu di birri e spie,
abbi donnette e cardinali intorno,
stringi alleanze a base di bugie
com'io già feci con l'Italia un giorno.
Ed a tal uopo non scordarti ch'è
proprio l'Italia a rovinare me!

E non soltanto me! qui tra noi due
confesserai mio caro nipotino
ch'hai fatto la figura d'un bel bue
rompendoti le corna nel Trentino.
Per colpa dell'Italia, l'Austria langue
e la corona che ti dò fa sangue.

Fa sangue e pesa! nel deporla adesso
su la tua testa — ahimè! — non bene **ornata,**
vedo che lo splendore è assai dimesso
e l'antica potenza è assai sfrondata,
sicchè di qua e di là mostra la rogna
sotto l'orpello, e il tarlo e la vergogna!

Gravan su quest'arnese urli di genti,
e bestemmie di popoli in servaggio,
grida di bimbi, pianti d'innocenti...
Bè, non pensarci troppo! anzi è un **vantaggio,**
e ringrazia il tuo santo taumaturgo,
chè quelle son le glorie degli Asburgo!

Gravano pure scandali e rossori,
fughe d'arciduchesse, in gozzoviglia,
orgie di casa, e i miei senili amori.
Giacchè sai ben che tutti di famiglia
visti più da vicino in certi scorci,
siam anche un bel manipolo di porci!

Così, nipote mio, segui sicuro
di Ceccobeppe le gloriose peste!
Tiro le quoia... vedo tutto scuro...
sento dire che pigliano Trieste...
Fa tu, provvedi tu, mettici il grifo,
o siam proprio ridotti da far schifo?

Affrettati, mio caro, ad insediarti
oggi che il trono, bene o male, c'è.
Attento, perchè cade da più parti,
e temo che non regga molto in piè.
To' lo scettro, mantienilo, fa piano,
bada che non ti resti rotto in mano!

Eccoti la corona. E' un po' bassina
poichè cala ogni giorno e non risale.
Se non la prendi in capo stamattina,
domani sarà bassa in modo tale
da prenderla laddove, in tutta gloria,
noi finirem col prender la vittoria!

ARRIVANDO A DESTINAZIONE

SATANA. — Poichè hai perduto la tua ti cedo volentieri la mia; ci sono qui tanti malfattori che potrai continuare a regnare.

In un solo giorno....

... più di OTTOCENTO *esemplari del nostro premio sono stati distribuiti agli abbonati desiderosi ed impazienti di impadronirsi del*

CALEGNAO

ossia dell'oggetto più carino ed elegante che sia mai uscito dalla feconda miniera delle trovate del Travaso.

E la ressa continua.... Questo diciamo a coloro i quali con la solita deplorevole indolenza si cullano nella persuasione di arrivare sempre in tempo e si preparano invece da sè stessi il più amaro rimpianto e le più profonde delusioni.

Ai prezzi attuali delle materie prime: legno carta, metalli seta e colori, la preparazione del premio per gli abbonati del 1917 *ci ha costretti a sostenere una spesa addirittura favolosa per chi — come noi — vive soltanto del favore del pubblico.*

E' impossibile quindi in ogni caso rinnovare lo sforzo compiuto, ond'è che la provvista dei premi pur essendo vistosa si è dovuta necessariamente limitare e sarà senza dubbio insufficiente, visto il successo anche troppo lusinghiero che il nostro CALEGNAO *ha ottenuto tra i molti che ne sono già entrati in possesso.*

Infatti il CALEGNAO *è infrangibile e ogni abbonato lo riceverà raccomandato in perfetto stato a domicilio.*

Riproduzione a 1/5 dal vero

Il CALEGNAO *rappresenta una gioia per tutti i 365 giorni del* 1917, *perchè ogni giorno l'abbonato vi troverà un consiglio di vita pratica una sciarada da indovinare alla prima, un disegno una battuta, una poesia della* Tadatti, *un pensiero di* Mascherino *o di* Gigione, *una noticina agricola, una cosa qualunque insomma che basterà da sola a rendergli lieta la giornata.*

Di più il CALEGNAO *oltre ad essere un oggetto artistico che rimarrà ad ornamento di qualunque ambiente di buon gusto, rappresenta anche una buona azione perchè è stato eseguito tutto a mano, dai minorenni che il* RIFUGIO MAJETTI *ha sottratto alla delinquenza e che lavorando per il* Travaso, *hanno da sè stessi cooperato alla propria rigenerazione.*

Non aggiungiamo altre parole perchè il nostro abbonato pel solo fatto di essere tale è intelligentissimo e capisce a volo che noi non facciamo mai tanto sul serio, come quando abbiamo l'aria di scherzare.

Soltanto prima di spedire al Travaso *la consueta tradizionale cartolina-vaglia che gli assicura la felicità per un anno intero, l'abbonato abbia la cortesia di mettersi bene in mente le poche righe che seguono:*

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* **imballato e raccomandato a domicilio**	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi DIRETTAMENTE ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.

KOSE DELLA KULTUR

Il Direttore della Banca dell'Impero tedesco, visto che gli sportelli delle sottoscrizione al prestito nazionale si mantenevano vuoti come il cranio del Kronprinz nell'atto in cui concepisce un piano di conquista, ha pensato di invogliare maggiormente i cittadini offrendo a tutti i sottoscrittori un monile di ferro, di modello vario, a seconda che il sottoscrittore sia uomo o donna. Per gli uomini una catena da orologio, per le donne una catena da collo.

Di modo che il Direttore della Banca o chi per esso, per capire se un cittadino ha fatto il suo dovere, basterà che dia una guardata al collo delle signore e alla pancia dei signori.

Dice il giornale tedesco che dà la notizia che le catene da uomo sono lunghe 49 centimetri, tali cioè da andare da un taschino del *gilet* all'altro, percorrendo l'addome. Crediamo però che il dittatore dei viveri, Von Batocki, avrà qualcosa da

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Tracciato qui con la matita adunca
MAZZARELLA che appellasi Basilio,
ve ne diamo persino il domicilio
il qual si trova in quel di Sessa Aurunca.
Altro di lui non vi sappiam narrare:
chi vuole glie lo vada a domandare.

ridire a proposito di quella lunghezza. Egli sa benissimo che, sotto il suo regime, ventri di 49 centimetri di larghezza in Germania non se ne trovano più.

Come, del resto, capiterà a molti cittadini, tedeschi, di veder graziosamente offrire dal Direttore della Banca imperiale la catena di ferro, dopo che da un pezzo si sono venduti l'orologio d'oro.

Ma il direttore stesso sta studiando un'altra applicazione della sua catena di ferro.

Si tratta di una catena molto più solida di quella da orologio, con la quale, ad ogni prestito, il sottoscrittore verrebbe incatenato allo sportello della Banca, fino alla sottoscrizione prossima.

Con questo sistema parrebbe assicurata la folla agli sportelli dei prestiti nazionali.

***

Il Ministro degli interni ungherese ha fatto processare parecchi cittadini, consumatori o negozianti, i quali, per nascondere il denaro, avevano rimesso in voga il sistema primordiale dei selvaggi, degli scambi in natura.

In molti negozi dell'Ungheria si dava tabacco, zucchero, petrolio, sale in cambio di uova, granoturco, segala, ecc.

Ma il ministro dell'interno si è accorto di questo malvezzo della popolazione, ed ha ordinato una severa sorveglianza, la quale ha permesso di elevare numerose contravvenzioni e di procedere anche ad arresti.

Nella sola Buda-Pest, in questi ultimi giorni, i gendarmi hanno denunziato qualche centinaio di casi, fra i quali ci piace di riportare i più caratteristici:

Un macellaio, per esempio, cedeva bistecche in cambio di suole da scarpe. Ma si è saputo che le suole le ricedeva il giorno dopo come bistecche.

Così un trattore offriva un pranzo in cambio di tre gatti e una dozzina di sorci. I gatti diventavano, naturalmente lepre e coniglio, ed i sorci allodole e tordi per gli avventori successivi.

Molte serve sono state denunziate perchè, andando a far la spesa, intascavano i denari della padrona, e si arrangiavano coi negozianti, offrendo in cambio dei generi, il pagamento in natura.

Infine, le guardie hanno potuto sorprendere, una notte, per via, il seguente dialogo, che ha condotto all'arresto di uno dei due interlocutori:

— Oh! ciao.... dove vai con quel sacco? Che ci hai dentro?

— Ssst! Zitto! Sono quindici chili di patate, uno staio di fagioli, otto libbre di burro, tre dozzine di scatole di conserva di pomodoro e dieci chili di caffè.

— E che ne fai?

— Vado a un appuntamento galante. Voglio far vedere che sono un signore e che non bado a spese....

Ultimo pensiero

La bara era per essere inchiodata
quando Francesco disse: «Un solo istante...
Ho scordato una cosa interessante:
Dare gli ordini a Lang per la giornata!»

AI CONCERTI DELL'AUGUSTEO

SALANDRA (*a Toscanini*) Se ha bisogno dell'opera mia, io sono sempre un ottimo solista....

Si deve suonare musica tedesca?

Il maestro Toscanini ha dovuto posare la bacchetta perchè suonava Wagner ed altri tedeschi? Ma i miei mandolinisti non fanno altro, da diciotto mesi, che.... suonare i tedeschi, e il pubblico è contentone!

CADORNA.

Che Toscanini abbia posato la bacchetta mi importa poco. Basta che non la posi la mia portinaia.

ON. CASALEGNO.

Caro Toscanini, non vogliono che tu suoni il *Sigfrido*! Dio bono! E suona la *Tosca*, nini...

GIACOMO PUCCINI.

Lasciamo i brani tedeschi, e facciamo i tedeschi a brani! (Feroce, ma carina lo stesso!)

PIETRO MASCAGNI.

Niente vino, poco suchero, molti libri, una sola femina, e, nula, asolutamente nula musica tedesca, che si apiata ancora, sotile insidia spirituale, fra le latebre del nostro inteleto beligerante, come la vipereta pronta al morso venefico, di soto la pianticela che ignara soride al sole il suo soriso onusto di fiorelini olesanti....

GIGIONE LUSSATI.

La musica tedesca? Che magnifica occasione per battersi un po' di grancassa!

CESARE BAZZANI.

Non so dirvi la mia opinione in proposito, perchè non so come la pensi il mio collega Meda. Ad ogni modo, se lui vuole la musica tedesca io non la voglio e viceversa. Evviva l'accordo musicale!

BISSOLATI.

Deploriamo le musiche inopportune, da chiunque comunque e dovunque vengano suonate.

BENANETTO XV.

Peccato che non si suoni più musica tedesca nei concerti! Vuol dire che me la farò suonare in *camera charitatis*.

CLARA TADATTI.

Allora diremo, per il prossimo concerto: niente musica tedesca, ma una sola *fuga* del sottoscritto.

ARTURO TOSCANINI.

Mi unisco alla protesta di coloro che trovano inopportuna, oggi, la *Marcia funebre*.... Oh! avessi potuto rimandare anch'io la mia....

CECCO BEPPE, *fu*.

Boicottate quanti *pezzi* tedeschi volete, basta che mi lasciate il pezzo tedesco da 420.

GUGLIELMONE, BOUM!

Credo difficile vincer la Germania combattendola sul campo musicale. Le note.... la lasciano indifferente.

WILSON..... notaio.

La parola del competente

Dall'architetto Comm. Prof. Cesare Bazzani, consigliere comunale, presidente, ecc. ecc. riceviamo questa bella lettera – (tutti sanno che il comm. Bazzani, oltre che architetto, è anche uomo di.... belle lettere) – e ci affrettiamo a pubblicarla perchè ci pare che contenga la soluzione più pratica della spinosa questione dallo stesso commendatore Bazzani sollevata all'*Augusteo*, con la... sollevazione contro la musica tedesca:

Egregio, signor Direttore,

Parmi potressimo, o diciamo così, dovressimo una buona volta, vuoi per un riguardo all'arte sovrana, vuoi per quel senso patriottico che tutti ci muove, non già per scopi autoreclamistici com'ella comprendesse di leggieri, ma bensì ed eziandio vogliamo dire per finalità più superiori e più migliori, porre termine una buona volta a questo, se vogliamo, un poco troppo eccessivo senso di inopportunismo, che spinge ad ammannire al pubblico la musica teutonica in momenti così gravidi come suol dirsi, di avvenimenti.

E, parmi, potrebbesi, nella questione, abbinare felicemente il punto di vista patriottico o insomma sentimentale, con quello pratico nonchè architettonico. Ed ecco, diciamo così a volo d'ucello, a quanto parmi potressimo addivenire.

Lei – o se vogliamo Ella – sa benissimo che tutto quel putifarre, *come suol dirsi, è accaduto, all'*Augusteo *perchè si suonava musica di* Wagner. *Il pubblico è scattato come una molla, e io pure, che non sono, diciamo, l'ultimo venuto, non potetti esentarmi dal protestare, perchè dopo tutto, insomma, vogliamo dire, abbenanche uno sia come suol dirsi alieno dalle pubblicità, pur tuttavia, al postutto o anche in fin dei conti, il nome stampato sul giornale fa sempre bene. Laddovechè feci l'interrogazione, cui l'assessore rispose subito nelle ventiquattr'ore come si adusa per le questioni cavalleresche, vuoi per la notorietà dell'argomento, e vuoi anche un cinichetto per un occhio di riguardo all'importanza di colui il quale aveva interrogato, che come Ella ha compreso di leggieri, ero io.*

A Ella parrà che la cosa potressimo dunque finirla qui, visto e non concesso che io avessi avuto – diciamo così – pronta ed efficace soddisfazione.

*Ma io vado più in là, e mi domando: sarebbe accaduto tutto ciò, se non ci fosse stato l'*Augusteo? *Evidentemente che no. E qui mi cade allora in acconcio di far rilevare che mai occasione più opportunistica si è profferta di demolire quello stabile, per ricostruire qualcosa di più degno e di più magnifico in quei paraggi che fra vicoli e vicoletti, diciamo pure, disdorano la grandiosità estetica di un punto così proclive della nostra grande Alma Mater o, come suol dirsi, Roma capitale. Demoliamo, o signori, l'*Augusteo, *e se occorre, demoliamo tutto il quartiere ove esso si estolle fra quel brulicare di casupole vuoi antigieniche e vuoi antiestetiche. Rifacciamo tutta quella plaga su nuove basi, magari, come suol dirsi, con un pizzico di stile libberty che dopo tutto, insomma, viene da libbertà, e abbinandolo bene col il classicismo fa sempre la sua figura. Io, per conto mio, sono pronto non con uno, ma come suol dirsi, con una congerie di progetti uno più colossale dell'altro, di quelli, insomma tali da conciliare vuoi le superne ragioni dell'arte, vuoi quelle della democrazia, vuoi quelle della finalità civile.*

E qui mi cadrebbe in acconcio di concludere, esclamando qualcosa di adatto, come suol dirsi, col Poeta, ma abbenchè ci pensi non mi viene ora la citazione eclettica perchè scrivo da un luogo dove non ci ho la bibblioteca pronta.

Trovi Ella, se crede opportuno, qualcosa di Leopardi o del Petrarca e ce lo metta, ove ritengalo indispensabile.

Così pure faccia Ella, vuoi per le virgole, vuoi per i verbi.

E mi confermo di Lei, al postutto, qua e là, su e giù eccetera, eccetera devotissimo.

Comm. Cesare Bazzani,

diciamo così, il più grande Architetto dell'Universo.

ALL'IPPODROMO DEI PARIOLI

— Vogliamo scommettere su quel puro sangue inglese.

— Lascia andare! Abbiamo già guadagnato abbastanza sul puro sangue.... di contribuente.

LA COSCRIZIONE CIVILE IN GERMANIA

LA GIORNATA DELLE NUOVE RECLUTE

LA SVEGLIA

MANOVRE IN PIAZZA D'ARMI

LA RIVISTA

IL RANCIO

LA LIBERA USCITA.

IL SILENZIO.

Cronaca ippica

LE CORSE AI PARIOLI... E ALTROVE.

Malgrado le pioggie d'ogni genere che hanno reso il terreno pesante, la stagione ippica internazionale prosegue il suo corso e le sue corse, regolarmente.

Le ultime notizie dai diversi ippodromi segnalano:

Un ottimo successo delle scuderie Bergamini, le quali hanno fatto correre... molta gente al «prato» Sciarra, per assistere al *Tuf* di beneficenza; molte speranze sul cavallo di ritorno Wilson, reduce dai recenti trionfi elettorali; il solito «morello» *Rastignac* sempre «in forma» e applauditissimo specialmente dal pubblico della... Tribuna; nuovi allori e promozioni al fantino Gabriele, distintosi ancora una volta nelle «volate».

Un gruppo di allevatori ha presentato anzi tentato di ripresentare *Tolonno* il famoso bajo, ma ha trovato la solita accoglienza; abbiamo assistito a nuovi inciampiconi del puledro di razza alpina *Leonida*, ma in compenso c'è stato *Sarrail* che per quanto restio ha saltato magnificamente gli ostacoli.

Una vera vittoria nazionale, infine, dobbiamo segnalare colla rivelazione del nuovo campione *Casalegno*, balzano da due (ed anche più), il quale, dopo essere stato battuto da una cavallina storna, ha preso la rivincita ed ora – come *recordman* – crediamo non abbia competitori. Purchè, s'intende, lo monti un fantino con tanto di speroni...

Pasquinata risicola

MARFORIO

Han stabilito, per la pappatoria,
La denunzia del riso obbligatoria.

PASQUINO

Sia pur, teniamo il riso, ma c'è intanto
Chi la fontana aprir vorria del Pianto.

Cave canem!

Von Batocki, alto commissario pei viveri in Germania, ha deliberato l'abolizione dei cani perchè mangiano troppo!
(dai giornali).

Von Batocki dormiva. Ossia pensava
come nutrire la Germania adesso
che sempre più la carestia s'aggrava.
Sentì d'un tratto chiedere: – È permesso?

— Chi sei? – gridò – Gli fu risposto – Un cane!
— Perbacco, il nostro prence ereditario!
avanti, Altezza! oh perchè mai rimane
su l'uscio? – disse l'alto commissario.

E un barboncino entrò, piccato alquanto.
— Tu m'offendi – esclamò – son d'altra razza,
cane, figlio di cane, e me ne vanto!
or d'abolirci forse ti sollazza?

Ce n'è di bestie qui, da fare scempio,
bestie che mangian pane a tradimento,
puoi sopprimere i ciuchi, per esempio,
farne salciccia, e ognun sarà contento!

Ma l'altro urlò: – Ti sembra cosa onesta?
E senza ciuchi, dove se ne va
la cultura alemanna? E poi chi resta
ad insegnar nelle Università?

— Non han belve i serragli? Se tu vuoi
sciacalli e jene, basta che tu scelga...
Disse Batocki: – E chi mandiamo poi
a governare il territorio belga?

Abbiam le serpi, ma come tu sai
fan servizio di spie, per ogni terra;
e i coccodrilli d'Hagenbeck ormai
servono a lagrimar sopra la guerra!

Cita una bestia, inutile, feroce,
dannosa, ed io l'abolirò di cuore.
— Mah – fece il barboncino a mezza voce,
— Non puoi certo abolir l'imperatore!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Sig. Barone Colleffi Anselmo all'Albergo (dal ragazzino del Lifle).

Egregio Signore,

Già ieri dal modo come mi veniva dietro facendosene accorgere e accomodandosi la cravatta mentre diceva tante scemenze davanti alle vetrine, avevo capito che non era affatto il caso, ma oggi poi il suo biglietto che m'ha mandato a mano con la corona e quella richiesta transciante di un appuntamento per questa sera è stato come la goccia, quando il vaso è già pieno.

Si vede proprio che lei facendo parte dell'aristograzia non sa da che parte si pigliano le signore distinte, tanto più che io non gli ho dato in mano nessun argomento, per andare subbito in fondo come se fossi una qualunque.

Se lei è tanto provinciale da non capire certe cose, se ci ha il pacchianismo cronico che gli fa fare le gaffe, può aspettare magari che caschi il ministero e ripigli il potere quello che c'era prima, così gli fanno fare la carriera politica, ma in quanto alla soddisfazione di farsi strada colle donne è meglio che se la vada a prendere dove gli piace, ma non dalla parte mia. Prima di fare certi passi e di scrivere con quella sfacciataggine un biglietto a una signora per bene a lapis, dicendo pane al pane, come l'ultima delle persone ordinarie, lei ci deve pensare due volte a mi dispiace che mio marito è andato Buco di Sotto per presiedere il comitato, di organizzazione per il rimaritamento delle vedove allegre, se no glie la farei vedere e lui glie la farebbe anche pagare.

Ma con chi credeva di trattare?

Lei dunque non ci ha l'occhio cinico per capire quali sono le vere signore, che non si possono prendere di fronte, ma bisogna girarle alla larga, con un'occhiata ogni tanto, scappellandosi con disinvoltura, fino a che arriva il momento del tirumme *o del fazzoletto che casca?*

Ma allora se lei queste cose non le sa e se è tanto bestia vada al Giornale d'Italia *a farsi dare in premio per la lotteria. Lei deve sapere prima di tutto che io sono molto conosciuta; il mio circolo politico è frequentato da tutti pezzi grossi che lei manco se li sogna perchè mio marito, con la cosa che è stato socialista ha voluto che io pure fossi alla mano – con le personalità più prominenti di diversi gruppi, tanto che adesso dipende da me – s'immagini – di dare o no le gioie del potere a diversi membri della sinistra disoccupata, che stanno in riposo da diverso tempo, perchè c'è l'inconveniente della concordia nazionale con relativo ministero.*

Lei si deve figurare che io arrivo dove voglio non sono come il ministro Orlando che è troppo amato specialmente da certi deputati, ma ci ho io pure quelli che mi stanno attorno perchè oggi vogliono una cosa e domani l'altra. Però sto sempre sulla mia con quella certa contegnanse *che si vede subbito la persona fina ed è per questo che quando ricevo a casa mia, mi pubblicano sempre sull'*Italie *il pezzo coi nomi e me lo mettono nel più bel posto.*

Ma siccome la politica va bene per un po' e poi se si rimuggina viene a galla certa robba che non la vorrebbe nemmanco la Croce Rossa in mezzo ai rifiuti, ho dovuto cavarmi le soddisfazioni che mi servono, entrando nel campo intellettuale dove non faccio per dire ogni volta che metto fuori anche una cosa da niente c'è sempre chi la trova origginale e se la fa dare.

Se lei parlasse di me a Gabrielle d'Annunzio a Salvatori a Bellonci oppure al letterato Agresti, gli saprebbero dire chi son io, e come metto giù le poesie e quante n'ho fatte adoperando ora un metro e ora un altro. Io vivo di ideale molto più di quello che crede lei e benanche in mezzo alla prosa di tutti i giorni, cerco sempre quel nonsocchè di poetico che dà il profumo delle cose intime, quando si tengono riguardate dall'occhi. del profano. Se non fossi così versata e intellettuale a quest'ora già starei sullo schermo a diecimila lire al mese, ma la posizione che ci ho, me la voglio mantenere con la lingua e no facendo di tutto non po' con la bocca chiusa.

Come vede lei ha preso un cantonata e questa lezzione se la merita perchè deve imparare ad aggire da gentilomo. Tutto si può fare a questo mondo: si può fare il socialista e andare al Bal Tabarin, si può fare il giornalista e il comandante di divisioni volanti come Luigi Campolonghi, si può essere disoccupati e darsi un gran da fare come l'on. Salandra, si può fare il ministro e il jugoslavo nel tempo stesso, si può fare il padre eterno e il direttore d'orchestra ma ci vole sempre il savoarfer, *quella cosa che non si puole insegnare altro che sbattendo il muso come ha fatto lei. E adesso che glie l'ho cantata come la sentivo, non so come si sentirà lei, ma se per caso riconoscesse il suo torto, sappia che io il fondo ce l'ho buono e sono sempre disposta a perdonare con la manica larga.*

Si figuri che una volta l'on. Mezzanotte, mi invitò a pranzo e doppo avermi fatto aspettare tutta una serata se n'arrivò il giorno doppo con una pagnottella imbottita: un'altra non lo avrebbe più guardato in faccia, ma lui in una occasione che non mi scorderò mai, mi prestò un francobollo da venti e non volle indietro che due soldi e adesso è come prima uno dei più fedeli amici di casa.

L'on. Casalegno, per dirgliene un'altra, mi stava col muso perchè una volta incontrandolo gli detti la mano come la dò a tutti l'altri deputati. Ebbene l'altro giorno l'ho visto e gli ho dato tanti schiaffi che ci siamo riconciliati e adesso dice che io sono per lui la portinaia del paradiso.

Non si smonti dunque subbito se glie n'ho fatta una delle mie. Si tratta della dignità d'una signora e non potevo transiggere, ma gli lascio a sua disposizione uno spiraglio per ritornare sui suoi passi, venendo appresso ai miei, ma in un altro modo.

Io tutte le mattine vado al Pincio a dare le mollichelle ai cigni, a leggere la Divina Commedia rilegata in marocchino con le cifre nud sul dorso, quando ho finito di studiare l'avvisi economici del Messaggero.

Se lei sa fare, quello è il momento di prendersi la revansce, *come diceva quell'*attascé *che poi s'è scoperto che era tedesco: ma badi a quello che fa, se lei manca di finezza un altra volta gli chiudo lo spiraglio definitivamente, mentre invece con un po' di maniera può entrare nel mio circolo politico, accostando persone di riguardo dalle quali ci può sempre imparar qualche cosa. Se non altro a stare al mondo.*

Creda pure che averci la corona nel biglietto di visita non vole dire niente: guardi un po' il Kaiser e il socio ce l'hanno in testa addirittura, eppure non fanno breccia nemmanco loro. E poi io sono demogratica: tra il cappello duro di Meda e quello moscio di Bissolati sto per quest'ultimo: quindi se ce l'ha anche lei, avrà un titolo di più per farsi avanti. Al resto ci penso io, sempre che lei si sappia presentare.

Credo che non si possa essere più aperta di quanto lo sono io e chi sa, forse un giorno lei potrà dire: la signora Tadatti! Che donna,

Pasquinata risicola

MARFORIO

Han stabilito, per la pappatoria,
La denunzia del riso obbligatoria.

PASQUINO

Sia pur, teniamo il riso, ma c'è intanto
Chi la fontana aprir vorria del Pianto.

Il volume del nostro amato e indimenticabile collega Luigi Lucatelli (ORONZO E. MARGINATI)

"Come ti erudisco il pupo,,

ha avuto un successo così grande che da un pezzo ne è già esaurita l'edizione. Continuando tuttavia a pervenirci da ogni parte richieste della preziosa pubblicazione, malgrado il prezzo fantastico della carta e del resto, ne abbiamo fatta fare una limitata ristampa che NON E' DESTINATA ALLA VENDITA, ma sarà tenuta unicamente a disposizione degli abbonati del TRAVASO, i quali ci manderanno cartolina vaglia di di LIRE 7.50 per il detto volume e per l'abbonamento al TRAVASO fino al 31 dicembre 1917.

Cave canem!

Von Batocki, alto commissario pei viveri in Germania, ha deliberato l'abolizione dei cani perchè mangiano troppo!
(dai giornali).

Von Batocki dormiva. Ossia pensava
come nutrire la Germania adesso
che sempre più la carestia s'aggrava.
Senti d'un tratto chiedere: – E' permesso?

– Chi sei? – gridò – Gli fu risposto – Un cane!
– Perbacco, il nostro prence ereditario!
avanti, Altezza! oh perchè mai rimane
su l'uscio? – disse l'alto commissario.

E un barboncino entrò, piccato alquanto.
– Tu m'offendi – esclamò – son d'altra razza,
cane, figlio di cane, e me ne vanto!
or d'abolirci forse ti sollazza?

Ce n'è di bestie qui, da fare scempio,
bestie che mangian pane a tradimento,
puoi sopprimere i ciuchi, per esempio,
farne salciccia, e ognun sarà contento!

Ma l'altro urlò: – Ti sembra cosa onesta?
E senza ciuchi, dove se ne va
la cultura alemanna? E poi chi resta
ad insegnar nelle Università?

– Non han belve i serragli? Se tu vuoi
sciacalli e jene, basta che tu scelga...
Disse Batocki: – E chi mandiamo poi
a governare il territorio belga?

Abbiam le serpi, ma come tu sai
fan servizio di spie, per ogni terra:
e i coccodrilli d'Hagenbeck ormai
servono a lagrimar sopra la guerra!

Cita una bestia, inutile, feroce,
dannosa, ed io l'abolirò di cuore.
– Mah – fece il barboncino a mezza voce,
– Non puoi certo abolir l'imperatore!

I NOSTRI VALOROSI FRATELLI

che combattono dovunque la nostra santa guerra ricordino che i loro riposi dalle sublimi fatiche non possono essere allietati che dalla lettura del « Travaso » e dalla presenza in trincea del taumaturgico CALEGNAO il quale OGNI GIORNO DICE LA SUA. Spedire subito cartolina vaglia di L. 5.75 al TRAVASO - Roma - Con nome cognome e indirizzo ben chiari.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Sig. Barone Colleffi Anselmo all'Albergo (dal ragazzino del Lift).

Egregio Signore,

Già ieri dal modo come mi veniva dietro facendosene accorgere e accomodandosi la cravatta mentre diceva tante scemenze davanti alle vetrine, avevo capito che non era affatto il caso, ma oggi poi il suo biglietto che m'ha mandato a mano con la corona e quella richiesta transeunte di un appuntamento per questa sera è stato come la goccia, quando il vaso è già pieno.

Si vede proprio che lei facendo parte dell'aristocrazia non sa da che parte si pigliano le signore distinte, tanto più che io non gli ho dato in mano nessun argomento, per andare subito in fondo come se fossi una qualunque.

Se lei è tanto provinciale da non capire certe cose, se ci ha il pacchianismo cronico che gli fa fare le gaffe, può aspettare magari che cascki il ministero e ripigli il potere quello che c'era prima, così gli fanno fare la carriera politica, ma in quanto alla soddisfazione di farsi strada colle donne è meglio che se la vada a prendere dove gli piace, ma non dalla parte mia. Prima di fare certi passi e di scrivere con quella sfacciataggine un biglietto a una signora per bene a lapis, dicendo pane al pane, come l'ultima della persone ordinarie, lei ci deve pensare due volte a mi dispiace che mio marito è andato Buco di Sotto per presiedere il comitato. di organizzazione per il rimarimento delle vedove allegre, se no glie la farei vedere e lui glie la farebbe anche pagare.

Ma con chi credeva di trattare?

Lei dunque non ci ha l'occhio cinico per capire quali sono le vere signore, che non si possono prendere di fronte, ma bisogna girarle alla larga, con un'occhiata ogni tanto, scappellandosi con disinvoltura, fino a che arriva il momento del tirumme o del fazzoletto che casca?

Ma allora se lei queste cose non le sa e se è tanto bestia vada al Giornale d'Italia a farsi dare in premio per la lotteria. Lei deve sapere prima di tutto che io sono molto conosciuta; il mio circolo politico è frequentato da tutti pezzi grossi che lei manco se li sogna perchè mio marito, con la cosa che è stato socialista ha voluto che io pure fossi alla mano – con le personalità più prominenti di diversi gruppi, tanto che adesso dipende da me – s'immagini – di dare o no le gioie del potere a diversi membri della sinistra disoccupata, che stanno in riposo da diverso tempo, perchè c'è l'inconveniente della concordia nazionale con relativo ministero.

Lei si deve figurare che io arrivo dove voglio non sono come il ministro Orlando che è troppo amato specialmente da certi deputati, ma ci ho io pure quelli che mi stanno attorno perchè oggi vogliono una cosa e domani l'altra. Però sto sempre sulla mia con quella certa contegnanse che si vede subito la persona fina ed è per questo che quando ricevo a casa mia, mi pubblicano sempre sull'Italie il pezzo coi nomi e me lo mettono nel più bel posto.

Ma siccome la politica va bene per un po' e poi se si rimuggina viene a galla certa robba che non la vorrebbe nemmanco la Croce Rossa in mezzo ai rifiuti, ho dovuto cavarmi le soddisfazioni che mi servono, entrando nel campo intellettuale dove non faccio per dire ogni volta che metto fuori anche una cosa da niente c'è sempre chi la trova originale e se la fa dare.

Se lei parlasse di me a Gabrielle d'Annunzio a Salvatori a Belloncì oppure al letterato Agresti, gli saprebbero dire chi son io, e come metto giù le poesie e quante n'ho fatte adoperando ora un metro e ora un altro. Io vivo di ideale molto più di quello che crede lei e benanche in mezzo alla prosa di tutti i giorni, cerco sempre quel nonsocchè di poetico che dà il profumo delle cose intime, quando si tengono riguardate dall'occhi, del profano. Se non fossi così versata e intellettuale a quest'ora già starei sullo schermo a diecimila lire al mese, ma la posizione che ci ho, me la voglio mantenere con la lingua e no facendo di tutto non po' con la bocca chiusa.

Come vede lei ha preso un cantonata e questa lezzione se la merita perchè deve imparare ad aggire da gentilomo. Tutto si può fare a questo mondo: si può fare il socialista e andare al Bal Tabarin, si può fare il giornalista e il comandante di divisioni volanti come Luigi Campolonghi, si può essere disoccupati e darsi un gran da fare come l'on. Salandra, si può fare il ministro e il fugoslavo nel tempo stesso, si può fare il padre eterno e il direttore d'orchestra ma ci vole sempre il savoarfer, quella cosa che non si puole insegnare altro che sbattendo il muso come ha fatto lei. E adesso che glie l'ho cantata come la sentivo, non so come si sentirà lei, ma se per caso riconoscesse il suo torto, sappia che io il fondo ce l'ho buono e sono sempre disposta a perdonare con la manica larga.

Si figuri che una volta l'on. Mezzanotte, mi invitò a pranzo e doppo avermi fatto aspettare tutta una serata se n'arrivò il giorno doppo con una pagnottella imbottita: un'altra non lo avrebbe più guardato in faccia, ma lui in una occasione che non mi scorderò mai, mi prestò un francobollo da venti e non volle indietro che due soldi e adesso è come prima uno dei più fedeli amici di casa.

L'on. Casalegno, per dirgliene un'altra, mi stava col muso perchè una volta incontrandolo gli detti la mano come la dò a tutti l'altri deputati. Ebbene l'altro giorno l'ho visto e gli ho dato tanti schiaffi che ci siamo riconciliati e adesso dice che io sono per lui la portinaia del paradiso.

Non si smonti dunque subbito se glie n'ho fatta una delle mie. Si tratta della dignità d'una signora e non potevo transiggere, ma gli lascio a sua disposizione uno spiraglio per ritornare sui suoi passi, venendo appresso ai miei, ma in un altro modo.

Io tutte le mattine cado al Pincio a dare le mollichelle ai cigni, a leggere la Divina Commedia rilegata in marocchino con le cifre nud sul dorso, quando ho finito di studiare l'avvisi economici del Messaggero.

Se lei sa fare, quello è il momento di prendersi la revansce, come diceva quell'attacé che poi s'è scoperto che era tedesco: ma badi a quello che fa, se lei manca di finezza un altra volta gli chiudo lo spiraglio definitivamente, mentre invece con un po' di maniera può entrare nel mio circolo politico, accostando persone di riguardo dalle quali ci può sempre imparar qualche cosa. Se non altro a starci al mondo.

Creda pure che avrei la corona nel biglietto di visita non vole dire niente: guardi un po' il Kaiser e il socio ce l'hanno in testa addirittura, eppure non fanno breccia nemmanco loro.

E poi io sono democratica: tra il cappello duro di Meda e quello moscio di Bissolati sto per quest'ultimo: quindi se ce l'ha anche lei, avrà un titolo di più per farsi avanti. Al resto ci penso io, sempre che lei si sappia presentare.

Credo che non si possa essere più aperta di quanto lo sono io e chi sa, forse un giorno lei potrà dire: la signora Tadatti! Che donna, che sentimento, che tatto! E non sarebbe nè il primo nè l'ultimo.

La saluto con la certezza di avere tutelato il mio decoro e nel tempo stesso di avere aggito per suo bene.

CLARA TADATTI.

I prossimi concerti all'Augusteo

La Direzione della R. Accademia di Santa Cecilia ci comunica il duplice programma del concerto, che la bacchetta magica di Arturo Toscanini dirigerà domani all'*Augusteo*, se lo permetteranno il tempo.... di guerra e l'ing. Tofani.

Ma lo permetteranno di sicuro perchè il sistema adottato dalla Direzione di dividere lo spettacolo e il pubblico in due sezioni, a seconda che si tratti di *snobs* italianissimi o di *snobs* germanomani, evita contrasti verbali e contatti.... maneschi.

In sostanza è il metodo (tedesco, s'intende) della...pace separata, e cioè dalle 16 alle 18 si eseguirà della musica esclusivamente italiana per il pubblico degli italianisti, e dalle 18 in poi, dopo di essersi assicurati che l'ultimo italianista è uscito dalla sala augustea, si ammette l'altro pubblico, il germanista, e gli si fa sentire la musica, che per lui soltanto è musica (ciao Bellini!) ossia la tedesca.

Ecco i programmi:

REPARTO « ITALIA ».

1. Gabetti: *Marcia reale a marcia vergogna degli altri.*
2. Biagio: *Adagio.... nelle voltate.*
3. Sor Peloso: *Notturno romanesco con pizzicato.*
4. Pastizza: *Preludio dell'atto terzo dell'opera « La Violetta la va, la va! ».*
5. Ciarfischio: *Poema musicale: Trastevere*. a. *Serenata« Ve do la bbona notte...*
   b) *Marcia trionfale di Mannaggia la Rocca;*
   c) *Ballo e saltarello con ciumachelle.*
   d) *Scherzo finale... con intervento delle guardie e del delegato.*
6. Cadorna: *Fuga austriaca (op. n. 1917).*

REPARTO « GERMANIA ».

1. Weber: *Invito alla danza pei polacchi.*
2. Hohenzollern: *Visioni notturne- la Cattedrale di Reims.*
3. Von Tirpitz: *Barcarola con sommergibile e con accompagnamento di scorno inglese.*
4. Klownprinz: *Incantesimo del fuoco a Verdun.*
5. Boia Lang: *Variazioni sulla quarta corda.*
6. Von Batocki: *Agape Sacra.*
7. Wagner: « *Deutschland* » *il Vascello fantasma.*
8. Strauss: *Morte e trasfigurazione di uno Zeppelin.*
9. *Inno germanico a piacere.*

LA FINE DI UN PREGIUDIZIO.

Si credeva finora che gli spettacoli di varietà fossero riservati unicamente al pubblico mondano e spregiudicato, ma la direzione del SALONE MARGHERITA si è data cura di smentire codesta credenza, allestendo i famosi spettacoli a rotazione, dedicati specialmente alle famiglie, nei quali i numeri di varietà e quelli cinematografici si completano in un programma che ha avuto la virtù di mobilizzare verso via *Due Macelli* tutte le buone famiglie della capitale.

E' inutile che i responsabili della guerra si raccomandino al santo che gode molto credito in fatto di miracoli.

SAN REMO con l'attrattiva del suo celebre CASINO MUNICIPALE opera il miracolo di accogliere nel suo incantevole soggiorno invernale tuttoil fior fiore della mondanità e dell'eleganza, i ma solo per quanto riguarda l'Italia e i paesi alleati e neutrali.

Notizie brevi ma vere

BERLINO, 20 - La proibizione delle "Corride,, al Messico ha prodotto qui eccellente impressione, sia dal lato.... sentimentale che da quello dell'opportunita', nella speranza che i tori risparmiati al sacrificio possano venire importati in Germania, a scopo di ripopolazione e per altri simili usi locali.

ZURIGO, 21 - Giunge notizia che le truppe tedesche in Transilvania hanno fatto alt nel Vallone omonimo.

VIENNA, 22 - L'Arciduca ereditario Carlo sotto la guida di abili specialisti seguita a far progressi nell'apprendissage del suo mestiere di imperatore e Re. Ieri ha preso la sua prima lezione di corda applicata alla forca.

ROMA, 22 - Le pioggie degli ultimi giorni cominciano a seccare tutti! anche il Tevere, l'Arno e Company ne hanno pieni i muraglioni.

ROMA, 23 - I suini italiani si mostrano soddisfatti di essere trattati a pula di riso, solo che le loro signore giustamente preferirebbero la polvere del medesimo....

PARIGI, 24 - E' accertato che furono gli italiani della Brigata Veneto i primi ad entrare in Monastir, mentre le truppe tedesco-bulgare stavano a Vardar.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL POLACCO.

1. *Io sono l'austro-tedesco Iddio tuo, non avrai altro scampo avanti di te... che quello di crepare per tutti.*
2. *Non nominare il tuo Re: ci penseranno i tuoi padroni liberatori.*
3. *Ricordati di santificare e festeggiare Guglielmone e C.*
4. *Onora il ladro germano e compari acciocchè tu viva abbastanza lungamente sulla terra... tua, per modo di dire.*
5. *Non farti ammazzare se non a maggior gloria del Dio sullodato.*
6. *Non rubare ciò che è stato rubato a te.*
7. *Non fornicare con l'Intesa, altrimenti.... siamo intesi!*
8. *Non dire il falso: ti va a fagiuolo la Libertà (Freiheit) di cui ora godi?*
9. *Non desiderare la Polonia degli altri.*
10. *Non desiderare la tua roba, che è d'altri.*

E' caduta la prima neve, non solo al fronte, ma anche sulle nostre città, diffondendo dovunque il suo candore abbagliante il quale veramente non trova riscontro che nella luce intensa fornita dall' AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE. Per le difficoltà del riscaldamento si può provvedere... copendosi di più, ma per la luce non v'è altro rimedio che farsi utente dell'*Azienda*, con una semplice domanda d'impianto a domicilio. E infatti tutti fanno così.

TEATRI DI ROMA

Il bollettino dei successi teatrali della scorsa settimana segnala tra i più clamorosi quello del *Carnevale dei fanciulli*. Qualche critico severo ha osservato tuttavia che qua e là il *naturismo* di cui dovrebbe essere imbevuta la commedia non è che un trucco, un impasto più artificiale... del nuovo regno di Polonia, ma qualche critico non ha certo riflettuto che in *Carnevale*... ogni scherzo vale.

La *Signora Celestina* protagonista... dello scherzo ben sapeva che chi dorme non piglia pesci, anche quando si fa il letto preferisce stare sveglia. Così riesce a prendere come meglio a farsi prendere una sincope, con grande piacere di quelle due balene delle proprie sorelle che travasiamo nel sopratante pupazzetto.

E' inutile dire che la tragica fine della *Signora Celestina* fa piacere anche al pubblico, cui dà modo di apprezzare la bravura insuperabile di Irma Gramatica.

Se il pubblico del QUIRINO è scontente, quello del NAZIONALE non lo è meno, grazie al fascino della pepossissima (ci si passi l'aggettivo, tanto gli accademici della Crusca non sono arrivati alla lettera P) Giselda Pozzi, nelle sue linee e facile riconoscere *Frou-Frou* del *Tabarin*.

Al VALLE si replica a richiesta *la maschera* e il volto, che la Compagnia Talli, con una maschera tragica come quella del Betrone e un volto grazioso come quello di Maria Melato può mettere in iscena senza tema di concorrenza.

L'*Alsazia* è stata ammiratissima: la folla degli spettatori non si.... alsaziava mai di applaudire.

All'ADRIANO riesumazioni rinnovate e novità... riesumate offrono modo alla Compagnia Baccani-Campioni (che potrebbe dirsi ormai la « Stabile dei Prati di Castello ») di conseguire sempre nuovi trionfi.

Al MORGANA. La Compagnia Vannutelli assicura al pubblico una *Vita parigina* delle più brillanti e scapigliate una vera vita da non morir mai!

Al SALONE MARGHERITA la bella *Periowa*, che tra parentesi non è una perlowa romana, diviene ancor più preziosa incastonata vicino ad un brillante come *Castagna*.

L'INTEMPERIA

(Idea travasata)

L'intimperia *ostacola le operazioni guerriere*. Me ne consolo tanto! Io vorrei che le *froncasse di tutto!* Ovvero, senza si torbinosa scarica di piova, nevicata e nembo, basterebbe semplice *provista di saette*, sapientamente *doprata*. Chi niziò la carnaficina? Tizio e Caio. Orbene, vada saetta a Guglielmo e suoi compari. E simil castigo di foco scenda in prosieguo su *chiunque voglia continuarne l'opra*. Ecco la pace e il quilibrio europeo *ristabilito per via di intimperia*. Ma già, io dico che se qualcuno può lanciar saette, egli avrebbe meglio manoprato facendo nascere un Austro e un Germano *conformati diversamente*. Dunque accettiamo l'intimperia *quale si è*.

Sotto ragazzi, in riparo di trincea, chè piove! Pazienza e aspettate il ciel sereno, con cui la tempesta e il *saettame opportuno* fatelo voi. E che sia dicisivo.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 Fondo Riserva straordin. L. 27.575.159,41

DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma - *Via del Plebiscito, N. 112* (Palazzo Doria).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA:
- Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo via Farini).
- Agenzia N. 2. - Via Veneto, 74 (Angolo via Ludovisi)
- Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (Angolo via Orazio)

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1916

ATTIVO		
Numerario in Casse e fondi p. Ist. E.	L.	68.315.863.18
Cassa Cedole e Valute	»	1.623.765.9[illegible]
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	671.384.498.18
Effetti all'incasso	»	13.[illegible]14.59[illegible]47
Riporti	»	77.415.544.05
Effetti pubblici di proprietà	»	49.196.846.37
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	»	12.921.500 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4.956.241.50
Corrispondenti - Saldi debitori	»	415.128.[illegible]09.29
Partecipazioni diverse	»	18.561.883.77
Partecipazioni in imprese Bancarie	»	13.129.677.49
Beni stabili	»	19.455.124.19
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	15.692.373.08
Debitori per Avalli	»	59.664.078.96
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	53.464.128 —
a cauzione servizio	»	3.733.122 —
libero a custodia	»	1.031.160.847 —
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	»	11.827.964.57
	L.	2.541.433.870.38

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500)	L.	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000.—
Fondo di riserva straordinario e per Imposta Azioni Sociali emissione 1914	»	27.343.545.88
Fondo Previdenza pel personale	»	13.662.871.60
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.232.925 —
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	203.646.090.88
Accettazioni commerciali	»	34.618.731.93
Assegni in circolazione	»	40 369.670.41
Cedenti effetti per l'incasso	»	30.528 022.00
Corrispondenti - Saldi creditori	»	799.172 560.32
Creditori diversi	»	35.778 976.63
Creditori per Avalli	»	59.664.078.96
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	53.464.128 —
a cauzione servizio	»	3.733.122 —
a libera custodia	»	1.031.160.847 —
Avanzo Utili Esercizio 1915	»	502.568.96
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	19.455.921.72
	L.	2.541.433.870.38

La Direzione
A. GHISALBERTI - P. FENOGLIO

I Sindaci
Rag. A. OLIVIERI - Rag. G. SACCHI
Prof. Rag. D. V. N[illegible]GONI

Il C. Contabile
A. COMELLI

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 70.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17 VIA IN LUCINA E 4 PIAZZA IN LUCINA
Succursale Piazza di Spagna 20 (Servizio Speciale per i forestieri) Telefono 18-49
Agenzia A - Via Nazionale 215-A - Telefono 53-69

FILIALI

Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Antrodoco - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Erba Incino - Firenze - Formia - Gallarate - Genova - Ghemme - Isola Della Scala - Legnano - Lendinara - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Milano - Montevarchi - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Ovada - Palermo - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sanremo - Santa Sofia - Saronno - Schio - Seregno - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vigevano - Villafranca Veronese.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1916

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	25 997.286,43
Fondi presso gl'Istituti d'emissione	»	434.040,73
Cedole, Titoli estratti, Valute	»	1.247.464,75
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	256.855.032,11
Conto Riporti	»	49 561.043,79
Titoli di proprietà: Rendite e obbligazioni L. 30.325.[illegible]4 14 - Azioni Società diverse 5.642.005,13	»	35.967.500,13
Titoli del fondo di Previdenza	»	1.378.231,31
Corrispondenti - saldi debitori	»	228.515 795.56
Anticipazioni su titoli	»	3.979.510,15
Debitori per accettazioni	»	4.739.953 30
Conti diversi - saldi debitori	»	3.928 638 74
Partecipazioni	»	6.903.303.—
Beni stabili	»	9.294.756 92
Mobilio Cassette di sicurezza	»	680.369.—
Debitori per avalli	»	20.641 865 45
Conto titoli: a cauz. serv. L. 3.606.254,24 - presso terzi L. 199.949 159,61 - in deposito L. 17 956.173.50	»	221.511.587,35
Spese d'amministrazione e tasse	»	6.589.778.85
	L.	681 223 038 57

CAPITALE SOCIALE		
Numero. 140.000 Azioni da L. 500	L.	70.000.000 —
Riserva ordinaria	»	500.000 —
Fondo per deprezzamento Immobili	»	358 750 —
PASSIVO.		
Azionisti Conto dividendo	»	162 063.—
Fondo di previdenza per il personale	»	1.639 000 04
Deposito in conto corrente ed a risparmio L. 148.018 236.68 - Buoni fruttiferi a scadenza fissa L. 10 080.747,01	»	1.840.388 19
Corrispondenti - saldi creditori	»	262.188.951 20
Accettazioni per conto di terzi	»	4 7 9.953 20
Assegni in circolazione	»	16 037.827 06
Conti diversi - saldi creditori	»	8 346 444 18
Avalli per conto di terzi	»	20 641 865 45
Esattorie	»	556.379.88
Conto titoli: a cauz. serv. L. 3.606 254,24 - presso terzi L. 199 949 159,61 - in deposito L. 17.956 173 50	»	221.511.587 35
Avanzo utili Esercizio precedente	»	168 839 56
Utili lordi del corrente esercizio	»	11.598.343 55
	L.	681.223.038.57

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Presidente
GUGLIELMO MARCONI

Il Contabile Generale
A. COMBE

I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI - EMILIO PAOLETTI

IL PRO... ragion filat... cede. E so... *intorno e ... spettro delle...* Curva la f... che farsene...

Li superiamo tutti!!

Il GIORNALE D'ITALIA *vuole arrivare al mezzo milione di biglietti per la più grande lotteria della storia: il* Popolo d'Italia *vuole arrivare a diecimila abbonati per avere il diritto di estendere il servizio delle male parole anche all'altro emisfero; l'on. Salandra manda in giro il suo aiutante Grippo a dire delle cose nuovissime per accrescere di altre centurie le legioni dei suoi ammiratori: l'on. Mezzanotte con mirabile tenacia è già arrivato ai duecentomila soldi a forza di mancie risparmiate, ma noi siamo sulla via di battere tutti costoro e di far meravigliare il mondo perchè arriveremo chi sa dove.*

Eppure non siamo degli arrivisti! Siamo semplicemente dei benefattori dell'umanità i quali non tenendo conto del disagio presente si abbandonano a spese pazze pur di tener alta l'onorata bandiera affidataci dal venerando maestro Tito Livio Cianchettini.

Abbiamo già fatto ai lettori la doverosa presentazione del CALEGNAO, *l'oggetto più artistico, più originale e più divertente che sia mai uscito dalle inesauribili fucine donde escono le formidabili trovate del* TRAVASO. *Il* CALEGNAO *è in legno, dipinto a mano, su disegno del pittore Vittorio Grassi ed hanno collaborato alla sua esecuzione i ragazzi del* RIFUGIO E LABORATORIO PEI MINORENNI *diretto da quell'illuminatissimo filantropo che è il magistrato Maietti nonchè* l'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE DI BERGAMO *che ha stampato il blocco, dove sono gelosamente racchiuse tutte le preziosità più gustose della poesia, della scienza, della politica e dell'arte, una per giorno fino alla fine del* 1917.

Il dono di quest'anno oltre che un valore considerevole, rappresenta lo sforzo massimo alla quale una grande e fortunata azienda può darsi il lusso di giungere.

Sono già innumerevoli le lettere che ci recano i ringraziamenti entusiastici degli abbonati diligenti ed esemplari, che si sono affrettati a rinnovare l'abbonamento, pensando giustamente che il nostro premio entra in funzione il I° GENNAIO 1917 *e che sarebbe deplorevole cosa, averlo in ritardo anche di un giorno solo.*

E intanto la nostra provvista di Calegnai *va diminuendo a vista d'occhio, perchè un esercito d'impiegate provvede alla rapida consegna e spedizione non appena arriva l'abbonato in persona oppure da lungi la sua gradita cartolina vaglia. Guai a chi avrà tardato ad afferrare la fortuna pel ciuffo o per la coda, secondo i gusti.*

Quanto alle nostre promesse pel 1917 *crediamo di avere il diritto di non farne, perchè tutta la vita del nostro giornale è la dimostrazione eloquente che il* TRAVASO *sa mantenere, anche prima di promettere.*

Del resto il programma è pronto, ma esso deve rimanere segreto fino al momento dell'azione. Vedrete tra breve di che cosa siamo capaci, ma per ora, cari e diletti amici del TRAVASO, *mettetevi bene nel cervello queste poche parole in cui è condensata tanta saggezza di pensiero e tanto mirabile spirito di previdenza.*

Abbonamento SEMPLICE per un anno	**L. 5 —**
Abbonamento per un anno col premio del *Calegnao* imballato e raccomandato a domicilio	**L. 5,75**
Idem col volume COME TI ERUDISCO IL PUPO che era in commercio a L. 3.00	**„ 7.50**
Idem coi due premi il CALEGNAO e il volume *Come ti erudisco il pupo*	**„ 8 —**
ABBONAMENTO ALL'ESTERO (con premio)	**L. 10.—**

Dirigere vaglia o cartolina vaglia al TRAVASO-ROMA, indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e specificazione dei premi, nonchè (importantissimo) se si tratta di abbonamento NUOVO o di RINNOVO.

Solo abbonandosi **DIRETTAMENTE**; ossia senza intermediari, si ha diritto al premio.